



CORTE DI APPELLO DI BRESCIA

Anno giudiziario 2010



*Discorso inaugurale del Presidente
Alfonso Ignazio Marra*

Assemblea Generale della Corte d'Appello - 30 gennaio 2010

**Foto di copertina per gentile concessione di
<http://www.duesculture.it>**

1 -Indirizzi di saluto

Rivolgo innanzitutto un pensiero deferente e devoto al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano custode della Carta Costituzionale e supremo garante dell'autonomia ed indipendenza della Magistratura nonché dell'unità nazionale e della collaborazione fra tutte le istituzioni

Un particolare e sentito ringraziamento va al Ministro della Pubblica Istruzione, On.le Maria Stella Gelmini, per aver accolto l'invito a partecipare a questa Assemblea Generale anticipando di un giorno il rientro da un suo importante viaggio. La sua preziosa presenza conferisce alla stessa maggiore importanza e solennità.

Essa, che ho l'onore di presiedere per il secondo anno qui a Brescia, si svolge dopo il trasloco, concluso nella primavera scorsa, di tutti gli uffici giudiziari, prima ospitati in ben 12 strutture, nel prestigioso, moderno e funzionale nuovo palazzo di Giustizia. che è degno dell'importanza che Brescia ha nell'Italia e nel mondo, non solo per il suo dinamismo industriale ed economico, ma anche per la sua storia passata e recente, per la sua cultura e per il contributo che attraverso i suoi Musei ha dato e continua a dare alla diffusione delle arti figurative.

L'imponente costruzione, che domina tutta la città. ha reso più accessibile il servizio giustizia non solo agli operatori, ma anche ai cittadini tutti, non più costretti a peregrinare fra i vari palazzi. In tal modo la nostra città ha ancor più confermato la consolidata immagine di efficienza che le è propria, estendendola anche in un settore così diverso da quelli per i quali essa ha sempre primeggiato

Sento, quindi, il dovere di ringraziare il Sindaco di Brescia On.le Avv. Adriano Paroli, tutta l'amministrazione cittadina nonché, la Commissione Manutenzione, che ho l'onore di presiedere per l'impegno da tutti dimostrato nell'agevolare le operazioni di trasloco .

Un caloroso ringraziamento debbo fare al dirigente amministrativo della Corte d'Appello Dott.ssa Carla Angelica Maffi che ha ottimamente organizzato e poi sovrinteso a queste operazioni che si sono concluse in tempi brevissimi, senza che nel corso di esse sia rimasto penalizzato il servizio giustizia.

Un saluto al Ministro della Giustizia On.le Angelino Alfano oggi rappresentato dal Dott. Fabio Bartolomeo, Direttore Generale di Statistica del Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, al quale va anche il ringraziamento per aver presenziato, qui a Brescia, a questa cerimonia inaugurale ed a tutti i componenti del CSM, così autorevolmente rappresentati dal Consigliere On/ le Avv.to Michele Saponara, che oltre ad essere uno "storico" punto di riferimento dell'Avvocatura milanese, che lo ha eletto numerose volte Presidente del Consiglio dell'Ordine, è anche un uomo politico di elevata statura,

avendo ricoperto, fra l'altro, anche il delicato incarico ministeriale di Sottosegretario agli Interni Anche a lui va il mio sentito ringraziamento per la sua ambita presenza qui nella nostra città.

Un saluto ed un sentito ringraziamento per l'importante e qualificante partecipazione a questa solenne cerimonia va al Prof Giuseppe Frigo Giudice della Corte Costituzionale e grande giurista .

Un ringraziamento sincero e riconoscente desidero rivolgere a tutti coloro che hanno contribuito alla stesura della relazione, e cioè al Presidente Piergiorgio Dessì, al Consigliere Enzo Rosina e al Segretario Generale della Corte d'Appello Consigliere Carlo Zaza, ed al Cancelliere Cristina Bertazzi.

Saluto i Parlamentari, il Prefetto, il Questore e tutte le Autorità cittadine, religiose civili e militari, per la loro presenza in questa aula. Un particolare ringraziamento va al Presidente della Regione Lombardia, On.le Roberto Formigoni, per il concreto aiuto dato nell'informatizzazione dei nostri uffici, nonché da ultimo per la disponibilità, dimostrata, a seguito dell'incontro del 9 dicembre 2009 con il Vice Presidente della Giunta Dottor Gianni Rossoni, ad agevolare l'utilizzazione negli uffici giudiziari del nostro Distretto dei lavoratori in cassa integrazione al fine di rimediare alla gravi carenze nell'organico, carenze che ammontano a circa 177 unità.

Ringrazio, poi, i Presidenti dei Consigli degli Ordini degli Avvocati del Distretto, i componenti dei Consigli medesimi e tutti gli Avvocati. operanti nei cinque Tribunali della Corte.

Essi, colla loro preziosa opera professionale, fondamentale per la tutela e la difesa dei diritti dei cittadini, contribuiscono, al pari dei Magistrati, all'erogazione del servizio giustizia. Non sono, infatti, realizzabili le invocate riforme senza includere nell'organizzazione della giustizia un grande ed importante fornitore di servizi alla collettività, qual è l'Avvocato.

Un saluto particolare va, poi a tutti i componenti laici e togati del Consiglio Giudiziario per l'impegno, lo scrupolo e la competenza con la quale svolgono la delicata funzione. La fondamentale importanza di questo organo di collegialità decentrata, che rappresenta lo snodo fondamentale in sede periferica dell'autogoverno della magistratura togata ed onoraria e dei Giudici di Pace., è destinata ad ancor più aumentare per i nuovi futuri compiti che ad esso saranno assegnati .

Un cordiale saluto al Procuratore Generale Dott. Guido Papalia ed un sentito ringraziamento per l'impegno con il quale svolge il suo delicato ed importante ruolo nel Distretto ed anche per il determinante ruolo avuto nell'accelerazione delle operazioni di trasloco.

Un altrettanto cordiale saluto a tutti i Capi degli uffici giudicanti e requirenti del Distretto ed un benvenuto al Presidente di Sezione della Corte Dottor Angelo Tropeano, che ha preso servizio da

qualche mese e da me nominato presidente Vicario, in sostituzione del collega Mario Sannite, che dal 20 dicembre scorso è andato in pensione dopo una lunga e specchiata carriera. Nel corso di essa è stato anche componente del CSM. Egli ha onorato le istituzioni per il suo impegno e la dedizione con le quali ha svolto i compiti a lui demandati. Gli auguro, anche a nome di tutti i colleghi della Corte e del personale amministrativo, tanta serenità per gli anni a venire. Un saluto ed un benvenuto nel nostro Distretto va, poi, al Presidente del Tribunale di Bergamo Dott. Ezio Siniscalchi ed al Presidente del Tribunale per i Minori Dott.ssa Maria Carla Gatto, che da qualche mese si sono insediati nelle rispettive sedi.

Un saluto ed un ringraziamento per l'attività svolta va ai Giudici di Pace ed ai Magistrati Onorari.

Un ringraziamento per l'opera svolta e la costante collaborazione istituzionale va a tutte le Forze dell'Ordine: Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Locale e Polizia Provinciale.

Saluto, poi, tutto il personale amministrativo e quello UNEP operante nei vari uffici del Distretto, ringraziandolo per l'impegno con il quale svolge i compiti istituzionali pur fra mille difficoltà.

Sento, altresì, di rivolgere un ringraziamento per la preziosa collaborazione prestata in questo anno e mezzo di mia presidenza, al personale in applicazione ed a quello comandato. Senza il loro apporto alcuni importanti uffici della Corte avrebbero corso il serio rischio di una vera e propria paralisi. Esprimo, quindi, la mia riconoscenza a tutte le Autorità Civili e Militari che hanno reso possibili queste applicazioni e comandi.

Un particolare e sentito saluto a tutti i comuni cittadini del Distretto della Corte d'Appello di Brescia, assenti in questa Aula, ma presenti in quanto principali destinatari della mia relazione, che dà loro conto del lavoro svolto in questo anno trascorso, dei traguardi raggiunti, delle realizzazioni portate a termine e di quelle mancate nonché delle attività in programmazione per il prossimo futuro.

E ciò in quanto, è bene ribadirlo, la giustizia è amministrata in nome del popolo ed i Magistrati, appunto, alla collettività tutta debbono dare conto di come hanno esercitato la loro delicata funzione.

E per ultimo un particolare ringraziamento è rivolto ai giornalisti della carta stampata e delle reti audio-televisive. L'attenzione che essi dedicano alle vicende giudiziarie garantisce la piena trasparenza alla quale deve essere sempre improntata l'amministrazione della giustizia. La loro opera, indispensabile in uno Stato di diritto, diventa preziosa in una moderna società come la nostra, costituendo essa un valido tramite tra l'istituzione giustizia ed il cittadino.

Sento, poi, il dovere di chiedere loro di intensificare ancora di più l'interesse per il mondo della giustizia e fornire ai cittadini non solo le informazioni sulla attività svolta dai Giudici, ma anche sulle cose che non funzionano e sulle quotidiane difficoltà che sono costretti ad affrontare per svolgere il proprio lavoro. Solo un'opinione pubblica adeguatamente sensibilizzata potrà, poi, responsabilmente assumere le iniziative più opportune verso il legislatore per la ricerca dei correttivi più idonei a porre rimedio alle disfunzioni.

L'informazione infatti, è fondamentale ed indispensabile, rappresentando un tramite essenziale fra lo Stato nella sua funzione giurisdizionale e la collettività.

Una informazione libera, poi, costituisce, per usare le parole del grande storico ed uomo politico francese dell'800 le cui idee sul funzionamento dello Stato moderno sono ancor oggi attuali, Alexis de Tocqueville, "uno dei pilastri della democrazia in quanto quest'ultima si regge appunto, sull'equilibrio istituzionale dei poteri, sul pluralismo culturale e sulla libertà di stampa".

2- Considerazioni generali

E' per me estremamente difficile, in questo particolare momento in cui si stanno varando importanti e radicali riforme che dovrebbero toccare l'intero sistema della giustizia, nel suo assetto costituzionale ed ordinamentale, svolgere questa relazione la quale, per la sua natura e le finalità assegnatele dalla Legge, non può essere solo ricognitiva e descrittiva del lavoro svolto, ma anche propositiva per l'avvenire. Quest'ultima finalità presuppone l'analisi degli effetti della vigente legislazione sull'andamento dell'amministrazione della giustizia nel Distretto nel periodo di riferimento e quindi la conseguente indicazione, nel caso di disfunzioni, di correttivi e di eventuali proposte innovative per porre rimedio alle stesse.

Ed appunto è proprio la finalità propositiva che rende questo compito veramente arduo. Ho il giustificato timore che le eventuali mie proposte verrebbero ad affiancarsi e forse anche a sovrapporsi a quelle in questi giorni in discussione al Parlamento.

Volutamente, quindi, per il rispetto dovuto alla sovranità del Legislatore mi asterrò da qualsivoglia valutazione al riguardo. Ovviamente, una volta che esse diventeranno legge, sarà mio dovere intervenire operativamente, nei limiti in cui le attuali risorse lo consentono affinché gli auspicati obiettivi che il Legislatore si propone vengano attuati

Ritengo, invece, mio preciso compito, per la funzione rivestita, e la lunga esperienza professionale prima in una sede metropolitana e poi qui a Brescia, portare a conoscenza dell'Assemblea le mie riflessioni sulle cause del mancato funzionamento della macchina giudiziaria; e ciò al fine di contribuire alla ricerca delle strade da percorrere per dare un contributo a trovare valide vie di uscita ai tanti problemi.

Questa Assemblea, poi, a mio modesto avviso, la cui obbligatorietà è stata confermata dalla Legge N. 150 del 27 luglio 2005, dovrebbe assumere un ruolo diverso rispetto al passato e divenire un momento di confronto coll'Avvocatura e colle altre Forze politiche e sociali finalizzato a creare un nuovo tipo di rapporto tra giustizia e cittadino per la ricerca di soluzioni condivise

E' questo un primo piccolo ma significativo passo. per colmare il solco che in questi ultimi anni si è creato fra giustizia e cittadino.

Purtroppo la cerimonia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario negli anni si è progressivamente strutturata da solenne celebrazione ad occasione per un'elencazione quasi notarile delle tante disfunzioni e carenze in cui si dibatte il nostro sistema giudiziario, con una non celata e rassegnata accettazione come male inevitabile di tali carenze.

Il che, poi, ha determinato un perdita di fiducia della collettività.

L'istituzione giustizia non può operare se manca la fiducia. E ciò in quanto la giustizia rappresenta un servizio pubblico a tutela e difesa dei cittadini, Essa, quindi, non costituisce e non può costituire un problema a se stante, svincolato dal sociale; e neppure può essere vista come un sistema astratto ed autosufficiente, ma piuttosto come parte integrante ed irrinunciabile del più complesso sistema di diritti, doveri, poteri e responsabilità che permea l'intera vita sociale ed economica del paese, contribuendo al suo sviluppo ed alla sua competitività sul piano internazionale.

3) -La giustizia come servizio pubblico.

Intendere la giustizia come servizio pubblico non sminuisce affatto l'importanza della funzione, posto che questa espressione - se attentamente ed opportunamente interpretata - inevitabilmente comprende in sé, in una sintesi equilibrata, tutti i valori fondanti del nostro sistema giudiziario e cioè terzietà, indipendenza, professionalità ed equilibrio nell'esercizio della funzione.

Ma intendere la giustizia come servizio pubblico porta inevitabilmente a porre l'accento sull'efficienza e vale a dire sulla "rispondenza ed adeguatezza dell'organizzazione in relazione all'importanza della funzione nella società civile".

Il che in sostanza si realizza solo se la giustizia esaurisce il suo corso in tempi brevi senza costringere più i cittadini ad attese logoranti di anni ed a volte di decenni.

Ma questa giustizia, da noi tutti auspicata, non può di certo essere il prodotto del solo Giudice.

E' assolutamente necessario che sia preceduta da un adeguato potenziamento dell'organico del personale amministrativo e delle risorse strumentali. Se, infatti, persistono le attuali carenze e non vengono approntate le necessarie risorse strumentali accompagnate da un radicale ammodernamento delle strutture oggi spesso fatiscenti, non c'è riforma che possa essere attuata. E se la si farà senza di esse, è destinata inevitabilmente al fallimento.

Per quanto concerne, poi, il personale amministrativo sarebbe auspicabile che esso venisse scelto non più attraverso i concorsi nazionali bensì regionali, per facilitare in tal modo la permanenza nella sede di residenza.

4) Le cose positive realizzate nel Distretto nello scorso anno.

In controtendenza rispetto alla comune prassi, intendo far precedere all'analisi dell'andamento della giustizia nel Distretto e dei dati relativi al periodo di riferimento colla elencazione delle relative disfunzioni, la comunicazione delle cose positive che nello scorso anno sono avvenute nel nostro territorio di pertinenza.

Anche perché va detto, senza falsa modestia, l'impegno dell'Ufficio che ho l'onore di rappresentare è stato veramente massimo. E qualche buon risultato lo si è raggiunto.

a) Rimedi alla carenza di personale amministrativo.

Sin dai primi mesi della mia presidenza ho utilizzato gli istituti dell'applicazione e del comando per rimpiazzare, in parte, il personale amministrativo mancante della Corte d'Appello (la cui carenza si aggirava intorno al 45%). In tal modo ben dodici unità sono state acquisite all'organico della Corte per i servizi di supporto all'attività degli uffici di tutto il Distretto. Senza di loro si rischiava una vera e propria paralisi.

b) E' stato portato a termine il trasloco nel nuovo palazzo di giustizia senza penalizzare alcuna attività. Neppure le udienze già fissate per quel periodo sono state rinviate; di tal che tutti i processi penali e civili sono stati regolarmente celebrati anche in costanza delle operazioni di trasloco.

c) E' stata evitata dal novembre 2008 all'ottobre 2009 la paralisi della Sezione Lavoro della Corte che da quella data era rimasta con soli due Consiglieri per l'avvenuto trasferimento del suo Presidente a Mantova. La funzionalità, a pieno ritmo in questo anno, della stessa che, con un arretrato di soli 600 processi, è senz'altro una delle più efficienti d'Italia, è stata garantita facendo ricorso all'applicazione, sempre consensuale, di colleghi dei Tribunali del Distretto, colleghi che, dimostrando un encomiabile spirito di servizio, hanno anche incamerato le sentenze dei processi celebrati provvedendo a redigerne la motivazione. E ciò in aggiunta al lavoro della sede di appartenenza. Va a loro un rinnovato ringraziamento.

d) E stata accolta la richiesta da me avanzata alla Regione Lombardia nel dicembre 2008 della provvista di un consistente numero di computer per avviare l'informatizzazione degli uffici del Distretto,. e così nel giugno 2009 la Regione ha consegnato alla Corte d'Appello N° 100 computer e 50 stampanti laser e 10 di rete a colori che,poi, ha provveduto a smistare ai vari uffici del Distretto.

e) Conciliazione

Significativi passi avanti nella realizzazione del progetto di Conciliazione che era partito nel novembre 2008 e curato dal Consigliere Carlo Zaza Segretario Generale della Corte d'Appello.

Il progetto per lo sviluppo della Conciliazione quale istituto alternativo alla risoluzione giudiziaria delle controversie è in fase di attuazione con i contatti fruttuosamente avviati, in particolare, con le strutture in tal senso operative presso l'Ordine degli Avvocati di Brescia e la locale Camera di Commercio. Significativa è stata in proposito la mia partecipazione all'apertura del corso di formazione per operatori nel settore organizzato dalla citata Camera di Commercio nell'ottobre del 2009, alla quale ha corrisposto la disponibilità recentemente manifestata dal Presidente della Camera Dott. Francesco Bettoni per la costituzione presso i locali di questo Palazzo di Giustizia di un punto informativo delle opportunità di ricorso alla conciliazione offerte dal predetto ente.

f) Convenzione coll'Università.

La Corte d'Appello ha stipulato in data 15 dicembre 2008 coll'Università degli Studi di Brescia una Convenzione per lo svolgimento di tirocini formativi per studenti e laureati (ex art 18 Legge 24 06 1997 N° 196 e DM Lav N° 142/2008

In forza di questa Convenzione la Corte ha ospitato da gennaio a giugno 2009 N° 4 tirocini di studenti suddivisi tra settore penale e settore civile mentre due tirocini sono attualmente in corso nel settore civile.

Tra maggio e giugno 2009 ha ospitato 5 tirocini formativi di laureati iscritti al primo anno della scuola di Specializzazione. Questi tirocini strutturati con rotazione sui settori penale e civile comprensivo della sezione lavoro, prevedevano l'affidamento di ciascun tirocinante ad un magistrato dei predetti settori. Questa formula ha riscosso molto successo in quanto i tirocinanti hanno avuto modo di toccare con mano diversi aspetti dell'attività giurisdizionale con riferimento anche ai compiti delle cancellerie.

Sulla base della positiva esperienza è stata concordata coll'Università la programmazione degli "stages" per l'anno accademico 2009/2010 per N° 100 ore

g) Ricognizione delle piante organiche del personale amministrativo del Distretto.

Il 5 novembre 2009 si è svolta una riunione dei magistrati capi degli Uffici e dei Dirigenti Amministrativi degli Uffici giudicanti e requirenti convocata da questa Presidenza per una valutazione della situazione di grave carenza degli organici del personale amministrativo.

Nell'occasione si sono discusse le strategie da seguire al fine di coordinare le applicazioni del personale da un ufficio all'altro del Distretto

h) Acquisizione per l'anno 2010 di lavoratori in cassa integrazione

In data 9 dicembre 2009 presso la Presidenza della Regione Lombardia ho partecipato da un incontro per verificare la possibilità di utilizzare negli uffici amministrativi del Distretto personale in Cassa Integrazione. per far fronte ai numerosi vuoti verificatisi (alla data del dicembre 2009 ammontavano a 177) per pensionamento, trasferimenti ed altro

La Regione dimostrando completa disponibilità ha garantito che fin dai primi mesi del 2010 gli uffici giudiziari del nostro Distretto avranno la possibilità di utilizzare detto personale.

In data 15 dicembre, a firma dello scrivente e del Dirigente Amministrativo Dott.ssa Carla Angelica Maffi è partita per i competenti Uffici della Regione una richiesta di N° 177 fra impiegati e personale esecutivo.

i) Portale web per il Distretto di Brescia.

Nel periodo considerato sono proseguite le iniziative per l'informatizzazione delle procedure, nell'ottica dell'accelerazione dei tempi di definizione dei procedimenti, dello snellimento delle pratiche e della migliore utilizzazione delle risorse. Con particolare riguardo al Tribunale di Brescia, oltre all'ormai avviata operatività di un sito internet che conta quasi novecentomila accessi, si segnalano l'avvio dei programmi informatizzati per le procedure esecutive, la possibilità di accesso degli avvocati ai dati dei registri di cancelleria mediante smart card, la registrazione della cause civili mediante lettura di codici a barre e la sperimentazione del processo telematico iniziata con le procedure per decreto ingiuntivo, che vede il predetto Tribunale nel ristretto numero di uffici giudiziari ove detta sperimentazione è stata avviata, nonché il finanziamento europeo conseguito per il progetto relativo al controllo della spesa, alla carte dei servizi e ad altre funzionalità.

In questa stessa prospettiva, il 21.12.2009 è stata sottoscritta la Convenzione per l'istituzione di un sito internet della Corte d'Appello di Brescia, destinato a fornire per l'intero Distretto servizi che renderanno più agevoli e rapidi i flussi di dati ed informazioni all'interno degli uffici giudiziari e con l'utenza esterna a vari livelli.

Deve, invece, prendersi atto con rammarico che il progetto sperimentale Digit per la dematerializzazione del fascicolo processuale, realizzato con successo presso il Tribunale di Cremona, non è stato adeguatamente rifinanziato, il che non ne ha a tutt'oggi consentito lo sviluppo presso gli uffici giudiziari del Distretto.

1) Contatti colle Autorità Locali per il definito assetto degli uffici giudiziari della città di Brescia.

Da tempo unitamente al Procuratore Generale sto tenendo contatti per risolvere la sistemazione in un edificio più idoneo del Tribunale e della Procura della Repubblica per i Minorenni. nonché per i Giudici di Pace e degli Uffici UNEP.

5) Lo stato della giustizia nel Distretto

Andrò ora ad esporre i dati relativi alla situazione degli uffici giudiziari del Distretto ed ai relativi flussi di lavoro, rinviando per il dettaglio degli stessi alle tabelle allegate

La Corte di Appello di Brescia presta il servizio di giustizia nel territorio della Lombardia orientale, che comprende le quattro province di Brescia, Bergamo, Cremona e Mantova e i cinque Tribunali di Brescia, Bergamo, Cremona, Mantova e Crema, e la cui popolazione residente ufficiale è di 2.872.513 unità, distribuita su una superficie complessiva di 11.615 Kmq., Va subito, al riguardo, doverosamente

rammentato anche in questa occasione che l'organico dei magistrati e del personale amministrativo, quest'ultimo oltretutto gravato da scoperture superiori al 25% presso il Tribunale di Brescia e pari al 45% presso la Corte d'Appello, rimane ampiamente sottodimensionato rispetto sia al parametro del numero degli abitanti che a quello dei procedimenti trattati.

In questo quadro si evidenzia, peraltro, per estrema gravità la situazione delle Procure della Repubblica e segnatamente della Procura della Repubblica di Brescia, che a fronte di un organico di 24 magistrati, compresi il Procuratore e due aggiunti, annoverava al 30.6.2009 solo 13 magistrati.

Non meno preoccupante è la situazione della Corte di Appello, l'organico della quale, è del tutto inadeguato a far fronte alle sopravvenienze anche in considerazione della crescente concentrazione delle impugnazioni presso detto Ufficio e della più generale attribuzione allo stesso di ulteriori competenze anche in materie specialistiche quali quelle familiari, fallimentari ed economiche.

Carenze e vuoti negli organici dei magistrati e del personale amministrativo pesano anche sul Tribunale di Sorveglianza, sul Tribunale e sulla Procura per i Minorenni. La situazione di quest'ultima si è ulteriormente aggravata in questi ultimi mesi, per la mancata presa di possesso del Procuratore di recente nominato in sostituzione del Dott. Emilio Quaranta decaduto dall'incarico direttivo per trascorsa permanenza di legge. In riferimento a detto ufficio corre l'obbligo, poi, di segnalare ancora una volta, la grave carenza di organico del personale amministrativo, l'inadeguatezza della sede attualmente ad essa destinata, per l'impossibilità di realizzarvi un efficace sistema di sicurezza.

Grave è, altresì, la situazione degli uffici del Giudice di Pace, che per effetto del prolungato blocco del reclutamento dei giudici presenta scoperture degli organici del 50% circa con punte del 66% nel circondario di Brescia, e diversi dei quali lamentano carenze nel personale amministrativo.

Tali considerazioni evidenziano la necessità di interventi legislativi nel senso della rimozione del divieto di destinare alle Procure della Repubblica magistrati di prima nomina, dell'introduzione della possibilità di delegare un componente del collegio per l'assunzione dei mezzi di prova nel giudizio civile di appello e dell'accorpamento di quelle sedi degli uffici del giudice di pace che registrino un esiguo carico di lavoro.

I procedimenti civili sopravvenuti presso gli uffici giudiziari del Distretto sono stati pari nel settore civile a 19.107 contro i 20.838 del periodo precedente, e quelli esauriti 18.948 contro i 23.459 del periodo precedente, con un leggero aumento della pendenza da 41.835 a 41.994 procedimenti. I

procedimenti penali sopravvenuti presso gli uffici giudiziari del Distretto sono 208.981 e quelli esauriti sono 183.395, con un aumento della pendenza da 200.641 a 219.687 procedimenti che conferma la tendenza registratasi negli anni precedenti.

Si registra un sensibile aumento, da 3.687 a 5.961, dei decreti di archiviazione per prescrizione pronunciati dai Giudici per le indagini preliminari del Distretto, dato correlabile alla descritte gravi carenze di organico delle Procure della Repubblica ed in particolare della Procura di Brescia, ove il numero dei decreti di archiviazione è passato 1.718 a 3.600; carenze che non consentono l'adeguata trattazione di tutti gli affari.

Presso gli uffici dei Giudici di Pace risultano definiti 44.787 procedimenti civili a fronte di 43.387 sopravvenuti, con una diminuzione della pendenza da 21.003 a 19.603 procedimenti, e 9.207 procedimenti penali a fronte di 9.504 sopravvenuti, con un aumento della pendenza da 2.271 a 2.597 procedimenti.

Presso il Tribunale di Sorveglianza risultano definiti 2.528 procedimenti a fronte dei 2.536 sopravvenuti, con una lieve riduzione della pendenza da 2.207 a 2.173 procedimenti. Allarmanti permangono le situazioni di sovraffollamento delle Case Circondariali di Brescia Canton Mombello, Mantova e Bergamo.

La durata media dei processi di cognizione civile ordinaria in primo grado, corrispondente a 727 giorni per il Tribunale di Brescia, 719 giorni per il Tribunale di Mantova e 730 giorni per il Tribunale di Crema, registra una leggera diminuzione. Neppure la durata media dei processi penali ha subito in primo grado sostanziali modifiche, essendo pari presso il Tribunale di Brescia a 320 giorni per la celebrazione dell'udienza preliminare, 454 giorni per i riti alternativi 82 giorni per il dibattimento con rito monocratico e 220 giorni per il dibattimento con rito collegiale. Per il secondo grado, la situazione precedentemente esposta ha cagionato il progressivo dilatamento dei tempi di definizione dei procedimenti civili ordinari, che si devono ormai calcolare in quattro o cinque anni, rimanendo invece invariata nella misura da quattro a sei mesi la durata dei procedimenti camerali. La rilevante pendenza di processi penali impone per altro verso di celebrare con precedenza i processi a carico di imputati detenuti e, anche ai sensi dell'art. 2 bis L. 125/2008, quelli che si segnalano per rilievo sociale, impatto sull'opinione pubblica e gravità dei fatti di reato; pertanto i residui processi di non imminente prescrizione accusano ritardi nella fissazione del giudizio fino a quasi quattro anni.

Questi ultimi rilievi inducono a suggerire una rimeditazione del sistema delle impugnazioni, che attualmente devolve alla Corte di Appello un numero insostenibile di gravami.

Più in generale appare necessaria una riorganizzazione del sistema delle notificazioni, che nella forma vigente attribuisce numerosi adempimenti ad Uffici UNEP privi di adeguate risorse; ed in questa prospettiva è altresì impellente una riflessione sul processo contumaciale, fonte di dispersione di risorse e di sovrapposizione di adempimenti spesso inutili e formali che comunque non evitano il ripetersi di condanne all'Italia in sede europea né la proliferazione di istanze di remissione in termini.

Per quanto riguarda i settori specifici in ambito civilistico viene segnalata l'indubbia funzionalità delle novelle introdotte dalla Legge N. 69 del 2009, quali l'aumento di valore delle controversie civili di competenza dei Giudici di Pace, i limiti della proponibilità delle eccezioni di competenza, l'addebito delle spese processuali alla parte che ne abbia ingiustificatamente prolungato la durata i limiti posti al potere del Giudice di compensare dette spese, la semplificazione delle notifiche di documenti informatici, la previsione del contraddittorio sulle questioni rilevate d'ufficio la remissione nei termini, la sanabilità dei vizi della procura al difensore, la riduzione dei termini processuali, la calendarizzazione del processo, la semplificazione delle motivazioni della sentenza, l'introduzione del principio di ammissione dei fatti non contestati, l'utilizzabilità di testimonianze scritte, la decadenza della prova in caso di ingiustificata omissione della citazione del testimone e l'introduzione del procedimento sommario di cognizione di cui parlerò in seguito.

A ciò si aggiunge che le modifiche tabellari in tema di redistribuzione del lavoro e di specializzazione adottate nell'ultimo quadriennio per le sezioni civili del Tribunale di Brescia hanno consentito di ridurre la pendenza delle cause di cognizione ordinaria dal 2006 nella misura del 47%, che cresce al 60% per le pendenze dinanzi alle sezioni stralcio, e di aumentare del 35% la produttività individuale dei magistrati; e che positivi risultati deflattivi sono stati ottenuti con strumenti di gestione dei processi finalizzati alla conciliazione, quali l'anteposizione delle consulenze tecniche all'assunzione delle prove orali nei giudizi sulla responsabilità ovvero, nelle cause di separazione e divorzio, la formulazione da parte del Presidente del Tribunale di proposte transattive dopo l'ascolto diretto dei coniugi.

Quest'ultimo riferimento trova riscontro nella diminuzione dei procedimenti per separazione e divorzio sopravvenuti dinanzi ai Tribunali del Distretto e nell'aumento dei procedimenti per separazione consensuale definiti sia in primo che in secondo grado. Rilevante è, altresì, l'aumento dei

fallimenti dichiarati e delle procedure concorsuali aperte, la cui pendenza è peraltro diminuita in conseguenza del notevole incremento dei procedimenti definiti.

In ambito penale si evidenziano la contrazione dei procedimenti per delitti di accertata natura terroristica; la stabilità dei procedimenti relativi ad associazioni di tipo mafioso; la significativa regressione dei reati commessi da cittadini stranieri sia extracomunitari che di Stati da poco entrati nell'Unione Europea, permanendo tuttavia un ruolo di primo piano di soggetti stranieri in fenomeni criminosi quali quello dello spaccio di stupefacenti, del favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e dei reati contro il patrimonio ed un notevole numero di arresti in flagranza del reato di violazione all'ordine di espulsione di cui all'art.14 D.L.vo 286/1998; la costante crescita dei reati in danno dei minori, un numero non irrilevante dei quali commessi in ambito familiare; la stazionarietà dei reati in materia ambientale, rispetto ai quali le Procure della Repubblica di Cremona e di Mantova segnalano peraltro la pendenza di indagini per rilevanti fenomeni di inquinamento industriale; l'incremento dei procedimenti per reati di bancarotta fraudolenta, nonostante gli effetti deflazionistici delle riforme di cui ai decreti legislativi 5/2006 e 169/2007, rispetto ai quali la Procura della Repubblica di Brescia pone in rilievo come la nuova normativa abbia attribuito all'ufficio maggiori funzioni di controllo risoltesi nel deposito di diverse richieste di fallimento. Rileva altresì la stabilità ad alti livelli quantitativi dei reati connessi al traffico di sostanze stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione.

I procedimenti per reati di omicidio colposo commessi con violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle norme sulla circolazione stradale, la cui allarmante consistenza è stata evidenziata negli anni precedenti, registrano una significativa riduzione. Per i procedimenti in materia di sicurezza sul lavoro il fenomeno è da ricollegarsi all'intensificazione dei controlli da parte delle forze di polizia giudiziaria specializzate. Sarà tuttavia necessario attendere le future rilevazioni statistiche per comprendere e verificare la stabilità di questa tendenza; e in ogni caso il dato dei procedimenti in materia di sicurezza stradale rimane quantitativamente rilevante, anche per la preoccupante incidenza di fatti avvenuti in ora notturna e causati da conducenti in stato alterato a seguito dell'ingestione di sostanze alcoliche o stupefacenti.

Nel settore minorile si registra un aumento della pendenza quale conseguenza della necessità di un continuo adeguamento, in una crescita sociale sempre più difficile e complessa degli interventi più attuali nell'interesse dei minori, con il mutare delle situazioni di fatto anche a distanza di pochi mesi, delle particolari problematiche di inserimento che caratterizzano le famiglie extracomunitarie e

dall'aumento del contenzioso a seguito dell'entrata in vigore della 1.54/2006 con la conseguente attribuzione al giudice minorile dei provvedimenti relativi al mantenimento dei minori ove contestuali all'affidamento, dell'aumento delle coppie di fatto e degli effetti dell'esplicito riconoscimento legislativo del diritto alla bigenitorialità.

In ambito penale minorile appare preoccupante il riscontrato aumento del 25% dei procedimenti per reati sessuali, ascritti in egual numero a soggetti italiani e stranieri. Prospettive positive sono, invece, offerte dalla recente sottoscrizione di un accordo operativo fra il Tribunale per i minorenni, la Procura della Repubblica presso il Tribunale medesimo e l'Ufficio per la mediazione penale minorile del distretto di Corte d'Appello di Brescia, che ha fatto seguito al protocollo di intesa intercorso tra la Provincia di Brescia ed il Centro di Giustizia Minorile per la Lombardia. In esecuzione di tale progetto è stato costituito l'Ufficio per la Mediazione Penale Minorile, ormai operativo da un anno, che ha rivolto il suo intervento a tutti i soggetti coinvolti nel reato con l'obiettivo di prendersi carico non solo di colui che ha commesso il fatto illecito, ma anche della vittima e dei legami sociali lesi, in una prospettiva di risocializzazione del minore deviante e di risposta al reato anche con condotte riparatorie

Anche questo ufficio giudiziario soffre dei mali di tutti gli altri e vale a dire della carenza di personale amministrativo e dell'insufficienza di beni strumentali.

E da ultimo sento il dovere di segnalare lo stato di completa inidoneità dei locali in cui il Tribunale per i Minori svolge la delicata funzione. Esso trova la sua attuale collocazione in un condominio che oltre a presentare carenze sotto l'aspetto della sicurezza e dell'igiene, non è di facile accesso all'utenza e non garantisce affatto quella riservatezza che deve essere riservata alle parti che si rivolgono al Giudice minorile ed ancor più ai minori in stato di detenzione.

6) Considerazioni finali scaturenti dall'esame dei dati sull'andamento della giustizia emersi nel Distretto in relazione alle recenti innovazioni normative e rimedi suggeriti dall'esperienza.

Il nostro Distretto risente del male comune a tutti gli Uffici Giudiziari del Paese che è quello della lentezza nella definizione dei giudizi.

Si tratta di una sindrome molto grave che a sua volta, come si è innanzi già detto, genera la sfiducia nella giustizia.

Le soluzioni normative finora adottate non sembra che abbiano sortito l'effetto sperato.

Questi ritardi nella definizione delle procedure sia civili che penali hanno comportato innumerevoli condanne, a carico del nostro Paese da parte della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo, di cui alla Convenzione del 4 novembre 1950, firmata da 47 Stati fra i quali l'Italia.

In Italia, poi, è stata emanata la cd Legge Pinto - Legge 24 marzo 2001 N. 89 che, nel devolvere alle Corti d'Appello le richieste risarcitorie avanzate verso lo Stato Italiano dai cittadini che lamentano un eccessivo ritardo nella definizione dei procedimenti, costituisce uno strumento di " rimedio interno ". La lentezza nella definizione dei procedimenti penali., poi, finisce per creare una sorta di impunità agli autori di gravi delitti. In tal modo viene violato uno dei principi basilari dello Stato di diritto che è quello di rendere giustizia in tempi ragionevoli. Solo se c'è la certezza del diritto e della esecuzione della condanna i cittadini ritorneranno ad aver fiducia nelle istituzioni giudiziarie. Uno Stato di diritto può dirsi tale solo quando la giusta punizione inflitta a chi ha commesso un reato venga effettivamente eseguita.

Se tutto ciò non si verifica il cittadino onesto potrebbe pentirsi di essere tale.

Il che sarebbe un male irreparabile per la collettività tutta, e ciò in quanto, per dirlo colle parole di un grande scrittore quale Corrado Alvaro “ la disperazione più grande che possa capitare ad una società è il dubbio che vivere onestamente sia inutile “

Fra le maggiori cause che originano le principali disfunzioni del nostro sistema giudiziario vanno segnalate:

a) una produzione legislativa a dir poco alluvionale che ha perso le connotazioni proprie di una norma di legge; e cioè i caratteri di sistematicità, generalità ed astrattezza.

b) il proliferare incontrollato del contenzioso sia penale (dovuto ad un eccessivo ricorso alla sanzione penale) e sia civile data dai livelli di elevata litigiosità raggiunti nel nostro Paese.

c) l'eccessività delle garanzie che oggi contraddistinguono il nostro sistema processuale penale.

d) le sempre più ridotte risorse economiche disponibili per le esigenze della giustizia: Esse nel bilancio dello Stato raggiungono una percentuale che va dall' 1% all'1,50%.

e) la cattiva distribuzione dei Giudici e del personale amministrativo sul territorio. E difatti uffici giudiziari in aree di grande densità abitativa e di grande sviluppo industriale scarseggiano di personale rispetto a realtà territoriali che dal punto di vista socio-economico sono di minore rilevanza.

f) la mancata soppressione di molti Uffici Giudiziari i cui indici di produttività sono ai minimi.

Devesi a questo punto opportunamente rilevare che le riforme di qualche anno fa che hanno introdotto il Giudice Monocratico in primo grado nonché quelle previste dal codice di procedura penale del 1988, quali i riti alternativi, la motivazione delle sentenze contestuale alla lettura del dispositivo nonché la devoluzione al Giudice di Pace dei reati minori, si sono dimostrate di scarso rilievo non solo per l'eliminazione dei vecchi procedimenti arretrati ancora pendenti, ma anche per la velocizzazione di quelli nuovi in arrivo.

Chiaramente contribuiscono a rallentare il corso della giustizia tutta una serie di misure a tutela della persona indagata o imputata. Il nostro ordinamento giuridico frutto di secoli di civiltà giuridica è tutto imperniato sulla tutela della persona imputata o anche solo indagata.

I Pubblici Ministeri, poi, che conducono le indagini sono costretti ad operare con organici sempre più ridotti a causa dell'esodo che oggi si registra negli uffici di Procura. Una riprova di ciò è data dalle centinaia di posti scoperti negli organici degli uffici requirenti.

Un ulteriore elemento che condiziona in senso negativo la definizione in tempi ragionevoli dei procedimenti penali è anche dato dalla considerevole carenza del personale amministrativo nelle Cancellerie dei Tribunali e della Corte d'Appello. Queste carenze in alcuni importanti uffici hanno comportato una riduzione delle udienze settimanali con il divieto di andare oltre le ore 14 pomeridiane.

Situazione di maggiore gravità e difficoltà si registra nel settore civile.

Come già si è detto all'inizio la giustizia civile con i suoi tempi lunghi è fuori dalle dinamiche di mercato proprie dei nostri tempi il che non agevola la soluzione delle vertenze collegate alle attività imprenditoriali ed agli scambi commerciali.

Uno spiraglio di luce in tanta oscurità, che lascia ben sperare per il futuro, viene dalle positive innovazioni introdotte dal nuovo codice di procedura civile (legge 18. 06. 2009 N. 69),di cui si è già prima parlato,che rappresentano un importante passo avanti verso un giudizio civile più veloce .

Per ultimo il Governo ha dato attuazione all' art 60 della Legge N 679 del 2009 emanando le disposizioni in materia di mediazione finalizzata alla conciliazione delle controversie civili.

Ha in esso previsto come obbligatorio il ricorso alla mediazione --. da concludersi nel massimo in mesi 4 -- in alcune materie specificamente indicate. In questo tipo di vertenze essa costituisce addirittura una condizione di procedibilità per adire in un momento successivo il Tribunale Ordinario In tutte le altre essa è facoltativa

Una innovazione fondamentale che di certo avrà un effetto deflattivo sul contenzioso è stata l'introduzione per quanto riguarda le spese processuali dell'eccezione al principio della soccombenza . E, quindi, se una delle parti ha rifiutato ingiustificatamente la proposta conciliativa portata avanti dal mediatore può vedersi addossate le spese processuali dall'Autorità Giudiziaria, quando quest'ultima, nel definire il procedimento, ritenga che vi sia la piena coincidenza tra quanto determinato in sentenza e quanto prima indicato dal mediatore.

Il nuovo codice di procedura civile, all'art 702 bis, ha introdotto un nuovo tipo di processo cd di cognizione che di certo produrrà un sicuro snellimento del contenzioso. Lo ha previsto per i procedimenti che non presentino problematiche complesse ed in cui il Tribunale giudica in composizione monocratica. Esso si instaura con un semplice ricorso al Giudice.

La citata norma, dispone che detti giudizi debbano essere definiti non più con sentenza bensì con un' ordinanza, provvisoriamente esecutiva, che costituisce anche titolo per l'iscrizione ipotecaria.

Si tratta, in altri termini, di un ordinanza che ha il valore di una sentenza.

In tal modo il Giudice provvederà, attraverso una succinta motivazione di poche righe, a definire il giudizio con un considerevole risparmio di tempo e di energie.

L'efficienza del processo civile, quindi, passa attraverso la riscrittura del nuovo ruolo del Giudice civile.

L'individuazione di quale sia o dovrebbe essere questo nuovo ruolo si basa nella ricerca di cosa effettivamente si aspettano i cittadini dal Giudice .

Dall'esame dei dati che vi andrò fra qualche attimo a sottoporre sembra che essi siano interessati esclusivamente a sapere se hanno ragione o torto.

Ed a null'altro.

Che queste sia il reale obiettivo dei cittadini utenti del servizio giustizia si ha dalla constatazione che le sentenze civili pronunciate dai 10 mila Giudice di Pace, operanti in Italia, prive di disquisizioni giuridiche, sono impugnate in una minima percentuale.

Il dato che mi ha più colpito è stato proprio quello della percentuale delle sentenze emesse dei Giudici di Pace del nostro Distretto che sono state oggetto di impugnazione.

Esso raggiunge appena l'1%

Ogni logica deduzione, al riguardo, è superflua, essendo "in re ipsa".

Ed allora, a mio modesto avviso, se si vuole veramente ridare un volto di credibilità alla giustizia civile accelerandone i tempi di definizione, bisogna sacrificare un qualcosa e questo qualcosa nella specie è rappresentato dalla tradizionale motivazione che oggi costituisce uno degli impegni assorbenti del Giudice.

E difatti, come gli operatori ben sanno, il collo di bottiglia della giustizia civile è rappresentato dalla redazione delle sentenze. La loro motivazione rappresenta l'essenza stessa del nostro modello di giurisdizione che rifiuta verdetti imprescrittabili.

Le recentissime pur valide modifiche al codice di procedura civile non bastano.

E' indispensabile andare oltre estendendo il rito del processo di cognizione, di cui all'art. 702 bis C P C, a tutti indistintamente i giudizi civili. Si attuerebbe, in tal modo, anche la "concentrazione del giudizio" e si eviterebbero i continui rinvii per la comunicazione di memorie fra le parti, con una abbreviazione dei tempi di durata delle cause.

In tal modo si potrà finalmente erogare una giustizia civile in tempi ragionevolmente brevi realizzando, così, anche il "giusto processo" di cui alla previsione costituzionale.

Questo schema processuale è già operante in Francia da decenni e sembra che funzioni molto bene.

7) Emergenza carceri.

Proprio qualche giorno fa, il 13 gennaio 2010 il Ministro della Giustizia Angelino Alfano ha dichiarato lo stato di emergenza nei 274 istituti penitenziari italiani che ospitano ben 65 mila detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 44 mila preannunciando l'assunzione di 2.000 Agenti di Polizia Penitenziaria e la costruzione di nuove strutture carcerarie.

Una situazione emergenziale c'è anche nelle carceri del nostro Distretto ove, alla data odierna, i detenuti presenti sono 1226 mentre non dovrebbero superare le 536 unità. Il loro collocamento in queste strutture sovraffollate rende ancor più gravosa l'espiazione della pena e può causare abusi e

rischi; il che finisce per penalizzare anche gli Agenti della Polizia Penitenziaria che vedono moltiplicati i compiti loro demandati. Di certo, in una situazione del genere, la detenzione non adempie alla sua finalità costituzionale che è principalmente quella della risocializzazione dell'internato.

Conclusione

Mi avvio a concludere.

Le riforme preannunciate non possono restare "in sospeso" perché da esse dipende un più efficace funzionamento dello Stato e lo sviluppo del Paese. E', quindi, auspicabile, data l'importanza che rivestono, non solo che siano al più presto realizzate ma anche che siano frutto di condivisione, e, di un'intesa quanto più larga possibile .

Certo il momento storico che stiamo attraversando non è dei migliori. E', infatti, innegabile che esso sia caratterizzato da una "legalità difficile" e da un rapporto conflittuale tra politica e magistratura con un impoverimento del senso dell'etica collettiva e della cultura dei diritti civili.

Tutto ciò ha portato ad un sospettarsi a vicenda su temi di vitale interesse per la collettività, di tal che la giustizia sembra essere diventata un terreno minato da contrapposizioni irriducibili, un muro contro muro che non giova al Paese e che di certo il Paese non vuole.

Vuole, invece, un sereno dibattito dal quale possa scaturire un'intesa comune che, nel garantire l'autonomia ed indipendenza della Magistratura, porti effettivamente verso un processo "giusto", e, quindi, ad una affermazione della legalità.

Quest'ultima è sempre e soltanto rispetto della norma e dei suoi limiti. Nella sua essenza c'è lo strumento che disegna il perimetro ed i giusti rapporti di confine tra i vari poteri dello Stato e che fissa le doverose distinzioni di competenze e di ruoli istituzionali, per evitare invasioni di campo e sovrapposizioni indebite .

E' la legalità che assicura reciprocità di posizioni e parità di trattamento nella essenziale distinzione di competenze tra la giustizia e la politica fissando gli spazi assegnati all'una ed all'altra e consentendo a ciascuna di collocarsi al posto assegnatole dalla Costituzione entro binari di correttezza e di rispetto reciproco.

Io credo che ci siano i presupposti per un rasserenamento di questi rapporti.

Continuo, quindi, ad essere un inguaribile ottimista perché ritengo che il nostro Paese abbia le potenzialità politiche, sociali ed umane per raggiungere un tale traguardo.

Questo ottimismo è dato anche dalla constatazione della armonia istituzionale” che regna nel nostro Distretto fra la giustizia e tutte le altre istituzioni del territorio,armonia che ha portato ad una costante e corretta collaborazione con i suoi buoni e tangibili risultati raggiunti.

Il mio auspicio è che tutto ciò possa avvenire anche a livello nazionale.

Un ultimo augurio è che il 2010, indicato come l'anno della, riforma della giustizia,segni l'inizio di un nuovo e costruttivo rapporto fra politica e magistratura fondato sul reciproco rispetto.

Di ciò ne trarrà beneficio la società tutta.

E proprio con questo augurio che nuovamente saluto tutti voi per l'attenzione che mi avete prestato. ringraziandovi

Brescia, li 30 gennaio 2010

Il Presidente della Corte
Alfonso Ignazio Marra

**RELAZIONE SULL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA
PER L'ANNO 2009
TRASMESSA AL PRESIDENTE DELLA
CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE**

Premessa

La Corte di appello di Brescia presta il servizio di giustizia nel territorio della Lombardia orientale, la cui popolazione residente ufficiale è di **2.872.513** unità, secondo le rilevazioni demografiche delle singole province, distribuita su una superficie complessiva di **11.615** Km².

Il numero degli stranieri irregolari non è accertabile.

Il territorio comprende quattro province (Brescia, Bergamo, Cremona, Mantova) e cinque tribunali (Brescia, Bergamo, Cremona, Crema, Mantova).

Il numero degli affari civili e penali che gravano sul distretto non è inferiore alla media degli affari degli uffici giudiziari distrettuali con profili socio-economici analoghi, né potrebbe essere diversamente, tenuto conto che le province di Brescia e Bergamo sono tra le più industrializzate della nazione e il territorio del distretto è interessato da intenso movimento di persone e veicoli per la sua posizione geografica mediana rispetto alla direttrici commerciali verso l'interno e verso l'estero e per la presenza di centri rivieraschi e montani di interesse turistico anche internazionale (annoverando, tra altri, il lago di Garda). La situazione di diffuso benessere costituisce a sua volta un costante richiamo pure per i malavitosi delle contigue province lombarde e venete.

La ricaduta di questo contesto imprenditoriale, fondiario e relazionale in termini di affari giudiziari civili e penali, ben espressa dai dati statistici di seguito annotati, rende la Corte di appello di Brescia gravemente sottodimensionata nelle dotazioni organiche rispetto agli altri uffici distrettuali e la pone, quanto a risorse umane, in posizione di certa retroguardia e ingiustificabile sperequazione rispetto alle altre sedi, tenuto conto che la media nazionale di magistrati (giudici e pubblici ministeri) è di circa **15** per centomila abitanti, mentre nel distretto della Corte di appello di Brescia risulta essere di circa **10** unità per centomila abitanti.

I magistrati togati effettivamente in servizio sono 232 (a fronte di 265 previsti nella pianta organica), così suddivisi: giudicanti 179 (a fronte di 197 previsti) - requirenti 53 (a fronte di 68 previsti)

A questi si aggiungono i magistrati onorari (Giudici onorari di Tribunale, Vice Procuratori onorari, Esperti del Tribunale di Sorveglianza, Componenti onorari del Tribunale per i Minorenni e della Sezione Minorenni presso la Corte d'Appello) effettivamente in servizio 135 (a fronte di 182 previsti in pianta organica) così suddivisi: 95 giudicanti (a fronte di 126 previsti) e 40 requirenti (a fronte di 56 previsti).

Osservazioni sul funzionamento dell'amministrazione della giustizia

a) Settore civile

Cause delle più rilevanti disfunzioni

Incidono in modo considerevolmente negativo sul funzionamento della giustizia civile nel distretto diverse cause:

a) la rilevante scopertura dei posti dell'organico dei magistrati e del personale amministrativo, già per se stesso sottodimensionato nelle sue previsioni rispetto alle effettive esigenze di servizio;

b) in sede di riforma, il legislatore, nell'istituire il giudice unico di primo grado, non ha in definitiva tenuto conto della ineluttabile concentrazione delle impugnazioni (nei giudizi di cognizione ordinaria) e dei reclami (nei procedimenti con rito camerale) in un unico ufficio giudiziario a base distrettuale, la Corte d'Appello, la cui pianta organica dei magistrati avrebbe dovuto essere conseguentemente adeguata al diverso criterio di distribuzione dei carichi di lavoro per effetto della riforma, nei due gradi di merito, mentre l'organico è rimasto sostanzialmente immutato, essendo consistita l'unica modifica (per quanto riguarda Brescia) nella costituzione della sezione del lavoro (composta soltanto da tre magistrati, compreso il presidente, e onerata delle impugnazioni delle sentenze pretorili che in precedenza erano suddivise tra cinque tribunali), senza alcun rafforzamento di risorse umane per il settore civile e per il settore penale;

c) l'avvento delle note riforme ha comportato, sol che si faccia riferimento alla data (2 giugno 1999) di efficacia della vasta, strutturale riforma varata con il D. L.vo 19 febbraio 1998 n.51 che ha inciso profondamente anche sul processo civile, per un verso, un aumento che ha assunto, progressivamente, proporzioni notevoli degli appelli avverso le sentenze emesse dai giudici di primo grado, di tutto il distretto e, per altro verso, della inerente lunghissima gamma delle materie oggetto di impugnazione;

d) il progressivo massiccio aumento delle cause di "nuovo rito" che non favorisce certamente una accelerazione del processo, anzi ne ritarda i tempi di svolgimento, esigendo lo stesso la trattazione e la decisione delle cause anche per ciò che riguarda le varie istanze e richieste delle parti – di inibitoria, istruttoria, ecc. ed inerenti questioni – in sede collegiale e, quindi l'impegno congiunto di più magistrati;

e) l'introduzione del reclamo contro i provvedimenti provvisori ed urgenti del Presidente del Tribunale nelle cause di separazione e divorzio (art. 708 c.p.c.) e le successive riforme del diritto fallimentare, che hanno attribuito, tra l'altro, alla Corte di Appello la competenza sulle impugnazioni contro le sentenze di fallimento (prima attribuite al Tribunale) hanno portato ad una crescita di oltre il 60 % dei procedimenti in camera di consiglio incardinati nel periodo considerato presso la Corte.

Il giudice di appello, che ha il compito di vagliare la correttezza delle decisioni di primo grado a fronte delle censure che alle stesse vengono mosse e di pronunciare in via definitiva sul merito, si trova a farsi carico da solo, nelle attuali condizioni, dello straordinario aumento delle sopravvenienze. La soglia dei due anni che, secondo la giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, costituisce il limite di compatibilità con il principio della durata ragionevole del processo, viene, purtroppo, considerevolmente oltrepassata sempre più di frequente. La provvisorietà che contraddistingue l'efficacia esecutiva della sentenza di primo grado rischia di diventare, almeno nei fatti, definitiva e irreversibile, in quanto le concrete possibilità ripristinatorie o recuperatorie sono spesso compromesse, allorché la decisione sul gravame avvenga a lunga distanza di tempo.

Possibili rimedi anche di carattere organizzativo

Occorre innanzitutto potenziare le dotazioni di risorse umane e di mezzi. Inoltre un possibile rimedio, anche se ovviamente non risolutivo ed esaustivo, alla pesantezza e macchinosità della integrale trattazione collegiale in appello potrebbe essere, mediante una opportuna modifica delle norme in materia di nuovo rito, quello, essendo ormai nella realtà ripudiati i principi della immediatezza ed oralità, della possibilità di delegare un componente del collegio per l'assunzione dei mezzi di prova.

Per quanto concerne la c.d. "legge Pinto", sarebbe inoltre opportuno, come già proposto nel discorso inaugurale degli scorsi anni giudiziari nel distretto di Brescia, che la competenza a conoscere dei procedimenti originati da processi penali fosse attribuita ai giudici penali, che meglio conoscendo i meccanismi e le caratteristiche del processo sono maggiormente in grado di valutare se l'attività processuale si sia svolta in un lasso di tempo ragionevole o se abbia registrato ritardi ingiustificati, ed in che misura.

Concreti o prevedibili effetti delle più recenti riforme.

I tempi di definizione dei procedimenti di cognizione ordinaria di primo grado possono essere quantificati in **727** giorni per il Tribunale di Brescia, in **719** per quello di Mantova e in **730** per quello di Crema; non sono stati invece rilevati per quanto concerne i Tribunali di Bergamo e Cremona. Si tratta di tempi in linea con il precetto della ragionevole durata del giudizio di primo grado (valutata secondo i canoni europei in due – tre anni); viceversa in secondo grado i tempi, per l'esponentiale aumento dei compiti affidati alla Corte di Appello, si vanno sempre più dilatando ed ormai si devono calcolare in circa quattro - cinque anni per i procedimenti ordinari. In Corte di Appello resta invece invariata (quattro – sei mesi), nonostante il notevole aggravio di lavoro di cui

si è detto in precedenza, la durata dei procedimenti da trattare in camera di consiglio.

In particolare, per quanto concerne la Corte di Appello, va rilevato che per effetto dell'entrata in vigore della riforma del giudice unico di primo grado le sopravvenienze dei procedimenti ordinari attribuiti alla Corte d'Appello si sono più che raddoppiate; il legislatore ha poi continuato ad ampliare le competenze della Corte (CONSOB, tutela della concorrenza, diritto familiare, diritto fallimentare), spesso chiamata ad essere non più giudice del gravame ma giudice di primo grado, anche in processi di particolare complessità e che richiedono specifiche conoscenze tecniche. Viceversa, l'organico del personale giudiziario ed amministrativo della Corte d'Appello di Brescia, già fortemente sottodimensionato rispetto alle esigenze di giustizia ed agli organici di altre Corti anche di più ridotte dimensioni, è rimasto invariato e per di più presenta vistose scoperture.

Si va così consolidando la tendenza legislativa ad attribuire alla Corte sempre nuove incombenze, come è avvenuto di recente in materia fallimentare dove la "opposizione alla dichiarazione di fallimento", attribuita al Tribunale in primo grado ed alla Corte in secondo, è divenuta prima "appello" contro la sentenza di fallimento e poi "reclamo" contro la stessa sentenza, di competenza invece della Corte in unico grado; procedimenti, per di più, da trattare in camera di consiglio ed in tempi ristrettissimi, nonostante la loro decisione richieda non di rado particolari conoscenze tecniche e la risoluzione di problemi interpretativi resi particolarmente difficili dalla tecnica legislativa (a dir poco approssimativa) utilizzata.

In questa situazione non è difficile ipotizzare che i tempi di definizione dei procedimenti di cognizione ordinaria nelle Corti d'Appello, e in quella di Brescia in particolare, siano destinati a dilatarsi ulteriormente.

b) Settore penale

Cause delle più rilevanti disfunzioni

Come già ricordato negli anni precedenti, le cause del carattere gravemente deficitario della amministrazione della giustizia nel settore penale, rispetto alle esigenze di legalità e di durata ragionevole del processo, sono costituite, sia dalla complessità del quadro normativo sostanziale e processuale (dovuta ad una produzione legislativa frammentaria, priva di coerenza sistematica, sovrappostasi negli anni, senza la necessaria visione di insieme), sia dalla insufficienza delle dotazioni (risorse umane e mezzi).

Per ciò che concerne il quadro normativo, appare necessario procedere ad una revisione organica dell'assetto procedimentale, che ha smarrito l'originaria coerenza interna e si connota per una proliferazione di meccanismi, adempimenti e procedure incidentali, nell'ambito dei quali si dovrebbe verificare quali e in che misura rispondano ad effettive esigenze di garanzia e ad un

corretto bilanciamento fra le garanzie individuali, le esigenze repressive e quelle di tutela delle ragioni della persona offesa.

In questa situazione di fattori negativi concorrenti, risulta inevitabile l'aumento della durata complessiva del procedimento penale, in contrasto con il principio dell'art. 111 della Costituzione.

E' quindi necessario ed indispensabile che il legislatore ricerchi e trovi un equilibrato bilanciamento fra le esigenze di garanzia, che stanno alla base dei principi anche di rilievo costituzionale del giusto processo e la necessità, altrettanto imprescindibile, di assicurare che il processo medesimo abbia una durata ragionevole.

In questo contesto, appare necessario in primo luogo rivedere con urgenza i cardini del processo contumaciale, fonte di spreco di risorse e di sovrapposizione di adempimenti spesso inutili e formali, che oltre a tutto non evitano all'Italia il ripetersi di condanne in sede europea, né la proliferazione di istanze di remissione in termine.

Deve inoltre essere ripensato il sistema delle impugnazioni, che, di fatto, porta a devolvere alla Corte di Appello (nonchè alla Corte di Cassazione) un numero insostenibile di gravami, con esiti di prescrizione, per ciò che concerne la Corte d'Appello, non evitabili nonostante ogni possibile misura organizzativa.

Per ciò che concerne le risorse, va ricordato in primo luogo che nel distretto l'organico dei magistrati (requirenti e giudicanti) è sicuramente sottodimensionato, con riferimento sia al parametro del numero di abitanti che del numero dei procedimenti trattati.

Va segnalata inoltre la situazione delle Procure della Repubblica, ed in particolare della Procura della Repubblica di Brescia, che a fronte di un organico di 24 magistrati (compresi il Procuratore e due aggiunti) annoverava al 30/6/2009 solo 13 magistrati.

L'Ufficio, così come il Tribunale di Brescia, sta fra l'altro sostenendo il notevole impegno legato alla celebrazione del processo di Assise per la strage di Piazza della Loggia, in Brescia.

Si ritiene pertanto necessario un intervento legislativo che rimuova il divieto di destinare alle Procure della Repubblica magistrati di prima nomina, tenuto conto che la riforma dell'Ordinamento Giudiziario ha ridato una strutturazione gerarchica agli uffici di Procura e che i magistrati di prima nomina non sono certo meno qualificati dei VPO cui, di fatto (e non potrebbe essere che così nella situazione data) viene affidata gran parte dell'attività dibattimentale.

Altrettanto grave è la situazione della Corte di Appello, il cui organico, come ripetutamente segnalato dai Presidenti delle due Sezioni Penali, è del tutto inadeguato a far fronte alle sopravvenienze, apparendo indispensabile, tenuto conto del numero di procedimenti annualmente introitati, l'istituzione di una terza sezione.

Praticamente tutti gli Uffici giudiziari del Distretto, requirenti e giudicanti, segnalano poi

l'allarmante carenza degli organici del personale amministrativo, sia con riferimento all'organico di diritto (di per sé insufficiente) che con riferimento all'organico di fatto.

A tale proposito si mettono in rilievo non solo l'entità delle scoperture, ma anche il fatto che spesso i ruoli sono coperti da personale con orario di lavoro part-time o con personale avventizio o, ancora, con personale in applicazione, il che determina l'impossibilità di contare in modo duraturo su di un insieme di professionalità certe ed affidabili.

Il Presidente del Tribunale di Brescia fa presente che l'organico del personale amministrativo, pari a 174 unità, di per sé già insufficiente (e rispetto al quale è in corso un'ulteriore ridimensionamento), vede una copertura superiore al 25% ,

Analoghe segnalazioni giungono da tutti gli Uffici del Distretto.

Per ciò che concerne la Corte di Appello, il Presidente della Sezione Penale ribadisce l'ormai cronica carenza di personale amministrativo, pari a circa il 45% della pianta organica, che rende di fatto impossibile l'evasione in tempi ragionevoli, nonostante l'encomiabile impegno lavorativo di ciascuno, delle incombenze relative ai svariati settori (notifica sentenze, esecuzioni, ecc.), al punto che deve essere contingentata persino l'emissione delle sentenze predibattimentali di prescrizione del reato.

Possibili rimedi anche di carattere organizzativo

Fra i possibili rimedi di carattere organizzativo, si segnala in primo luogo la necessità di procedere all'accorpamento di quelle sedi degli Uffici del Giudice di Pace, disseminate nel territorio, che registrano un carico di lavoro piuttosto esiguo, in modo tale da consentire un apprezzabile recupero di risorse di personale amministrativo e una minore dispersione di energie.

E' poi necessaria una riorganizzazione radicale del sistema delle notifiche, posto che sono numerosi gli adempimenti in merito e piuttosto inadeguate le risorse degli Uffici UNEP a farvi fronte.

Il sistema esige poi, come già esposto, un ripensamento radicale del processo contumaciale, tenuto conto anche delle condanne che l'Italia colleziona in sede CEDU nonostante il proliferare di adempimenti, quale da ultimo l'ulteriore lettera raccomandata in caso di consegna della precedente a persona diversa dal destinatario, imposta dall'art. 36, comma 2 quater D.L. 248/2007 conv. in L. 31/2008.

E' peraltro innegabile che senza adeguati finanziamenti che consentano da un lato, mediante l'indizione di procedure concorsuali, l'assunzione di personale qualificato e dall'altra la necessaria implementazione dei sistemi informatici, non è possibile imprimere alla situazione una duratura svolta in positivo.

A tale proposito, va sottolineato che presso il Tribunale di Cremona è stato da tempo avviato

in via sperimentale il progetto denominato “Digit” di dematerializzazione del fascicolo processuale penale, (riconosciuto il 12 novembre 2007, in Lucerna – Svizzera, alla presenza delle più alte Autorità della Confederazione Elvetica e delle Pubbliche Amministrazioni Europee, quale progetto di eccellenza a livello europeo, in grado di rappresentare una “best practice” per l’innovazione della Pubblica Amministrazione), grazie al quale sarebbe possibile la digitalizzazione di tutti gli atti dei procedimenti penali, con quel che ne potrebbe conseguire in termini di velocità e praticità di consultazione, rilascio copie, archiviazione, ecc.

Utilizzando tale sistema e le attrezzature in essere presso l’Ufficio DIGIT del Tribunale di Cremona in relazione al processo “Strage di P.zza Loggia”, la Procura della Repubblica e il Tribunale di Brescia sono stati in grado di rilasciare, senza alcun costo aggiuntivo per la P.A., le copie integrali digitali su formato PDF di tutto il procedimento (oltre 900.000 pagine) in tempi estremamente rapidi (circa 50 minuti per una copia semplice, meno di 24 ore per una copia personalizzata con criteri di protezione), mentre nel caso di rilascio di copie tramite fotocopiatura tradizionale degli atti, sarebbero stati necessari sei mesi di lavoro di un impiegato per una sola copia cartacea.

Questo progetto tuttavia non è più stato convenientemente finanziato e non è quindi divenuto, ad oggi, parte integrante della prassi operativa degli Uffici giudiziari del distretto.

In positivo, va rilevato che nei mesi di aprile – maggio 2009 gli Uffici giudiziari del Distretto (ad eccezione del Tribunale per i minorenni e della relativa Procura della Repubblica) si sono finalmente trasferiti nel nuovo palazzo di giustizia, che, ovviamente, assicura una più ampia e razionale disponibilità di spazi (in termini di uffici, aule di udienza ed archivi) e consentirà, almeno da questo punto di vista, un più razionale uso delle risorse.

Prevedibili effetti concreti delle più recenti riforme

Nel settore penale, sono ancora numerosi, specialmente in Corte di Appello, i processi pendenti in relazione ai quali la sanzione criminale non verrà applicata, perché condonata ai sensi della L 31/7/2006, n. 241.

L’inasprimento delle pene per i recidivi ex art. 99, commi IV°, c.p. e la preclusione per gli stessi soggetti all’accesso alle misure alternative alla detenzione, costituisce senz’altro una delle cause del sovraffollamento degli istituti di pena.

Le modifiche introdotte dalla L. 251/2005 in tema di prescrizione, che per talune tipologie di reato (in particolare per i reati puniti con pene comprese fra cinque e dieci anni di reclusione) e con riferimento a soggetti non recidivi, ha comportato una sensibile diminuzione del tempo massimo previsto per pervenire alla sentenza definitiva, hanno certamente favorito, in una con le obbiettive

difficoltà degli uffici già illustrate, l'aumento delle dichiarazioni di prescrizione.

Non sono state approvate inoltre, nel settore penale, riforme in grado di ridare al sistema un minimo di efficienza ed effettività, quali sarebbero la ineludibile riforma del processo contumaciale ed una più precisa configurazione e perimetrazione del sistema delle impugnazioni.

Caratteristiche fondamentali del funzionamento della giustizia nel distretto

La situazione dell'amministrazione della giustizia nel distretto della Corte di appello di Brescia, si caratterizza, con riferimento sia al giudizio di primo grado che al giudizio di appello, in generale, in modo piuttosto negativo, a causa della insufficienza della pianta organica di magistrati e personale amministrativo, nonché della scopertura dei posti previsti in organico.

Nel settore civile, nel periodo in esame, presso gli uffici giudiziari del distretto (giudice di pace, tribunali, tribunali in appello, corte di appello) i procedimenti sopravvenuti sono stati **19.107** (in diminuzione rispetto ai **20.838** sopravvenuti nel periodo precedente), i procedimenti esauriti **18.948** (contro i **23.459** 22.701 del 2007 – 2008), con leggero aumento della pendenza da **41.835** a **41.994** procedimenti. Nel dettaglio, i procedimenti pendenti sono passati da **21.067** a **20.460** nel circondario del Tribunale di Brescia, da **13.165** a **13.800** in quello di Bergamo, da **4.242** a **4.274** in quello di Mantova, da **2.368** a **2.429** in quello di Cremona, da **993** a **1.031** in quello di Crema. In sostanza, con l'eccezione del Tribunale di Brescia, dove si è registrata una diminuzione della pendenza, negli altri circondari si è verificato un leggero aumento.

In secondo grado, sono sopravvenuti in Corte d'Appello **1.395** procedimenti (contro i **1.349** del periodo precedente) e ne sono stati definiti **1.249** (contro **1.319**); di conseguenza la pendenza è aumentata da **5.438** procedimenti a **5.584**.

Nel settore penale, sempre nel periodo in esame, i procedimenti sopravvenuti presso gli uffici giudiziari del distretto sono **208.981**, mentre i procedimenti esauriti sono **183.395**, con aumento della pendenza da **200.641** a **219.687** procedimenti.

Il dato numerico segna un'ulteriore incremento della pendenza, rispetto a quello già rilevato per il periodo precedente ed evidenzia pertanto il permanere di una grave difficoltà per il settore penale, ripetutamente ed invano segnalata.

Nel dettaglio, si segnala che le Procure della Repubblica hanno iscritto n. **113.190** procedimenti e ne hanno esauriti **97.437**. Per effetto dello sbilanciamento fra sopravvenuti ed esauriti, la pendenza presso gli Uffici requirenti di primo grado è quindi passata da n. **156.136** procedimenti a n. **168.873**, con un ulteriore incremento, rispetto al passato, dell'**8** % circa: a tale proposito non possono non essere richiamati i segnali di allarme dei Procuratori della Repubblica, in particolare del Procuratore della Repubblica di Brescia, in merito alle ampie scoperture di organico.

Presso i Tribunali, in sede di dibattimento di primo grado (monocratico e collegiale, compresa la Corte d'assise) sono sopravvenuti n. **12.780** processi e ne sono stati definiti **12.227**, con una

pendenza passata da n. **6.211** processi al 1° luglio 2008 a n. **6.529** al 30 giugno 2009, incrementata rispetto al precedente periodo del **5%** circa, a testimonianza delle difficoltà strutturali della giustizia penale nel distretto, nonostante l'impegno del personale di magistratura ed amministrativo.

Gli Uffici GIP - GUP dei Tribunali del distretto hanno introitato n. **67.414** procedimenti e ne hanno esauriti n. **59.759**, restando, anche in questo caso rilevante la pendenza in termini assoluti, pari a n. **30.654** procedimenti, anch'essa incrementata rispetto al precedente periodo del 6,5 % circa (pendenza iniziale pari a n. **26.318** procedimenti).

Per ciò che concerne la Corte di appello, sono pervenuti n. **3.059** procedimenti (compresa la Corte d'Assise di appello e la Sezione minorenni) e ne sono stati esauriti **2.109**. La pendenza risulta quindi notevolmente aggravata, posto che al 30 giugno 2009 risultano pendenti **9.516** procedimenti (a fronte dei n. **8.566** procedimenti pendenti al 1 luglio 2008), con un incremento ulteriore rispetto all'anno precedente, pari all'**11 %** circa.

Va ancora una volta sottolineato che l'organico delle Sezioni Penali della Corte di Appello (quand'anche interamente coperto, il che non è stato nel periodo di riferimento) è ampiamente insufficiente, avendo ripetutamente i Presidenti della I° e della II° sezione penale segnalato la necessità di istituire una terza sezione penale.

Nella situazione data, non possono sussistere realistiche prospettive di miglioramento, considerato il progressivo aumento delle sopravvenienze e l'incremento esponenziale della pendenza, che si accresce mediamente del 10% all'anno.

Altrettanto gravemente insufficiente ed impossibilitato a seguire il notevole carico di lavoro è l'organico, di diritto e di fatto, del personale amministrativo .

Presso la Procura Generale presso la Corte di appello sono stati iscritti n. **469** procedimenti di esecuzione e ne sono stati esauriti n. **422**, con una pendenza passata da n. **400** procedimenti ad inizio periodo a n. **447** procedimenti a fine periodo.

I dati dei singoli Uffici possono essere consultati nelle tabelle allegate alla presente relazione.

A parte va considerato il settore minorile.

Alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni sono pervenuti n. **1.552** procedimenti e ne sono stati definiti n. **1.449**, con incremento della pendenza a n. **451** procedimenti (n. 348 procedimenti pendenti alla fine del periodo precedente).

Al Tribunale per i Minorenni in sede dibattimentale sono pervenuti nel periodo interessato n. **49** procedimenti e ne sono stati esauriti n. **46**, con una pendenza passata da n. **33** a n. **36** procedimenti, mentre al GIP - GUP dello stesso Tribunale sono pervenuti (in totale) n. **1311** procedimenti e ne sono stati esauriti n. **1.064**, con significativo aumento della pendenza, passata da n. **690** procedimenti a n. **937**, pari ad un incremento del 35% circa.

a) durata dei processi

a.1) durata dei processi civili

Restano elevati i tempi di definizione dei procedimenti, con tendenza ad un leggero aumento in primo grado, rispetto al quale la durata delle cause a cognizione ordinaria si aggira intorno ai due anni circa; in particolare, nel Tribunale di Brescia la durata media è di **727** giorni, in quello di Mantova di **719** giorni, in quello di Crema di **730**; non sono pervenuti i dati relativi ai Tribunali di Bergamo e Cremona. In grado di appello invece, per i motivi già esposti, i tempi si vanno proporzionalmente allungando e si possono orientativamente indicare in quattro anni circa.

In sostanza, mentre da un lato si nota in questi ultimi anni nel distretto una abbreviazione, seppur modesta, dei tempi di definizione nei processi di primo grado per effetto della riforma del 1990, entrata in vigore nel 1995, dall'altro i processi di appello, a seguito della istituzione del giudice unico di primo grado e della ricaduta di tutte le impugnazioni e di tutti i reclami sulla Corte del merito, rimasta ad organico invariato di magistrati e personale amministrativo, e per di più con vistose scoperture di entrambi gli organici, hanno registrato un considerevole aumento, con sopravvenienze più che raddoppiate dal 2000 al 2009; di conseguenza la durata dei processi civili tende a protrarsi in secondo grado, nonostante il numero dei processi definiti sia sempre elevato in questa sede, pur se nel periodo di riferimento si è verificata una diminuzione delle risorse umane, in particolare per trasferimenti.

a.2) durata dei processi penali

Dalle indicazioni fornite dai Tribunali del distretto non emergono sostanziali modifiche della durata media dei processi in primo grado, fatte salve alcune difficoltà contingenti dovute a carenze d'organico o alla celebrazione di processi particolarmente impegnativi nelle sede più piccole.

Tale durata è, in particolare, quantificata dal Tribunale ordinario di Brescia nella media di giorni **320** per l'espletamento dell'udienza preliminare (calcolati a decorrere dalla richiesta di rinvio a giudizio della Procura della Repubblica), di giorni **454** per i riti alternativi avanti al giudice per l'udienza preliminare (sempre calcolati a decorrere dalla richiesta di rinvio a giudizio della Procura della Repubblica), di giorni **82** per il dibattimento con rito monocratico e giorni **220** per il dibattimento in composizione collegiale, con variazioni non significative rispetto a quanto rilevato nel periodo precedente.

Quanto al secondo grado, la rilevante pendenza di processi impone alle sezioni penali della Corte di appello di dare precedenza ai processi a carico di detenuti e, fra gli altri, ai procedimenti che si segnalano per rilievo sociale, impatto sull'opinione pubblica e gravità dei fatti di reato, anche ai sensi dell'art. 2 bis L. 125/2008, con la conseguenza che i processi per reati di non imminente prescrizione e di non apprezzabile impatto sociale accusano ritardi nella fissazione del giudizio fino

a quasi quattro anni e in molti casi sono inevitabilmente destinati all'estinzione per prescrizione, vanificando molta parte dell'attività degli uffici di primo grado, disperdendo inutilmente risorse economiche e mortificando le giuste aspettative delle persone offese.

b) adeguatezza dell'organico degli uffici giudicanti e requirenti

L'organico degli uffici giudicanti e requirenti è cronicamente, e notevolmente, sottodimensionato rispetto alla richiesta di giustizia, anche in relazione alle dotazioni degli uffici di distretti aventi profili socio-economici analoghi e caratteristiche corrispondenti per dimensione, per criminalità, per importanza e volume degli affari al distretto di Brescia.

A ciò va aggiunto che l'organico dei magistrati presenta scoperture allarmanti e non rimediabili nel breve periodo, in assenza (come già ricordato) di un intervento legislativo, per ciò che concerne l'Ufficio di Procura più importante del Distretto, e segnatamente la Procura della Repubblica di Brescia, che è anche Procura Distrettuale Antimafia, mentre sono diffuse le scoperture del già esiguo organico (in quanto ridimensionato nel tempo, a causa delle esigenze del bilancio pubblico) del personale amministrativo.

c) situazione degli uffici del giudice di pace

Quanto alla situazione degli uffici del giudice di pace, è doveroso sottolineare anzitutto che il prolungato blocco del reclutamento dei giudici ha determinato nel tempo scoperture degli organici attualmente mediamente quantificabili attorno al 50%, con punte pari al 66% nel circondario di Brescia.

Più di un ufficio presenta inoltre carenza di personale amministrativo, a volte sopperita con l'applicazione di dipendenti in servizio presso gli altri uffici del distretto, ai quali vengono in tale modo sottratte risorse umane già per se stesse insufficienti in un contesto generale di posti che, pur previsti dalle piante organiche, sono invece di fatto vacanti.

Il Presidente del Tribunale di Brescia evidenzia che la scopertura media sull'organico del personale amministrativo degli Uffici del Giudice di pace, previsto in 51 unità, è pari al 20%, e che in 10 uffici su 11 manca il cancelliere di grado più elevato (C2), mentre, in alcuni casi, risultano in soprannumero le qualifiche meno elevate, con ovvie ricadute negative sulla funzionalità degli uffici.

Occorrerà quindi verificare come inciderà la predetta scopertura, ove non rimediata in tempi rapidi, con l'applicazione dell'attribuzione al giudice di pace della competenza per il reato di cui all'art. 10 bis D. L.vo 286/98 (introdotto con L. 94/2009), in relazione al quale è prevista la presentazione immediata a giudizio.

In ogni caso, anche al fine di un più appropriato impiego delle scarse risorse pubbliche, non

appare ulteriormente procrastinabile una revisione delle circoscrizioni che porti ad una migliore utilizzazione dei magistrati onorari e del personale amministrativo, superando le frequenti e mai risolutive situazioni di applicazione da un ufficio all'altro.

Nonostante questo contesto di segno negativo, i Giudici di pace hanno definito un rilevante numero di procedimenti nel settore civile. A fronte di **43.387** sopravvenienze (di cui **4.281** di cognizione ordinaria), hanno definito **44.787** procedimenti (di cui **4.526** di cognizione ordinaria) con una diminuzione della pendenza da **21.003** del 1° luglio 2008 a **19.603** del 30 giugno 2009 (come avvenuto anche nello specifico della cognizione ordinaria dove si è verificata una diminuzione della pendenza dai **4.212** procedimenti del 1° luglio 2008 ai **3.967** del 30 giugno 2009). Considerando che la percentuale delle impugnazioni delle decisioni si conferma al di sotto dell'1%, si deve prendere atto che l'azione della magistratura onoraria continua ad assolvere il compito deflattivo della giustizia civile, prefissato dal legislatore.

Quanto al settore penale, il dato complessivo del distretto segnala che i procedimenti pervenuti agli Uffici dei Giudici di Pace nel periodo in esame sono n. **9.504** e quelli esauriti n. **9.207**, con pendenza in leggero aumento (n. **2.597** pendenti a fronte di n. **2.271** pendenti nel periodo precedente).

Va ricordato che il numero complessivo dei procedimenti comprende le richieste di archiviazione a carico di noti, fra le quali è ragguardevole il numero di procedimenti per reati di lesioni colpose a seguito di incidente stradale di cui all'art. 590 c.p., per i quali non è stata presentata querela e difetta pertanto la condizione di procedibilità.

Per ciò che concerne i procedimenti penali definiti dai giudice di pace in dibattimento, e quindi con sentenza, il dato complessivo per il Distretto nel periodo 1° luglio 2008 - 30 giugno 2009 è di n. **2001** (a fronte di n. 501 sentenze nel periodo precedente).

Di queste n. 2001 sentenze, ne risultano impugnate solo **156**, pari al 7,7% circa, e da tale dato si evince che, in ambito penale, le sentenze del giudice di pace (verosimilmente a causa della lievità delle sanzioni e della natura sovente bagatellare dei fatti di reato oggetto dei processi) sono le uniche a non avere impatti rilevanti sui giudici superiori.

d) patrocinio a spese dello Stato.

Nel settore **penale**, le nuove istanze di ammissione al patrocinio a spese dello Stato sono indicate in numero di **50** presso la Corte di appello (di cui **44** accolte), di **71** presso il Tribunale e gli Uffici di Sorveglianza (**34** accolte), di **18** presso il Tribunale per i Minorenni (tutte accolte), di **366** presso il Tribunale ordinario di Brescia (di cui **237** accolte), di **507** presso il Tribunale di Bergamo (di cui **457** accolte), di **130** presso il Tribunale di Cremona (di cui **101** accolte), di **54** presso il

Tribunale di Crema (di cui **38** accolte), di **110** presso il Tribunale di Mantova (di cui **53** accolte), con un dato complessivo distrettuale di n. **1.306** nuove istanze e n. **982** accoglimenti.

Nel settore **civile** le istanze di ammissione presentate ai Consigli dell'Ordine degli Avvocati del distretto sono indicate nel numero complessivo di **1.607** (di cui **1.499** accolte), così distinte: numero **820** presso l'Ordine degli Avvocati di Brescia relative sia al Tribunale ordinario che a quello per i Minorenni ed alla Corte d'Appello (di cui **765** accolte); numero **459** presso l'Ordine degli Avvocati di Bergamo (di cui **439** accolte); numero **104** presso l'Ordine degli Avvocati di Cremona (di cui **85** accolte); numero **59** presso l'Ordine degli Avvocati di Crema (di cui **46** accolte); numero **165** presso l'Ordine degli Avvocati di Mantova (di cui **164** accolte).

e) questioni pregiudiziali previste dall'art. 234 del Trattato CEE. Diretta applicazione della disciplina comunitaria da parte del giudice nazionale

Non risulta che sia stato fatto ricorso alle questioni pregiudiziali previste dall'art. 234 del Trattato CEE.

Non sono state segnalate occasioni di dirette applicazioni della disciplina comunitaria da parte del giudice nazionale.

f) decisioni di particolare importanza con riferimento alla convenzione europea dei diritti dell'uomo. Variazioni nella sopravvenienza e nella definizione dei procedimenti in materia di c.d. legge Pinto

Non sono state segnalate decisioni di particolare importanza con riferimento alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Per quanto concerne l'applicazione della legge n. 89/2001 (c.d. legge Pinto), nel periodo considerato sono sopravvenuti **244** procedimenti (contro i **120** del periodo precedente), ne sono stati definiti **238** (contro **98**), ne sono rimasti pendenti **40** (contro **34**). In sostanza, essendo più che raddoppiate le sopravvenienze, solo il notevolissimo incremento del numero dei procedimenti definiti ha consentito di contenere in termini accettabili l'aumento delle pendenze.

I tempi di decisione stabiliti dalla legge (quattro mesi) sono stati generalmente rispettati.

g) Adozione di sistemi informativi per portare a conoscenza dei giudici di merito le pronunce, difformi da quelle impugnate, pronunciate dalla Corte di Cassazione.

La comunicazione, specialmente da parte degli Uffici più grandi, non risulta agevole, anche per la mancanza di stabili canali informatizzati.

Tematiche concernenti il servizio di giustizia

A) Giustizia penale

1) delitti oggettivamente e soggettivamente politici, con particolare riguardo ai delitti di carattere terroristico

I procedimenti relativi a delitti accertati di carattere terroristico o, comunque, di ispirazione politica sono **16** contro **44** del periodo precedente, e pertanto dal punto di vista puramente statistico si segnala una contrazione delle sopravvenienze.

Nel merito, va ricordato che la Procura della Repubblica di Brescia opera come Procura Distrettuale Antiterrorismo in un nel territorio notoriamente oggetto di fenomeni di immigrazione clandestina, potenzialmente generativo di spinte terroristiche, soprattutto sul versante dell'integralismo islamico.

Per ciò che concerne le altre procure del distretto, non si segnalano fatti di particolare rilievo: l'unico episodio degno di nota risulta essere stato quello, segnalato dalla Procura di Mantova, consistito nel danneggiamento di mezzi di trasporto di animali destinati alla macellazione, rivendicato da sedicenti "brigate azzurre", allo stato rimasto a carico di ignoti

2) associazioni di tipo mafioso

I procedimenti iscritti relativi ad associazioni di tipo mafioso sono **5**, così come nel periodo precedente.

La Procura della Repubblica di Brescia, quale Procura Distrettuale Antimafia, ha ricordato che in ragione delle fiorenti attività economico commerciali, il territorio del distretto attira enormemente gli interessi di organizzazioni criminali dedite principalmente al traffico di sostanze stupefacenti o alla riciclaggio degli illeciti proventi.

In particolare, i territori ove tale fenomeno è particolarmente intenso sono quelli della Val Trompia e del Lago di Garda, nei quali si sono più pesantemente insediate attività commerciali poste in essere da organizzazioni criminali gestite da soggetti prevalentemente di origine calabrese e campana.

Resta positivo il giudizio sul contributo reso dai collaboratori di giustizia, le dichiarazioni dei quali hanno sempre trovato positivi riscontri, consentendo di ottenere pronuncia di condanna nei procedimenti penali ove gli stessi hanno reso attività collaborativa. Conseguentemente, altrettanto favorevole è il giudizio in rapporto al trattamento sanzionatorio connesso alla collaborazione

3) delitti di omicidio, con specifico riferimento per i delitti colposi a quelli commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e del codice della strada

I procedimenti per delitti accertati di omicidio volontario consumato sono **31** (contro **26** del periodo precedente), dei quali n. **21** a carico di indagati noti e n. **10** a carico di ignoti.

I delitti accertati di omicidio volontario tentato sono invece **43**, contro **51** del periodo precedente e pertanto si registra un significativo calo, specie ove si consideri che nel periodo ancora precedente (2006 – 2007) il numero degli stessi era pari a 73.

I procedimenti iscritti per omicidio colposo sono in totale **580** (dato comprensivo anche dei procedimenti a carico di ignoti), fra i quali i delitti di omicidio colposo commessi con violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro sono **41** (contro **60** del periodo precedente) e quelli di omicidio colposo commessi con violazione di norme sulla circolazione stradale sono **244** (a fronte di **324** del periodo precedente).

Sia nell'uno che nell'altro caso si segnala un significativo calo, anche se sarà necessario attendere le future rilevazioni statistiche per comprendere se trattasi di una vera e propria tendenza ovvero di una circostanza episodica.

Per ciò che concerne i reati di omicidio colposo commessi con violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni va peraltro dato atto dell'intensificazione dei controlli da parte delle forze di polizia giudiziaria specializzate, dovendosi altresì sottolineare che deve comunque essere mantenuto alto il livello di attenzione ai fini della prevenzione, posto che specie in periodi di crisi economica gli investimenti in materia di sicurezza potrebbero essere penalizzati e considerato che permangono situazioni di rischio, in particolare laddove è più facile l'impiego di manodopera irregolare, come nel caso dell'edilizia.

Per ciò che concerne i reati di omicidio colposo commessi con violazione di norme sulla circolazione stradale il calo è significativo, ma i valori assoluti restano comunque rilevanti, soprattutto ove si consideri l'elevato numero di incidenti stradali avvenuti in ora notturna e causati da conducenti non in perfette condizioni psicofisiche a causa dell'ingestione di sostanze alcoliche e/o stupefacenti.

In tale quadro, è da valutare senz'altro positivamente l'inasprimento delle sanzioni, penali ed amministrative sia per il reato di omicidio colposo commesso con violazione delle norme sulla circolazione stradale che per il reato di guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o psicotrope.

3.1) delitti di rapina

I procedimenti per delitti accertati di rapina sono **1.827** contro **1.997** del periodo precedente e pertanto, se si considera l'insieme del distretto, prosegue il trend di leggero regresso già segnalato nella scorsa relazione, tenuto conto che nel periodo ancora precedente (2006 – 2007) erano stati segnalati n. 2.121 delitti.

Il dato peraltro non è omogeneo, poiché a fronte di Procure nel cui circondario si segnala una flessione, ve ne sono altre, come la Procura di Bergamo, che segnalano un aumento.

Il sistema informatico non consente di disaggregare il dato, distinguendo tra rapine in danno di banche e/o uffici postali e quelle in danno di privati cittadini e/o in case di abitazione, anche se alcune procure, come la Procura di Mantova, segnala un allarmante aumento delle rapine in abitazione.

3.2) delitti di estorsione e sequestro di persona a scopo di estorsione o di rapina

Differentemente da quanto rilevato per i delitti di rapina, prosegue invece la tendenza all'aumento per i delitti accertati di estorsione, essendone stati iscritti nel periodo di riferimento **514** contro i **418** del periodo precedente.

Ferma restando la gravità del fenomeno, non vengono tuttavia segnalati reati ascrivibili a gruppi o pluralità di persone radicate in precisi ed organizzati contesti delinquenziali.

Sono invece stabili i procedimenti per sequestro di persona, essendone stati iscritti **11**, esattamente come nel periodo precedente, di cui **2** a scopo di rapina e **7** a scopo di estorsione.

3.3) delitti di furto

I procedimenti per delitti accertati di furto sono **2.917** contro **2.960** del periodo precedente per furti commessi da noti e **22.311** contro **25.222** del periodo precedente per furti commessi da ignoti.

Il dato sui furti commessi da ignoti è tuttavia certamente sottostimato, a causa della iscrizione dei relativi procedimenti mediante elenchi mensili ai sensi dell'art. 107 disp. att. c.p.p.

Alcuni Uffici di Procura (Bergamo, Mantova) hanno segnalato che per carenze di personale le iscrizioni dei procedimenti a carico di ignoti, con particolare riferimento agli elenchi mensili inviati dalla polizia giudiziaria, avvengono con un certo ritardo e pertanto, anche da questo punto di vista, il dato è sicuramente sottostimato.

4) reati contro la pubblica amministrazione

I procedimenti per reati accertati contro la Pubblica Amministrazione sono **2.321** contro **2.200** del periodo precedente. Da segnalare peraltro che il numero elevato dei procedimenti è dato

dall'inclusione - nella categoria - del reato di resistenza a pubblico ufficiale.

Per ciò che concerne i delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione, risultano complessivamente iscritti n. **41** procedimenti per corruzione, n. **25** procedimenti per concussione, n. **236** procedimenti per il reato di abuso d'ufficio e n. **38** procedimenti per peculato.

Il dato dei delitti di corruzione, concussione e peculato è, nel complesso, stabile, mentre per ciò che concerne il delitto di abuso d'ufficio, va rilevato che, come segnalato in precedenza dai Procuratori della Repubblica, molte denunce ai sensi dell'art. 323 c.p. vengono successivamente archiviate per carenza dei requisiti richiesti dalla nuova formulazione della norma, trattandosi di denunce relative a fatti di natura politico-amministrativa, eventualmente inficiati da semplici illegittimità amministrative.

5) reati commessi da cittadini stranieri, aspetti criminogeni del flusso migratorio, criminalità organizzata collegata al traffico di esseri umani o di organi ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina

I reati commessi da cittadini stranieri (extracomunitari, ma anche cittadini di paesi da poco entrati nell'Unione Europea) sono **23.369**, contro **30.869** del periodo precedente, con significativa regressione rispetto al periodo precedente.

I dati disaggregati (tenuto conto di qualche approssimazione non consentendo il sistema informatizzato la puntuale rilevazione di tutte le situazioni), evidenziano n. 2.432 procedimenti iscritti per violazione dell'obbligo di lasciare il territorio nazionale, n. 1.100 procedimenti in materia di stupefacenti, n. 1.046 procedimenti per furto, n. 220 procedimenti per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, n. 307 procedimenti per rapina, n. 79 procedimenti in materia di prostituzione, n. 337 procedimenti per maltrattamenti in famiglia e n. 64 procedimenti per riduzione in schiavitù e tratta di essere umani.

Non si segnalano invece casi di traffico di organi.

Gli uffici requirenti del distretto segnalano, pur nella contrazione già evidenziata, che permane un significativo ruolo di primo piano di soggetti stranieri in fenomeni criminosi quali quello dello spaccio di stupefacenti, del favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e dei reati contro il patrimonio.

Sempre di grande allarme sociale sono poi i delitti concernenti la tratta delle persone e la riduzione in schiavitù, che vedono come protagoniste organizzazioni criminali per lo più composte da stranieri ed operanti a livelli transnazionali, aventi generalmente l'ulteriore obiettivo dello sfruttamento della prostituzione.

Va altresì sottolineata la notevole mole di arresti compiuti dalle forze di polizia per il reato di

cui all'art. 14 D.L.vo 25.7.1998 n. 286 e il gravoso impegno degli uffici giudiziari per la tempestiva convalida e la celebrazione dei processi, essendo obbligatorio non solo l'arresto, ma anche l'instaurazione del rito direttissimo.

6) reati di violenza sessuale e pedofilia

I procedimenti per reati accertati di violenza sessuale sono **380** contro **433** del periodo precedente, quelli in materia di pedofilia sono **245** contro **228** del periodo precedente.

I reati di violenza sessuale, pur in leggero calo, risultano sempre quantitativamente e qualitativamente allarmanti.

Dato ancor più allarmante è costituito dalla costante crescita dei reati commessi in danno dei minori, a proposito dei quali si segnala che un numero non irrilevante di abusi trova origine, diretta o indiretta, in ambito familiare, e ciò a causa di un tessuto sociale spesso sofferente e disgregato.

Si segnala quindi da parte delle Procure della Repubblica la necessità di un potenziamento dei servizi territoriali, al fine della individuazione delle situazioni di rischio e dell'apprestamento degli interventi necessari, anche al fine di prevenire fatti di reato di grande allarme sociale e di notevolissima e spesso irreparabile lesività per le vittime.

In tale ambito, continua a dare buoni frutti il Protocollo d'intesa, siglato sin dal 14/03/2002 fra la Procura dei Minorenni e le altre Procure della Repubblica del distretto in tema di contrasto dei reati di abuso sessuale in pregiudizio di minori, al fine di disciplinare le procedure di comunicazione previste dall'art. 609 decies c.p. senza compromettere le indagini preliminari, e nel contempo salvaguardare i diritti dei minori abusati in sede di contenzioso civile, in materia di sospensiva e/o decadenza dalle potestà genitoriali.

7) reati contro l'incolumità pubblica e la salute dei cittadini, nonché in materia di tutela dell'ambiente e del territorio, di edilizia ed urbanistica

I procedimenti per reati accertati in materia di tutela dell'ambiente e del territorio sono sostanzialmente stazionari, essendo n. **2.413** contro n. **2.477** del periodo precedente.

Fra questi si annoverano n. **511** reati in materia di tutela dell'ambiente e del territorio (n. **193** nel periodo precedente), n. **16** reati in materia di inquinamento delle acque (n. **29** nel periodo precedente), n. **275** reati in materia di rifiuti (n. **302** nel periodo precedente), n. **555** reati in materia edilizia e urbanistica (n. **546** nel periodo precedente), n. **399** reati di incendio doloso (n. **697** nel periodo precedente), n. **224** reati di incendio colposo (n. **131** nel periodo precedente), n. **290** reati contro l'incolumità pubblica (n. **386** nel periodo precedente) e, infine, n. **278** reati di adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari (n. **193** nel periodo precedente).

Per ciò che concerne i reati in materia di tutela dell'ambiente e del territorio merita di essere segnalato che il numero degli stessi (511) è sostanzialmente sovrapponibile al numero dei reati in materia edilizia ed urbanistica (555) e ciò sta a significare che in un ambiente ricco di zone tutelate (sia per le bellezze paesistiche che per le bellezze storico-artistiche), qual è quello del Distretto di Brescia sovente lo stesso comportamento illecito viola sia l'una che l'altra normativa, connotando pertanto la condotta in termini di maggior gravità.

L'irrilevanza dei reati in materia di inquinamento delle acque è poi da ascrivere alla scelta legislativa di riservare la sanzione penale ai fatti di maggior gravità, essendo le altre violazioni sanzionate in via amministrativa.

Sostanzialmente stabili le violazioni in materia di rifiuti

Le notizie di reato relative agli incendi dolosi, come già segnalato negli anni precedenti, comprendono anche fatti che sovente, a seguito delle indagini preliminari, vengono ridimensionati e riqualificati come danneggiamento.

Gli Uffici di Procura di Brescia e di Mantova segnalano di aver prestato la massima attenzione, anche mediante l'adozione di appositi moduli organizzativi, e il potenziamento delle forze di polizia (istituzione del Nucleo Investigativo Tutela dell'Ambiente presso la Procura di Brescia) ai pericoli che corrono i beni ambientali primari e la salute dell'intera cittadinanza, data la presenza anche in zone densamente abitate di numerosi e imponenti insediamenti industriali ad alto rischio ambientale e igienico-sanitario.

Anche in rapporto alla specificità della materia, presso la Procura di Brescia è stato istituito un pool di magistrati che, tuttavia, non possono occuparsi esclusivamente (come invece sarebbe auspicabile) alla materia, dovendo, come tutti i magistrati dell'ufficio, occuparsi anche della cosiddetta materia residuale (contenente, come già detto, numerosissime ipotesi di reato non altrimenti rientranti in specifiche aree di competenza) e far fronte alle esigenze discendenti da una scoperta dell'organico assolutamente ingestibile per un Ufficio, già sottodimensionato, come la Procura di Brescia.

La Procura di Mantova evidenzia che è stata conclusa, con il deposito della richiesta di rinvio a giudizio, l'indagine assai complessa sulle centinaia di lavoratori ammalatisi, e in grande maggioranza deceduti per tumori contratti negli stabilimenti del Petrolchimico mantovano.

La Procura di Cremona, a sua volta, segnala le indagini in corso con riferimento ad una raffineria che risulterebbe aver inquinato il sottosuolo a poca distanza dal capoluogo e non aver, altresì, rispettato i protocolli a tutela della salute dei lavoratori.

8) reati societari e di bancarotta, reati inerenti al diritto penale dell'economia in generale, reati di usura.

I procedimenti per reati accertati di bancarotta fraudolenta e di bancarotta semplice sono, rispettivamente, **374** contro **305** del periodo precedente e **254** contro **303** del medesimo periodo. Per reati societari sono stati iscritti **18** procedimenti contro **16** del periodo precedente, mentre per reati di usura sono stati iscritti **71** procedimenti contro **57** del periodo precedente.

Per ciò che concerne i reati di bancarotta fraudolenta si segnala che, nonostante gli effetti deflazionistici della riforma apportata dai Dlgs 5/06 e 169/07 sui requisiti dimensionali dell'impresa e del dissesto richiesti per la dichiarazione di fallimento e la marginalizzazione del reato di falso in bilancio in seguito alle modifiche del 2001, il numero dei reati tende a risalire a causa anche della grave crisi economica in atto nel Paese

La Procura della Repubblica di Brescia segnala inoltre di essersi fatta carico, anche alla luce della nuova normativa in materia fallimentare, di una concreta attività di controllo che ha portato al deposito di diverse richieste di fallimento anche nei confronti di importanti società operanti nel settore finanziario.

I reati di usura sono in leggera crescita, anche se con dati non uniformi nel distretto. In ogni caso, il numero degli stessi è sintomo delle permanenti difficoltà economiche di alcuni strati della popolazione.

9) reati concernenti le c.d. frodi comunitarie e in materia di criminalità informatica

I procedimenti per reati accertati concernenti le c.d. frodi comunitarie sono **42** contro **21** del periodo precedente, mentre i procedimenti per reati accertati in materia di criminalità informatica sono **4.605** contro **4.357** del periodo precedente.

L'evoluzione tecnologica spiega l'elevato numero di reati in materia di criminalità informatica. Va segnalato a tale proposito che l'accresciuto allarme sociale per tali tipologie di reato ha indotto il legislatore, con la L. 18/3/2008 n. 48 ad attribuire le indagini al Procuratore della Repubblica Distrettuale.

9.1) altri reati che hanno suscitato particolare allarme sociale

Si rileva la permanenza ad alti livelli quantitativi dei reati connessi al traffico di sostanze stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione.

In particolare, le Procure della Repubblica hanno iscritto n. **3.176** notizie di reato concernenti reati in materia di stupefacenti (n. **2.906** nel periodo precedente, con dato numerico pressoché stabile) e n. **160** notizie di reato concernenti lo sfruttamento e il favoreggiamento della

prostituzione (n. **215** nel periodo precedente).

Per ciò che concerne il traffico di stupefacenti, la Procura di Brescia segnala come il circondario sia divenuto una zona sempre più strategica nel traffico internazionale di droga, specialmente di cocaina.

Pur in presenza di una costante attività della polizia giudiziaria, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia, che ha consentito negli anni di sgominare numerosissime associazioni internazionali dediti a tale traffici, il fenomeno non si attenua per il continuo ricambio delle organizzazioni criminali, composte da stranieri ed aventi attività transnazionali.

Analoghe considerazioni possono essere svolte con riferimento al parimenti rilevante numero dei delitti in materia di prostituzione, in relazione al quale il Procuratore della Repubblica di Brescia evidenzia come il fenomeno sia strettamente connesso all'altra problematica, di rilevantissimo richiamo sociale, della riduzione in schiavitù e della tratta delle persone, operata quasi esclusivamente da organizzazioni criminali composte da stranieri e operanti a livello transnazionale, in relazione alla quale l'Ufficio ha aperto n. 11 procedimenti.

10) misure urgenti per la prevenzione e repressione di fenomeni di violenza connessi a competizioni sportive.

Nel distretto la commissione di reati legati agli episodi di violenza che si verificano in occasione di partite di calcio ad opera delle frange esagitata di "tifoserie organizzate" è efficacemente contrastato dalle forze dell'ordine, per il notevole allarme sociale che suscita.

In particolare, si sottolinea la qualificata attività dei reparti Digos delle Questure, che tengono sempre monitorata la realtà dei gruppi *ultras* della tifoseria

Nel periodo in esame relativamente al divieto di accesso ai luoghi dove si svolgono manifestazioni sportive (c.d. DASPO) nel distretto sono stati emanati **27** provvedimenti, uno solo dei quali non convalidato dal G.I.P., a fronte dei **36** provvedimenti del periodo precedente.

In particolare, i provvedimenti convalidati sono stati **17** presso il Tribunale di Brescia, **6** presso il Tribunale di Bergamo, **3** presso il Tribunale di Mantova.

11) estradizione ed assistenza giudiziaria

Le estradizioni richieste nel periodo sono in totale **78**, di cui n. **63** attive e n. **15** passive.

Le rogatorie passive in sede di assistenza giudiziaria sono segnalate nel numero di **145**, con incidenza numerica sostanzialmente pari a quella del periodo precedente, nel corso del quale ne erano state espletate **157**.

Va peraltro ricordato che nell'ambito dell'Unione Europea fra i Paesi aderenti alla cd. "Area

Schengen” è consentito lo scambio diretto delle domande di assistenza giudiziaria fra le diverse autorità giudiziarie, senza la necessità del tramite dei rispettivi Ministeri della Giustizia.

12) casi di applicazione del mandato d’arresto europeo (legge 22 aprile 2005, n. 69) fino alla data della presente comunicazione

Per quanto riguarda il mandato di arresto europeo attivo in fase di cognizione, vi sono stati n. **50** casi (contro **62** del periodo precedente), di cui **48** casi presso il Tribunale ordinario di Brescia e **2** casi presso il Tribunale di Mantova.

In fase di esecuzione, sono stati emessi n. **7** mandati di arresto europeo, dei quali n. 4 dalla Procura Generale della Repubblica di Brescia e 3 dalla Procura della Repubblica di Bergamo.]

Per quanto riguarda il mandato di arresto europeo passivo, vi sono stati n. **30** casi presso la Corte di Appello, di contro ai n. **19** casi del periodo precedente: si segnala al riguardo una tendenza all’aumento, dovuta in particolare all’adesione alla “decisione quadro” dell’Unione Europea sul mandato di arresto europeo, di Paesi che hanno fatto recentemente ingresso nell’Unione medesima, quali p. es. la Romania, verificandosi, al tempo stesso, da un lato, una apprezzabile presenza nel territorio dello Stato italiano di cittadini provenienti dai predetti Paesi e dall’altra, da parte dei Paesi medesimi, un’intensificazione dell’azione repressiva in parallelo con la riorganizzazione delle strutture statali.

13) applicazione della prescrizione nei vari gradi del giudizio.

E’ sensibile l’aumento dei decreti di archiviazione per prescrizione pronunciati dai giudici per le indagini preliminari del Distretto, essendo stati gli stessi nel periodo di riferimento pari a n. **5961**, a fronte di un totale di n. **3687** nel periodo precedente.

L’aumento è senz’altro correlabile alle gravi difficoltà vissute dalle Procure, e in particolare dalla Procura di Brescia (essendo le archiviazioni pronunciate in Brescia passate da n. 1.718 del periodo precedente a n. 3.600 nel periodo attuale), sottolineate dai Procuratori nelle loro relazioni con toni anche allarmanti, a causa dell’indice di scopertura degli organici (giunto per ciò che concerne la Procura di Brescia al 50% dei magistrati), che non consente con ogni evidenza l’adeguata trattazione di tutti gli affari.

E’ stabile invece il numero di sentenze di non luogo a procedere per prescrizione emesse in primo grado, pari a totali n. **455** (n. 486 nel periodo precedente), di cui n. **115** sentenze emesse dai giudici dell’udienza preliminare del distretto e n. **340** emesse dai giudici del dibattimento.

Per ciò che concerne la Corte d’Appello, sono state emesse n. **305** sentenze dichiarative dell’estinzione del reato per prescrizione (su di un totale di n. 2092 procedimenti penali definiti).

Il dato numerico si giustifica da un lato con l'assoluta insufficienza dell'organico a far fronte al carico di impugnazioni e dall'altro con gli effetti delle modifiche introdotte dalla L. 251/2005 in tema di prescrizione, che ha comportato per talune tipologie di reato (in particolare per i reati puniti con pene comprese fra cinque e dieci anni di reclusione) e con riferimento a soggetti non recidivi una sensibile diminuzione del tempo massimo previsto per pervenire alla sentenza definitiva.

Ulteriori aspetti

a) intercettazioni telefoniche e ambientali

I decreti di autorizzazione o di convalida di intercettazioni telefoniche, emessi nel distretto, sono stati nel periodo di riferimento n. **1.346** (di cui **447** presso il Tribunale ordinario di Brescia, **407** presso il Tribunale di Bergamo, **247** presso il Tribunale di Cremona, **115** presso il Tribunale di Crema, **130** presso il Tribunale di Mantova) contro n. **2.627** del periodo precedente.

Il costo complessivo delle operazioni ammonta a € 6.220.830 a fronte di € 9.786.162 nel periodo, con sensibile calo quindi dell'incidenza economica

La conclusione di qualche indagine particolarmente impegnativa con riferimento allo strumento delle captazioni (quale quella segnalata dalla Procura di Bergamo nel periodo precedente) e la prassi degli Uffici di Procura del Distretto di richiedere ed avvalersi delle intercettazioni solo nei casi in cui non sarebbero diversamente possibili acquisizioni probatorie, sono alla base della diminuzione rilevata.

b) percentuale di accoglimento, da parte dei tribunali del riesame, dei ricorsi avverso l'adozione di misure cautelari personali

Dai dati pervenuti risulta che il Tribunale di Brescia, competente per tutto il distretto, ha deciso, nel periodo di riferimento, n. **1.319** richieste di riesame e di appello (rispettivamente ex art. 309 e art. 310 c.p.p.) avverso provvedimenti in materia di libertà personale.

Con riferimento all'esito, le ordinanze di annullamento totale dell'ordinanza impugnata sono state n. **89** (pari al 6,75 %), mentre le ordinanze di parziale riforma sono state n. **164** (pari al n. 12,4%).

c) incidenza dei procedimenti speciali sulle pendenze

Nel distretto risultano definiti avanti al GIP-GUP con il rito alternativo dell'applicazione pena su richiesta (cd. patteggiamento) n. **1.388** procedimenti e n. **938** procedimenti con il rito del

giudizio abbreviato, per complessivi n. **2.326** procedimenti (Trattasi di dato sostanzialmente sovrapponibile a quello dell'anno precedente, che aveva visto definiti rispettivamente n. **1.339** procedimenti con applicazione pena e n. **856** procedimenti con il rito del giudizio abbreviato, per un totale di n. **2.195** procedimenti).

In sede dibattimentale (sempre dato distrettuale) risultano definiti avanti al Tribunale in fase dibattimentale n. **1779** processi con il rito alternativo dell'applicazione pena su richiesta (cd. patteggiamento) e n. **837** processi con il rito del giudizio abbreviato, per complessivamente n. **2.616** processi, nella gran parte dei casi a seguito di trasformazione del rito direttissimo.

Considerato che i processi esauriti nel distretto sono stati in tutto n. **12.213** (n. 11.710 dal Tribunale in composizione monocratica e n. 503 dal Tribunale in composizione collegiale), l'incidenza percentuale è stata circa del **21,4 %**.

Tale percentuale deve ritenersi del tutto insoddisfacente, sia con riferimento alla cifra in assoluto e sia ulteriormente considerando che trattasi in gran parte (per l'80% dei casi con riferimento ai dati forniti dal solo Tribunale di Brescia) di riti alternativi scelti a seguito di giudizio direttissimo, e quindi in processi in cui, stante lo stato di flagranza dell'imputato, la prova e l'istruttoria dibattimentale non presentavano particolari difficoltà.

Per quanto concerne i decreti penali, nel distretto ne sono stati emessi n. **11.359** e ne risultano non opposti n. **6425**, pari a circa il **56%**: si deve registrare a tale proposito un aumento delle opposizioni (essendo stati nel precedente periodo i decreti non opposti pari al 63%), il che indica verosimilmente, essendo per lo più i decreti penali emessi per reati contravvenzionali, che vi è un certo affidamento sul fatto che il processo possa terminare per prescrizione prima del completo espletamento delle fasi giurisdizionali.

Con riguardo al grado di appello, il cosiddetto "patteggiamento in appello" di cui all'art. 599, comma quarto, c.p.p. è stato abolito per effetto del D.L. 92/2008, conv. in L. 125/2008.

d) incremento o diminuzione delle impugnazioni

Le impugnazioni in assoluto avverso sentenze emesse dagli Uffici GIP-GUP nel periodo sono state pari a n. **1.497** (n. 1.334 nel periodo precedente), mentre quelle avverso sentenze emesse a seguito di dibattimento sono state n. **2.686** (n. 2.516 nel periodo precedente).

Ad eccezione di un lievissimo decremento rilevato dal Tribunale di Brescia per le impugnazioni concernenti le sentenze dibattimentali (- 3%), tutti gli uffici segnalano l'ulteriore incremento delle impugnazioni, peraltro desumibile anche dal dato assoluto.

Tale incremento si aggiunge a quelli già evidenziati nelle relazioni degli anni precedenti ed evidenzia una situazione non più adeguatamente gestibile dalla Corte d'Appello (e ovviamente

anche dalla Suprema Corte) in assenza di un qualche limitazione alla facoltà di impugnazione ovvero di un significativo aumento dell'organico.

e) effetti pratici dell'attribuzione della competenza penale al giudice di pace

I Giudici di Pace del Distretto hanno emesso, in materia penale, complessivamente n. **2008** sentenze e ne sono state impugnate n. **156**, di cui n. 125 con appello e n. 31 con ricorso per cassazione.

Dal punto di vista statistico il dato non è irrilevante, se si considera che le sentenze complessivamente emesse dai giudici ordinari (monocratici e collegiali) di primo grado del distretto sono state 10.176.

Non può tuttavia non considerarsi che i fatti di reati devoluti alla cognizione del Giudice di pace sono (condivisibilmente), fatto salvo il reato di lesioni colpose (peraltro procedibile a querela di parte) per lo più bagatellari e pertanto l'effetto pratico dell'attribuzione della competenza penale non ha certamente sgravato gli uffici giudicanti in misura pari alla sua incidenza percentuale.

Non va poi dimenticato che l'attribuzione di competenza penale al giudice di pace non ha portato alcun alleggerimento del lavoro delle Procure della Repubblica, gravate anzi dalla tenuta di ulteriori registri, dai problemi di coordinamento con l'Ufficio del giudice di pace per l'emissione dei decreti di citazione a giudizio e dalla necessità di inviare rappresentanti del pubblico ministero in sedi numerose e territorialmente diverse, a fronte di organici largamente insufficienti sia dei PM togati che di quelli onorari.

Dovrà infine essere verificata nel prosieguo l'incidenza dell'attribuzione al giudice di pace del reato di immigrazione clandestina, di cui all'art. 10 bis D. L.vo 286/98 di recente introduzione.

f) effetti pratici della L. 5/12/2005 n.251, recante modifiche al codice penale in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi, di usura e prescrizione.

Per ciò che concerne le modifiche in tema di attenuanti generiche, di recidiva e di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi, l'effetto pratico più evidente va individuato nella maggior severità del trattamento sanzionatorio riservato ai predetti soggetti che, unitamente alla preclusione o alla maggior difficoltà di ottenimento dei benefici penitenziari, comporta il sovraffollamento delle carceri da più parti denunciato e riscontrato anche nel Distretto di Brescia.

In tal senso, può dirsi completamente venuto meno l'effetto di diminuzione della popolazione carceraria dovuto all'indulto di cui alla L. 241/2006.

In tema di recidiva, come già segnalato nella precedente relazione, appare inoltre criticabile,

con riferimento alla nuova formulazione dell'art. 99 c.p., la limitazione dell'istituto ai soli delitti non colposi con l'esclusione, quindi, non solo delle contravvenzioni (che sembrano non destare nessun allarme sociale), ma anche dei delitti colposi, posto che condotte colpose reiterate e ravvicinate nel tempo sono sovente assai più significative di una propensione a delinquere che non la commissione di reati di natura dolosa ma di minore rilevanza sociale.

Le modifiche in tema di prescrizione, unitamente alle scoperture di organico delle Procure della Repubblica ed in particolare della Procura di Brescia e all'insufficienza dell'organico della Corte di Appello a fronte del numero di appelli presentati (tenuto conto che un organico di n. 16 magistrati addetti al settore penale dovrebbe far fronte a circa n. 3.000 impugnazioni mediamente presentate ogni anno) hanno comportato per talune tipologie di reato (in particolare per i reati puniti con pene comprese fra cinque e dieci anni di reclusione) e con riferimento a soggetti non recidivi, un'accresciuta possibilità che il decorso del tempo metta fine al processo, senza che si pervenga ad una sentenza di merito.

A.1 Tribunale e Uffici di Sorveglianza di Brescia e Mantova

Organizzazione e funzionamento con riferimento anche alle innovazioni introdotte dalla legge 19 dicembre 2002, n. 277. Applicazione delle misure alternative alla detenzione e provvedimenti di liberazione anticipata, di liberazione condizionale e di rinvio dell'esecuzione della pena. Permessi premiali. Applicazione della sospensione condizionata della parte finale della pena detentiva (legge 1 agosto 2003, n. 207)

L'organico dei magistrati del Tribunale di Sorveglianza di Brescia (Presidente e n. 3 Giudici componenti l'Ufficio di Brescia e n. 2 giudici componenti l'Ufficio di Mantova) è attualmente coperto, anche se insufficiente rispetto alle reali esigenze di servizio.

Gravemente carente è invece il quadro del personale amministrativo, ove, a fronte di un organico già notevolmente inadeguato rispetto alle reali esigenze degli uffici, in continuo aumento, si registrano numerose vacanze, cui si aggiungono le varie assenze per orario di lavoro part-time.

L'imponente flusso degli affari e le carenze di organico avevano determinato nel corso degli anni, nonostante l'informatizzazione e l'impegno di tutti, una pesante mole di arretrato particolarmente in materia di riabilitazioni, misure alternative nei confronti di persone libere e sanzioni sostitutive, cui si è cercato di far fronte con un preciso piano di smaltimento dell'arretrato, concordato dal Presidente con i magistrati e il personale amministrativo.

Le diverse e maggiori incombenze introdotte da leggi sopravvenute (in particolare, la legge 19 dicembre 2002, n. 277, in materia di liberazione anticipata, la legge 5 dicembre 2005, n. 251 - cd.

“Ex Cirielli - e la legge 21 febbraio 2006, n. 49 , in materia di stupefacenti) hanno tuttavia imposto in successione temporale revisioni ed adeguamenti degli assetti organizzativi.

La legge 19/12/2002 n. 277 sulla liberazione anticipata ha comportato un maggiore aggravio di lavoro per l'ufficio del magistrato di sorveglianza, ma non ha arrecato un significativo sgravio in favore del Tribunale di Sorveglianza, che rimane competente a decidere sui reclami da cui sono investite quasi tutte le ordinanze di rigetto del magistrato. In definitiva, gli effetti di tale legge si sono risolti in una diversa redistribuzione dei servizi all'interno degli uffici.

Nel periodo in esame, che va dal 1-07-2008 al 30-06-2009, il Tribunale ha tenuto n. 33 udienze (erano state n. 31 nel periodo precedente), mentre le udienze monocratiche dei magistrati di sorveglianza sono state 35.

Sono stati definiti n. **2.528** procedimenti, fronteggiando così la sopravvenienza pari a n. 2536 procedimenti. Tenuto conto, per una corretta lettura dei dati, che, diversamente dal passato, le seconde analoghe istanze, per esigenze organizzative e di speditezza, non vengono più registrate autonomamente, ma vengono semplicemente unite alla istanza precedente, la pendenza è quindi stata lievemente ridotta (n. **2.173** procedimenti a fronte di n. 2.207 nel periodo precedente), nonostante la precarietà della situazione determinata dalle citate carenze organiche.

La pendenza residua, comunque, riguarda generalmente affari non urgenti e non relativi a detenuti.

Per quanto concerne le misure alternative alla detenzione, il Tribunale di Sorveglianza ha concesso n. **1.302** misure alternative, di cui **314** affidamenti ordinari, **297** affidamenti terapeutici, **39** semilibertà e **652** detenzioni domiciliari.

Sono state respinte n. **703** istanze di misure alternative e ne sono state dichiarate inammissibili **635**.

Le misure alternative revocate per “causa colpevole” sono state n. **148**.

I provvedimenti di liberazione anticipata definiti con accoglimento della richiesta sono stati n. **1382** (n. **579** nel periodo precedente, mentre sono state respinte **111** richieste e ne sono state dichiarate inammissibili **118**).

Il Tribunale non ha concesso alcuna liberazione condizionale, respingendo o dichiarando inammissibili n. **4** istanze. L'istituto, alla luce del vigente ordinamento penitenziario, è ormai desueto e potrebbe forse essere espunto.

Sono state accolte n. **15** richieste di rinvio dell'esecuzione (della quali n. **1** relativa a soggetto affetto da infezione HIV – AIDS), mentre sono state respinte n. **50** istanze e ne sono state dichiarate inammissibili **22**.

I permessi premio concessi dai magistrati di sorveglianza di Brescia e di Mantova sono stati n.

542, quelli respinti n. **187** e le richieste dichiarate inammissibili n. **114**.

Non si segnalano inconvenienti gravi e l'istituto dimostra quindi di possedere le caratteristiche positive che sono all'origine della sua introduzione.

La legge n. 207/2003 sulla sospensione condizionata dell'esecuzione della parte finale della pena detentiva (cd. "indultino") ha determinato l'iscrizione avanti agli Uffici di Brescia e di Mantova di n. **30** domande, di cui n. 3 respinte e n. 27 tutte dichiarate inammissibili.

Avanti al Tribunale di Sorveglianza sono stati proposti **5** reclami avverso provvedimenti di rigetto del magistrato di sorveglianza.

La situazione penitenziaria

Gli istituti aventi sede nel distretto sono sei, compreso l'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Castiglione delle Stiviere (MN), che ha una organizzazione esclusivamente sanitaria, senza agenti di custodia e che ospita, unico OPG in Italia, la sezione femminile.

Alla data del 30/6/2009 erano presenti negli Istituti complessivamente n. **1.550** detenuti, mentre gli internati a Castiglione delle Stiviere erano pari a n. **203**, di cui n. 124 maschi e n. 79 donne. Le presenze all'OPG di Castiglione delle Stiviere risultano nei limiti della capienza della struttura, che ha una capacità di 210 posti letto.

Allarmanti in particolare le situazioni di sovraffollamento delle Case Circondariali di Brescia-Canton Mombello, Mantova e Bergamo.

Segnatamente:

- presso la Casa Circondariale di Brescia-Canton Mombello, a fronte di una capienza ottimale di 250 detenuti, risultano presenti al 30/6/2009 n. **495** detenuti (n. 436 al 30/06/2008) e la Direzione segnala che, stante anche la vetustà dell'edificio e degli impianti, sussistono situazioni di potenziale pregiudizio per l'ordine e la sicurezza dell'Istituto ed altresì problematiche di natura sanitaria.

- presso la Casa Circondariale di Bergamo sono presenti al 30/06/2009 n. **509** detenuti, a fronte di una capienza ottimale di n. 253 detenuti e ad una presenza massima tollerabile di n. 476 detenuti;

La Direzione segnala che la situazione di sovraffollamento incide negativamente sulle condizioni di abitabilità delle celle e favorisce la diffusione di infezioni e malattie virali di vario tipo.

- presso la Casa Circondariale di Mantova il numero di detenuti presenti al 30/06/2009 ammonta a **206**, a fronte di una capienza regolamentare di n. 120 detenuti e ad una presenza massima tollerabile di n. 180 detenuti.

Il sanitario del carcere segnala che il sovraffollamento cronico è tale da rendere inaccettabili

le condizioni ambientali dei detenuti.

L'alta promiscuità e l'alto numero di ristretti che rifiutano prelievi e vaccinazioni rende elevato il rischio sanitario, non solo per la popolazione detenuta, ma anche per il personale di Polizia Penitenziaria e per il personale medico ed infermieristico.

Nel periodo in esame si segnalano un caso di suicidio, verificatosi presso la Casa Circondariale di Bergamo.

B) Giustizia civile

L'amministrazione della giustizia civile permane critica: la litigiosità non accenna a diminuire e la situazione dell'organico è sempre carente. Questi concorrenti fattori provocano una inefficienza del sistema processuale per l'inevitabile protrarsi dei tempi di definizione delle liti e, conseguentemente, una inaccettabile durata dei giudizi.

Come detto sopra, si è registrata nel distretto un lieve aumento della pendenza dei procedimenti di cognizione ordinaria, dai **41.835** procedimenti iniziali ai **41.994** finali, per effetto di una diminuzione dei procedimenti esauriti (**18.948** contro **23.459**) e nonostante la diminuzione di quelli sopravvenuti (**19.107** contro **20.838**)

I tempi di definizione dei procedimenti restano elevati; in primo grado, la durata media delle cause civili a cognizione ordinaria si aggira intorno ai due - tre anni circa, mentre in grado di appello i tempi si vanno progressivamente allungando, per la carenza cronica degli organici dei magistrati e del personale amministrativo; i tempi di definizione in grado di appello si possono orientativamente indicare in quattro - cinque anni.

1) diritto di famiglia con particolare riguardo alle separazioni e ai divorzi

In materia di famiglia, **davanti ai Tribunali** del distretto si registra una diminuzione nella sopravvenienza delle separazioni, sia consensuali che giudiziali; le prime sono passate da **3.940** del periodo precedente a **3.317** del periodo in esame; quelle giudiziali da **1.297** a **1.160**. In lieve aumento invece i procedimenti di separazione consensuale definiti, passati da **3.723** a **3.847**, mentre sono diminuite le procedure di separazione giudiziale definite, passate da **1.291** a **1.018**; conseguentemente, la pendenza delle prime è passata da **1.164** procedimenti a **634**, quella delle seconde da **2.048** a **2.190**.

Sono in diminuzione, quanto a sopravvenienze, i divorzi consensuali, passati da **2.674** a **2.118**, come quelli giudiziali, passati da **859** a **816**; nei divorzi consensuali i procedimenti definiti sono più numerosi di quelli sopravvenuti (**2.588** contro **2.118**) con un calo della pendenza, da **1.026** a **556**; nei divorzi giudiziali, invece, le sopravvenienze sono più numerose delle definizioni (**816**

contro **714**) e di conseguenza le pendenze sono aumentate passando da **1.426** a **1.528**.

La durata media dei procedimenti in materia di separazioni e divorzi, in primo grado, non ha subito variazioni rispetto al periodo precedente e si può calcolare in tre-quattro mesi per le separazioni ed i divorzi consensuali, in due anni circa per le separazioni ed i divorzi giudiziali.

In grado di appello, le sopravvenienze dei procedimenti di separazione nel periodo considerato (1/7/2008-30/6/2009) sono notevolmente aumentate (da a **32** a **65**) rispetto al corrispondente periodo precedente (1/7/2007-30/6/2008) e pur essendo aumentato (da **26** a **37**) il numero dei procedimenti definiti la pendenza è aumentata da **26** a **54**).

Il numero dei procedimenti di divorzio sopravvenuti è rimasto sostanzialmente invariato (**15** contro i **16** del periodo precedente); per cui, essendo invece notevolmente aumentato (da **15** a **27**) il numero dei procedimenti definiti, la pendenza è passata da **13** a **1**.

I procedimenti di revisione delle condizioni di separazione o divorzio sono in numero costantemente elevato. I procedimenti per modifica delle condizioni di separazione (ivi compresi i reclami contro i provvedimenti presidenziali ex art. 708 c.p.c.) sopravvenuti sono stati **57**; essendone stati definiti altrettanti, la pendenza è rimasta invariata (**20**). In materia di modifica delle condizioni di divorzio, le sopravvenienze sono state pari a **16** procedimenti; essendone stati definiti **13**, la pendenza è aumentata da **8** a **11**.

Il numero complessivo degli “altri procedimenti camerale” (delibazione di sentenze ecclesiastiche, esecutorietà di sentenze straniere, rogatorie internazionali, procedimenti in materia di immigrazione, rettifica di atti dello stato civile ecc.) sopravvenuti è stato di **213** unità; ne sono stati definiti **231**, per cui la pendenza è diminuita da **45** a **27**.

I tempi di definizione sono, in genere, abbastanza solleciti (quattro-sei mesi).

2) diritto e processo societario

In materia societaria, i procedimenti iscritti nel periodo 1 luglio 2008 - 30 giugno 2009 sono stati **361**, contro **376** del periodo precedente. Ne sono stati definiti **423**, restandone pendenti **869**. In particolare, **375** sono i procedimenti contenziosi ordinari sopravvenuti (contro **426** del periodo precedente); ne sono stati definiti **414** (contro **344**); ne restano pendenti **800** contro **824** del periodo precedente.

Per i procedimenti camerale, le sopravvenienze sono state **20** contro **12** del periodo precedente; sono stati definiti **11** procedimenti nel periodo in esame (contro **7**), ne restano pendenti contro i **6** precedenti. Per i procedimenti cautelari ante causam si registrano **47** procedimenti sopravvenuti nel periodo contro **24** del periodo precedente, **39** procedimenti definiti nel periodo contro **21**, **13** procedimenti pendenti (contro **6**) alla fine del periodo.

3) controversie in materia di lavoro e di previdenza e assistenza obbligatoria

In materia di lavoro e di previdenza e assistenza si registra una diminuzione delle sopravvenienze nel periodo in esame, già in primo grado, che passano da **4.875 (2.830** controversie in materia di lavoro e **1.819** in materia di previdenza e assistenza) a **4.381 (2.931** controversie in materia di lavoro e **1.245** in materia di previdenza e assistenza); per cui la pendenza, tenuto conto del numero di procedimenti definiti (pure diminuito da **4.752** a **4.713**), ha subito ugualmente una diminuzione: le cause pendenti al 30 giugno 2009 sono **6.513** contro **6.845** del periodo precedente.

Sono viceversa diminuite le sopravvenienze in appello nel periodo in esame: **664** procedimenti (**310** controversie in materia di lavoro e **282** in materia di previdenza e assistenza) contro **692**; essendo notevolmente cresciuto il numero dei procedimenti definiti (**736** contro **502**), la pendenza è diminuita per il secondo grado da **826** procedimenti a **754** (**331** controversie in materia di lavoro e **351** in materia di previdenza e assistenza).

E' sostanzialmente stabile, nel distretto, il numero delle controversie di pubblico impiego, passate da **226** sopravvenienze complessive a **205**; nella sede d'appello, i procedimenti sopravvenuti sono **72**, i definiti **75**, con una pendenza finale di **72** (periodo in esame) contro **75** del periodo precedente, quindi in leggera diminuzione.

I tempi di definizione, sia in primo che in secondo grado, sono sostanzialmente invariati rispetto al periodo precedente, pur registrandosi una diminuzione in secondo grado (8-9 mesi per il previdenziale e 12-13 mesi per il lavoro).

Va rinnovata la segnalazione di inadeguatezza del numero di magistrati previsti dall'organico per la sezione lavoro della Corte di appello (un presidente e due consiglieri), rispetto al flusso delle sopravvenienze, ai carichi di lavoro e alle esigenze di speditezza nella decisione delle relative controversie; inadeguatezza già denunciata nelle sedi istituzionali, ma vanamente.

4) fallimento e procedure concorsuali

Nel periodo 1 luglio 2008 - 30 giugno 2009 sono stati dichiarati **455** fallimenti, contro **331** del periodo precedente; ne sono stati chiusi **634**, contro **563**; la pendenza è diminuita da **3.699** a **2.877**.

Nel periodo in considerazione, le altre procedure concorsuali (concordati preventivi, amministrazioni controllate, amministrazioni straordinarie) sopravvenute e definite nel distretto sono, rispettivamente, **55** (contro **28** del periodo precedente) e **24** (contro **20**).

5) responsabilità civile con particolare riguardo alla responsabilità della Pubblica Amministrazione

Il dato non è disaggregabile da quelli gestiti secondo le direttive della Amministrazione.

6) tutela dei consumatori

Il dato non è disaggregabile da quelli gestiti secondo le direttive della Amministrazione.

7) immigrazione ed espulsione degli stranieri

I procedimenti in materia di immigrazione relativi a casi di ricongiungimento familiare sopravvenuti nel distretto, nel periodo in considerazione, sono stati **133** (contro **100** del periodo precedente) e, poiché ne sono stati definiti invece **114**, la pendenza è passata da **70** a **89** procedimenti.

In materia di espulsione degli stranieri, sono sopravvenuti **644** procedimenti (contro **65**) e ne sono stati definiti **653** contro **46**; la pendenza è quindi diminuita da **85** a **76**.

8) esecuzione forzata con particolare riguardo al rilascio degli immobili

I procedimenti esecutivi mobiliari e immobiliari sopravvenuti nel distretto, nel periodo in esame, sono, complessivamente, **12.064** (**9.664** mobiliari, **2.400** immobiliari); ne sono stati definiti **10.550** (**8.754** mobiliari e **1.796** immobiliari); la pendenza finale (**7.840** procedimenti esecutivi mobiliari e **5.789** procedimenti esecutivi immobiliari) registra un aumento rispetto alla iniziale (rispettivamente, **6.930** e **5.185**).

Il rilascio di immobili ad uso abitativo (per finita locazione, per inadempimento, per altra causale) nel distretto, registra **3.700** procedimenti sopravvenuti (**427** + **3.017** + **388** secondo i distinti titoli) e **3.352** procedimenti definiti (**281** + **3.201** + **218** secondo i distinti titoli) nel periodo in esame. La pendenza finale complessiva (**2.910** procedimenti) è superiore alla iniziale (**2.660** procedimenti).

C) Giustizia minorile

L'organico dei magistrati del Tribunale per i minorenni è formato dal Presidente e da n. 6 giudici, cui si aggiungono n. 19 (su 22 previsti) magistrati onorari, che forniscono un contributo sicuramente apprezzabile, avendo cura di affidare agli stessi, per lo più, affari che consentono di dare rilievo alle specifiche competenze professionali proprie di ciascuno.

Permane inalterata la carenza di personale amministrativo.

Risulta inoltre inadeguato l'organico della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, composto dal Procuratore e da due sostituti, considerato il numero degli adempimenti

civili e penali gravanti sull'Ufficio e la mancata previsione di un ruolo di viceprocuratori onorari.

La Sezione per i Minorenni di questa Corte d'Appello è stata formata fino al 30 giugno 2009 dai magistrati della sezione seconda civile, di fatto priva del presidente da quasi due anni e composta, per quasi tutto il periodo considerato, da tre soli consiglieri; la Sezione si avvale del personale amministrativo delle cancellerie civile e penale. L'inadeguatezza numerica dei magistrati togati e del personale amministrativo in servizio presso la Corte del merito, già più volte inutilmente segnalata, non si riflette negativamente sullo stato dell'amministrazione della giustizia minorile in secondo grado nella misura in cui magistrati e personale fanno fronte con professionalità e impegno a questo delicato servizio.

I tempi di definizione dei procedimenti sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto al periodo precedente.

Costante è l'attenzione per il contenimento della loro durata, anche se, attesa la natura del procedimento civile minorile che deve sovente monitorare determinate situazioni in fieri, la pendenza per alcuni di essi non può essere breve.

Non verificandosi tali situazioni, l'iter procedurale è sempre contenuto.

I procedimenti penali vengono trattati nei tempi prescritti e comunque ragionevoli, in conformità agli obiettivi prefissati dal legislatore, con rapida fuoriuscita del minorenni dal circuito penale, anche nei rari casi di ricorso al dibattimento; i processi, infatti, sono definiti, in percentuale assai elevata, dinanzi al giudice dell'udienza preliminare, sia con l'istituto della messa alla prova, con ottimi risultati di recupero e di riconciliazione con le vittime dei reati, sia con il giudizio abbreviato.

Come già segnalato nelle precedenti relazioni, il Tribunale per i minorenni e la Procura della Repubblica presso il medesimo Tribunale, hanno sede in locali all'interno di un grande condominio assolutamente insufficienti ed inadatti, che, oltre a tutto, mal si prestano alla realizzazione di un efficace sistema di sicurezza, in ogni caso non attivato per mancanza di fondi ministeriali.

L'accesso agli uffici giudiziari minorili non è inoltre in grado di tutelare quella riservatezza che, specie per gli imputati detenuti, è sempre auspicabile, ma che è assolutamente necessaria in presenza di minori.

1) Settore civile: problematiche rilevanti

Il settore minorile civile è sempre in sofferenza quanto a pendenze anche perché è frequente il riaprirsi di fascicoli già definiti per il mutare delle situazioni anche a distanza di pochi mesi.

Va in proposito messo in evidenza come la maggior parte del lavoro derivi da famiglie extracomunitarie per tutte le problematiche che il difficile inserimento importa nell'accudimento e

nell'educazione dei minori. La tipologia dell'intervento in questi casi è particolarmente impegnativa in quanto comporta la necessità per il giudice di approfondire la situazione anche sul piano culturale ed antropologico ed inoltre di risolvere complesse questioni tecno-giuridiche di diritto internazionale privato o disciplinate dal diritto comunitario ovvero da convenzioni internazionali.

In sensibile aumento è il contenzioso in quanto a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 54/2006 e dell'interpretazione data dalla Suprema Corte in relazione all'autorità giudiziaria tenuta provvedere in ordine all'affidamento dei figli naturali è stata attribuita al giudice minorile la competenza non solo a pronunciarsi sul'affidamento dei minori e sull'esercizio della potestà ma anche ad emanare i provvedimenti relativi al loro mantenimento, laddove contestuali, sulla base del nesso di inscindibilità intercorrente tra i relativi provvedimenti, nonché dell'imprescindibile esigenza di una concentrazione di tutele. Ciò ha comportato un incremento del contenzioso che per tale tipologia di procedimenti promossi ex art. 317 bis cod. civ. risulta ammontare, per il periodo di riferimento, a circa un terzo del totale. Tale fenomeno si ricollega, da un lato, al notorio aumento delle coppie di fatto e, dall'altro, agli effetti dell'esplicito riconoscimento legislativo del diritto alla bigenitorialità che, con l'obiettivo di sancire l'affido condiviso del proprio figlio, ha determinato anche la riproposizione di molti procedimenti già definiti.

La nuova disciplina legislativa non ha determinato solo un aggravio in termini numerici ma unitamente all'entrata in vigore delle disposizioni di natura processuale contenute nella legge n. 149/2001 relative all'obbligo della difesa tecnica ed alla nomina d'ufficio del difensore delle parti, ivi compreso quello del minore, ha comportato anche uno sforzo di studio e di approfondimento sulle modalità più adeguate per assicurare alle procedure contenziose il rispetto del principio del contraddittorio e del diritto di difesa in assenza di una procedimentalizzazione disciplinata per legge.

In leggera diminuzione sono le domande di idoneità all'adozione nazionale passate da **531** a **481** così come le domande per adozioni internazionali passate da **301** a **274**.

Per quanto riguarda invece i procedimenti per l'eventuale dichiarazione dello stato di adottabilità si riscontra una riduzione nel loro avvio essendo passati da **57** a **49**.

Circa la durata di tali procedimenti deve osservarsi come la stessa vari grandemente secondo che si tratti di minori non riconosciuti o di adozione di minori di cui venga accertato lo stato di abbandono, accertamento che sovente può essere alquanto laborioso e quindi necessariamente più lento, non essendo estraneo allo stesso anche il doveroso tentativo di recuperare una genitorialità che non appaia irrimediabilmente compromessa.

La scelta della coppia viene poi fatta secondo l'ordine cronologico delle domande e comparando, risentendole, quelle coppie che, dall'esperita istruttoria, appaiono meglio rispondenti a

soddisfare le esigenze di quel singolo minore.

Le problematiche che l'ufficio si è trovato ad affrontare nella gestione della procedura per la dichiarazione dello stato di adottabilità hanno riguardato però non solo il profilo interpretativo ma anche l'aspetto organizzativo. Tra i principali problemi si pone infatti quello della reperibilità di figure professionali idonee a svolgere il delicato compito di difensore dei minori e quello della liquidazione dei compensi per l'attività espletata. La questione si complica ulteriormente, sia in ordine alla scelta dei difensori d'ufficio che alla loro retribuzione, per il caso di genitori irreperibili o stranieri privi di permesso di soggiorno per cui di certo non è possibile il ricorso al gratuito patrocinio. In proposito sono state attivate riunioni di approfondimento e di confronto, con i colleghi e con gli ordini forensi.

Va altresì rilevato che l'immane ammissione al patrocinio a carico dello stato dei genitori normalmente privi di risorse economiche importa evidenti ricadute sull'organizzazione dell'ufficio deputato alle consequenziali incombenze.

2) segue settore civile: adozioni nazionali e internazionali

Particolari problematiche ha determinato sia l'entrata in vigore della legge 54/2006, alla luce della pronuncia della Corte di Cassazione del 22/03/2007, sia l'entrata in vigore nella sua interezza della legge n. 149/2001.

Quanto alla Legge 08 febbraio 2006, n.54 (Affidamento condiviso) l'attribuzione alla competenza del Tribunale Minorile anche della statuizione in ordine all'aspetto patrimoniale relativo ai figli naturali nell'ambito del procedimento di cui all'art. 317 bis cod. civ., ha determinato un notevole aumento sotto il profilo quantitativo di una attività che fino ad ora esulava dalla competenza ed anche dalla professionalità del giudice minorile, con gli inerenti problemi di assestamento ed adeguamento. Non senza rilevare, sulla scorta di quanto segnala il Presidente del Tribunale per i Minorenni, come in ogni caso l'aumento dei provvedimenti ex art. 317 bis cod. civ. sia stato rilevantissimo sia per il notorio aumento delle coppie di fatto sia per l'entrata in vigore della citata legge 54/2006 che, importando di regola l'affido condiviso, ha causato anche la riproposizione di molti procedimenti già definiti.

Quanto alla Legge 28 marzo 2001 n.149 ("Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n.184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile") la sua entrata in vigore, nella sua interezza, dopo sei anni, ha comportato per gli uffici minorili gravi problematiche non solo sotto il profilo interpretativo ma anche organizzativo. In particolare, poiché tale legge tende sostanzialmente a giurisdizionalizzare il procedimento minorile di volontaria giurisdizione prevedendo assistenza legale per i genitori e

minori, emerge il problema circa la compatibilità della nomina di un difensore ad un soggetto incapace come il minore, spesso in conflitto di interessi con gli esercenti la potestà.

I procedimenti relativi alle adozioni nazionali sopravvenuti nel periodo luglio 2008 - giugno 2009 sono stati **481**; ne sono stati definiti **549**; la pendenza è quindi diminuita, passando da **1.631** a **1.563**.

I procedimenti di adozione internazionale sopravvenuti sono stati **274**; ne sono stati definiti **353**; ne restano pendenti **275** (contro **354** del periodo precedente).

I procedimenti relativi allo stato di adottabilità sopravvenuti sono stati **49** e ne sono stati definiti **59**; la pendenza è pertanto diminuita da **57** a **47**.

Per quanto concerne la delibazione di adozioni pronunciate all'estero, sono sopravvenuti **153** procedimenti; essendone stati definiti **151**, ne sono rimasti pendenti **41** (contro i **39** precedenti)

Non risultano presentate domande di informazioni concernenti la identità dei genitori biologici (legge n. 184/ 1983, art. 28).

3) provvedimenti adottati in materia di sottrazione internazionale dei minori, in applicazione della Convenzione dell'Aja del 1980, ratificata con legge n. 64/1994

In applicazione della convenzione dell'Aja del 1980 in materia di sottrazione internazionale di minori, sono stati adottati complessivamente cinque provvedimenti, tutti relativi alla restituzione del minore all'affidatario richiedente.

4) rapporti con i servizi di assistenza sociale

I rapporti con i servizi di assistenza sociale sono nella norma.

5) Settore penale: esito dell'intervento penale minorile, problematiche rilevanti

Per quanto riguarda in particolare il settore penale, il numero delle misure cautelari è pressoché costante, anche se non può non rilevarsi che la misura della custodia in carcere viene percentualmente inflitta più ai ragazzi stranieri (n. 30 misure), privi di riferimenti familiari, rispetto agli italiani (n. 19 misure), a differenza di quella della permanenza in casa che, al contrario, viene applicata in prevalenza agli italiani (n. 34 misure) rispetto agli stranieri (n. 18 misure).

Sono aumentati inoltre i collocamenti dei minori in comunità, che sono stati 26, rispetto ai 20 dell'anno precedente, applicati prevalentemente nei confronti di minori stranieri.

Particolarmente proficuo è l'istituto della messa alla prova, adottabile nei casi in cui la condizione del minore consente di formulare un giudizio prognostico sugli effetti positivi che il provvedimento potrebbe comportare in termini di responsabilizzazione, maturazione e, in definitiva,

di recupero del soggetto.

L'istituto, applicato nel periodo di riferimento in circa 100 procedimenti ha interessato principalmente minori italiani, ma per un 30% anche stranieri, con esiti positivi che si avvicinano all'80%. Tali significativi risultati non avrebbero potuto essere conseguiti senza l'impegno di tutte le agenzie professionali coinvolte, che hanno dimostrato capacità di individuare progetti coerenti e realistici.

Peraltro, con riferimento ai minori infraquattordicenni, si segnala la mancanza di strutture paragonabili ai soppressi riformatori giudiziari, posto che le Comunità a "porte aperte", risultano sovente del tutto inadeguate a svolgere una seria funzione di contrasto, anche per l'estrema facilità con cui si può fuggire dalle stesse.

Di recente è stato sottoscritto un accordo operativo tra il Tribunale per i minorenni, la Procura della Repubblica presso il Tribunale medesimo e l'Ufficio per la mediazione penale minorile del distretto di Corte d'Appello di Brescia che ha fatto seguito al protocollo di intesa intercorso tra la Provincia di Brescia ed il Centro di Giustizia Minorile per la Lombardia. In esecuzione di tale progetto è stato costituito l'Ufficio per la Mediazione Penale Minorile, ormai operativo da un anno, che ha rivolto il suo intervento a tutti i soggetti coinvolti nel reato con l'obiettivo di prendersi carico non solo di colui che ha commesso il fatto illecito, ma anche della vittima e dei legami sociali lesi, in una prospettiva di risocializzazione del minore deviante e di risposta al reato anche con condotte riparatorie.

Per ciò che concerne le caratteristiche della criminalità minorile, il Presidente del Tribunale per i minorenni segnala che i minori che delinquono non necessariamente appartengono a nuclei familiari segnati da emarginazione economica o culturale, posto che non mancano casi di minori appartenenti a famiglie abbienti, orientati al reato dalla perdita di validi riferimenti educativi ed etici, guidati da sentimenti di indifferenza per i propri simili ed influenzati da un consumismo dilagante.

In tale contesto si inserisce il fenomeno di reati commessi in gruppo, formato più da italiani che da stranieri, il quale non assume però le caratteristiche proprie della "baby gang", in quanto non è contraddistinto da continuità e stabilità nell'agire insieme, ma da un'aggregazione finalizzata alla commissione di piccole estorsioni, rapine ed episodi di bullismo.

Quanto ai ragazzi stranieri che commettono reati, deve osservarsi che non sono soltanto più nordafricani o albanesi, ma che provengono anche da talune aree del Sud-Est Europeo, ed in particolare dalla Romania, per lo più appartenenti a nuclei nomadi, e da alcune aree del Sud-America, soprattutto Bolivia e Perù.

Nel dettaglio, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni risulta aver

iscritto nel periodo di riferimento n. **1.552** procedimenti penali, di cui circa la metà (**n. 798**) per reati commessi da soggetti stranieri.

I casi di omicidio volontario sono stati **n. 2** e parimenti **n. 2** sono stati i casi di tentato omicidio.

Preoccupante risulta l'aumento riscontrato per i reati sessuali (**n. 32**, circa il 25% in più rispetto al periodo precedente), ascritti in egual numero a soggetti italiani e stranieri, connotati da particolare violenza, che inducono a riflettere sul fenomeno che sembra trarre origine da una carente consapevolezza del valore del corpo, da una precoce sessualizzazione dei comportamenti e da una scarsa educazione all'affettività responsabile.

Ragguardevole è il numero di reati di furto (**n. 359**), di rapina (**n. 40**) e in materia di stupefacenti (**n. 198**), che nell'insieme assorbono circa un terzo delle iscrizioni.

Per ciò che concerne i delitti di furto, si segnala l'elevato numero di furti in abitazione, quasi sempre aggravati e commessi da nomadi di etnie balcaniche, spesso infraquattordicenni (e sforniti di documenti di identità inaffidabili e inveritieri) ed evidentemente addestrati e sfruttati da maggiorenni che raramente vengono identificati.

Minorenni italiani ed extra-comunitari risultano poi coinvolti nello spaccio di sostanze stupefacenti, non solo "leggere", (hashish e marijuana), ma anche "pesanti" (pasticche di ecstasy e cocaina) e numerosi sono i casi di malori di minori che fanno uso di tali sostanze.

Sono infine in numero costante i casi di scomparsa di minori dalle proprie abitazioni, tutti poi rintracciati, fenomeno che riguarda recentemente anche alcune minorenni straniere di cultura araba che vogliono così sottrarsi o protestare per il severo regime educativo dei loro genitori, imposto dalla cultura di origine.

Da ultimo, va segnalato che è quasi inesistente, a fronte del salto di qualità delle devianze e della intervenuta depenalizzazione di fattispecie di scarso allarme, l'applicazione dell'art. 27 D.P.R. 448/88 (sentenza di non luogo a procedere per irrilevanza del fatto).

Il Presidente della Corte d'Appello


Alfonso Marra

Pianta organica del personale di magistratura alla data del 30.6.2009
 Uffici giudiziari giudicanti del distretto

ALL. 1		CORTE D'APPELLO	TRIBUNALI					Tribun.	Tribun.	Ufficio
			Brescia	Bergamo	Crema	Cremona	Mantova	per i Minor.	Sorvegli. Brescia	Sorvegli. Mantova
PRESIDENTE	ORG	1	1	1	1	1	1	1		
	EFF	1	1	1	1	1	0	1		
PRESIDENTE DI SEZIONE	ORG	5	6	4		1	1			
	EFF	3	3	1		1	1			
MAGISTRATO DISTRETTUALE GIUDIC.	ORG	2								
	EFF	2								
CONSIGLIERE DI CORTE D'APPELLO	ORG	26								
	EFF	22								
GIUDICE DI TRIBUNALE	ORG		54	43	6	11	19	6	3	2
	EFF		53	39	5	9	17	6	3	2
MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA	ORG									
	EFF									
TOTALE MAGISTRATI TOGATI	ORG	34	61	48	7	13	21	7	4	2
	EFF	28	57	41	6	11	19	6	4	2

GIUDICE ONORARIO DI TRIBUNALE	ORG		30	23	3		10			
	EFF		17	19	2		6			
GIUDICE ONORARIO AGGREGATO	ORG		12	12		6				
	EFF		0	0		2				
ESPERTO DI SORVEGLIANZA	ORG								9	
	EFF								7	
COMP. PRIVATO SEZ. MINOR. CORTE APPEL.	ORG	16								
	EFF	14								
COMPONENTE PRIVATO TRIBUNALE MINORENNI	ORG									
	EFF									
TOTALE MAGISTRATI ONORARI	ORG	16	42	35	3	6	10	0	9	0
	EFF	14	17	19	2	2	6	0	7	0

Pianta organica del personale di magistratura alla data del 30.6.2009
 Uffici giudiziari requirenti del distretto

ALL. 2		PROCURA GENERALE	PROCURE PRESSO IL TRIBUNALE					PROCURA presso TRIB. per i MIN.
			Brescia	Bergamo	Crema	Cremona	Mantova	
PROCURATORE GENERALE	ORG	1						
	EFF	1						
AVVOCATO GENERALE	ORG	1						
	EFF	1						
PROCURATORE DELLA REPUBBLICA	ORG		1	1	1	1	1	1
	EFF		1	1	1	1	1	1
SOSTITUTO PROCURAT. GENERALE	ORG	6						
	EFF	5						
MAGISTRATO DISTR. REQUIRENTE	ORG	1						
	EFF	0						
PROC. AGGIUNTO PRESSO IL TRIBUNALE	ORG		2	1				
	EFF		1	0				
SOSTITUTO PROCURATORE	ORG		21	17	2	3	6	2
	EFF		12	14	1	3	5	1
TOTALE MAGISTRATI TOGATI	ORG	9	23	17	3	3	6	
	EFF	7	14	13	3	3	7	
VICE PROCURATORE ONORARIO	ORG		23	17	3	3	6	
	EFF		14	13	3	3	7	

Pianta organica del personale amministrativo alla data del 30.6.2009
 Uffici giudiziari giudicanti del distretto (NO Giudici di Pace - NO Sez. Dist.)

ALL.3		CORTE DI APPELLO	TRIBUNALI					Tribun. Minor. Brescia	Tribun. Sorvegl. Brescia	Ufficio Sorvegl. Mantova
			Brescia	Bergamo	Crema	Cremona	Mantova			
DIRIGENTI	ORG	1	1	1		1	1			
	EFF		1	1		1	0			
DIRETTORI DI CANCELLERIA - C3	ORG	4	6	3	1	2	1	1	1	1
	EFF	0	1	0		0	0			
COMUNICATORI - C3	ORG	1		0		0				
	EFF	0		0		0				
CONTABILI - C3	ORG	1		0		0				
	EFF	0		0		0				
FORMATORI - C3	ORG	2		0		0				
	EFF	0		0		0				
CANCELLIERI - C2	ORG	5	13	8	2	4	5	2	2	1
	EFF	2	4	2	2	1	3		1	1
CONTABILI - C2	ORG	1		0		0				
	EFF	0		0		0				
FORMATORI - C2	ORG	3		0		0				
	EFF	0		0		0				
STATISTICI - C2	ORG			0		0				
	EFF			0		0				
CANCELLIERI - C1	ORG	12	35	27	5	7	13	6	5	2
	EFF	13	33	26	5	7	11	7	3	0
CONTABILI - C1	ORG	4	1	0		0				
	EFF	1	0	0		0				
INFORMATICI - C1	ORG	2		0		0				
	EFF	0		0		0				
BIBLIOTECARI - C1	ORG	1		0		0				
	EFF	0		0		0				
STATISTICI - C1	ORG	1		0		0				
	EFF	0		0		0				
AUSILIARI - B3	ORG			0		0				
	EFF			0		0				
CANCELLIERI - B3	ORG	8	31	22	2	7	9	5	3	1
	EFF	8	26	18	2	3	9	4	1	
OPERATORI GIUDIZIARI - B3	ORG	2	5	3		2	2			
	EFF	0	0	0		0	0			
INFORMATICI - B3	ORG	5		0		0				
	EFF	0		0		0				
CONTABILI - B3	ORG	3		0		0		1		
	EFF	2		0		0		0		
ESPERTI LINGUISTICI - B3	ORG	1		0		0				
	EFF	0		0		0				
AUSILIARI - B2	ORG	1		0		0				
	EFF	0		0		0				
OPERATORI GIUDIZIARI - B2	ORG	11	37	34	6	6	16	3	5	1
	EFF	4	31	36	4	5	16	2	3	
AUSILIARI - B1	ORG	2	1	0		1	2		1	
	EFF		0	0		0	1			
OPERATORI GIUDIZIARI - B1	ORG	3	13	8	3	3	2	2	3	1
	EFF	5	17	10	3	3	4	2	4	1
AUTISTI - B1	ORG	2	9	0	2	2	5	2	3	1
	EFF	2	8	0	2	2	3	1	3	1
AUSILIARI - A1	ORG	4	6	0	2	2	4	2	2	1
	EFF	9	10	0	2	4	8	3	1	
TOTALE	ORG	80	158	106	23	37	60	24	25	9
	EFF	46	131	93	20	26	55	19	16	3

Pianta organica del personale amministrativo alla data del 30.6.2009
Uffici giudiziari requirenti del distretto

ALL. 4		PROCURA GENERALE	PROCURE PRESSO IL TRIBUNALE					PROCURA presso TRIB. per i MIN.
			Brescia	Bergamo	Crema	Cremona	Mantova	
DIRIGENTI	ORG	1	1	1				
	EFF	1	1	0				
DIRETTORI DI CANCELLERIA - C3	ORG	1	2	2	1	1	1	1
	EFF	0	0	1	0	1	1	0
COMUNICATORI - C3	ORG	1						
	EFF	0						
CONTABILI - C3	ORG							
	EFF							
FORMATORI - C3	ORG							
	EFF							
CANCELLIERI - C2	ORG	3	6	5	1	2	2	1
	EFF	0	2	2	1	1	0	0
CONTABILI - C2	ORG	1						
	EFF	0						
FORMATORI - C2	ORG							
	EFF							
STATISTICI - C2	ORG							
	EFF							
CANCELLIERI - C1	ORG	5	15	10	2	4	5	4
	EFF	4	15	9	2	4	4	4
CONTABILI - C1	ORG	1						
	EFF	1						
INFORMATICI - C1	ORG							
	EFF							
BIBLIOTECARI - C1	ORG							
	EFF							
STATISTICI - C1	ORG							
	EFF							
AUSILIARI - B3	ORG							
	EFF							
CANCELLIERI - B3	ORG	3	19	11	2	5	7	2
	EFF	2	16	10	2	5	5	0
OPERATORI GIUDIZIARI - B3	ORG	1	5	4	1	1	1	
	EFF	0	0	0	0	0	0	
INFORMATICI - B3	ORG		3					
	EFF		0					
CONTABILI - B3	ORG	1	1					
	EFF	0	0					
ESPERTI LINGUISTICI - B3	ORG							
	EFF							
AUSILIARI - B2	ORG		2	1				
	EFF		0	0				
OPERATORI GIUDIZIARI - B2	ORG	2	12	7	2	4	4	3
	EFF	2	12	7	2	5	3	4
AUSILIARI - B1	ORG		1	1		1		
	EFF		0	0		0		
OPERATORI GIUDIZIARI - B1	ORG	1	15	7	1	1	4	2
	EFF	2	12	9	1	2	6	2
AUTISTI - B1	ORG	3	9	5	1	2	4	2
	EFF	4	10	6	0	3	4	3
AUSILIARI - A1	ORG	2	4	3	1	2	2	2
	EFF	2	9	5	1	2	4	2
TOTALE	ORG	26	95	57	12	23	30	17
	EFF	18	77	49	9	23	27	15

Pianta organica del personale amministrativo alla data del 30.6.2009
Sezioni Distaccate del distretto

ALL. 5		BRESCIA		BERGAMO			MANTOVA
		BRENO	SALO'	CLUSONE	GRUMELLO D. M.	TREVIGLIO	CASTIGLIONE D.S.
DIRIGENTI	ORG			0	0	0	
	EFF			0			
DIRETTORI DI CANCELLERIA - C3	ORG			0	0	0	
	EFF			0	0	0	
COMUNICATORI - C3	ORG			0	0	0	
	EFF			0	0	0	
CONTABILI - C3	ORG			0	0	0	
	EFF			0	0	0	
FORMATORI - C3	ORG			0	0	0	
	EFF			0	0	0	
CANCELLIERI - C2	ORG	2	2	2	1	3	1
	EFF	0	0	1	0	2	1
CONTABILI - C2	ORG			0	0	0	
	EFF			0	0	0	
FORMATORI - C2	ORG			0	0	0	
	EFF			0	0	0	
STATISTICI - C2	ORG			0	0	0	
	EFF			0	0	0	
CANCELLIERI - C1	ORG	1	2	1	1	1	1
	EFF	1	2	1	1	1	1
CONTABILI - C1	ORG			0	0	0	
	EFF			0	0	0	
INFORMATICI - C1	ORG			0	0	0	
	EFF			0	0	0	
BIBLIOTECARI - C1	ORG			0	0	0	
	EFF			0	0	0	
STATISTICI - C1	ORG			0	0	0	
	EFF			0	0	0	
AUSILIARI - B3	ORG			0	0	0	
	EFF			0	0	0	
CANCELLIERI - B3	ORG	1	1	1	1	1	1
	EFF	1	1	1	1	0	1
OPERATORI GIUDIZIARI - B3	ORG	1	0	0	0	0	
	EFF	0	0	0	0	0	
INFORMATICI - B3	ORG			0	0	0	
	EFF			0	0	0	
CONTABILI - B3	ORG			0	0	0	
	EFF			0	0	0	
ESPERTI LINGUISTICI - B3	ORG			0	0	0	
	EFF			0	0	0	
AUSILIARI - B2	ORG			0	0	0	
	EFF			0	0	0	
OPERATORI GIUDIZIARI - B2	ORG	0	3	1	2	4	2
	EFF	0	4	1	1	4	1
AUSILIARI - B1	ORG			0	0	0	
	EFF			0	0	0	
OPERATORI GIUDIZIARI - B1	ORG	1	0	0	0	0	
	EFF	1	0	0	0	0	
AUTISTI - B1	ORG			0	0	0	
	EFF			0	0	0	
AUSILIARI - A1	ORG	1	1	1	1	1	1
	EFF	1	1	1	2	1	2
TOTALE	ORG	7	9	6	6	10	6
	EFF	4	8	5	5	8	6

Pianta organica del personale amministrativo alla data del 30.6.2009
UFFICI N.E.P.

ALL. 6

			TRIBUNALI (*)									
			Circondario di Brescia		Circondario di Bergamo				Circondario di Crema	Circondario di Cremona	Circondario di Mantova	
			Breno	Salò	Bergamo	Clusone	Grumello del Monte	Treviglio	Crema	Cremona	Mantova	Castiglione delle Stiviere
CORTE D'APPELLO DI BRESCIA	ORG	EFF										
	Ufficiali giudiziari C3	ORG	0	0	0	1	0	0	0		0	
EFF		0	0	0	0	0	0	0		0		
Ufficiali giudiziari C2	ORG	0	1	1	3	1	1	1	1	2	3	1
	EFF	0	0	0	0	0	0	0		0	0	0
Ufficiali giudiziari C1	ORG	21	2	2	8	2	2	3	4	6	9	2
	EFF	17	2	3	7	2	2	2	3	5	5	1
Ufficiali giudiziari B3	ORG	13	1	1	8	1	1	1	2	5	6	1
	EFF	11	1	0	5	1	1	1	1	3	6	0
Operatori giudiziari B2	ORG	21	1	1	10	1	1	1	2	6	8	1
	EFF	14	0	0	10	1	1	1	2	6	4	1
TOTALE	ORG	55	5	5	30	5	5	6	9	19	26	5
	EFF	42	3	3	22	4	4	4	6	14	15	2

Pianta organica del personale amministrativo alla data del 30.6.2009

GIUDICI DI PACE

ALL. 7 GIUDICI DI PACE		ALMENNO S. S.	BERGAMO	CLUSONE	GRUMELLO D.M.	LOVERE	TREVIGLIO	ZOGNO	BRENO	BRESCIA	CHIARI	GARDONE V. T.	ISEO	LONATO	MONTICHIARI	ORZINUOVI	ROVATO	SALO'	VEROLANUOVA	CREMA	CASALMAGGIORE	CREMONA	SORESINA	ASOLA	BOZZOLO	CASTIGLIONE D. S.	GONZAGA	MANTOVA	REVERE	VIADANA
CANCELLIERI - C3	ORG	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0
	EFF	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CANCELLIERI - C2	ORG	1	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0	1	1
	EFF	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CANCELLIERI - C1	ORG	0	1	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0
	EFF	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0
AUSILIARI - B3	ORG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	EFF	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CANCELLIERI - B3	ORG	1	4	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	1	1
	EFF	1	4	1	1	1	0	0	1	0	0	0	1	1	1	1	1	1	0	1	1	1	1	0	0	1	1	2	1	1
OPERATORI GIUDIZIARI - B3	ORG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	EFF	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
AUSILIARI - B2	ORG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	EFF	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
OPERATORI GIUDIZIARI - B2	ORG	0	5	1	0	0	1	0	0	4	0	0	0	0	0	0	0	1	0	2	0	2	0	0	0	0	1	2	0	0
	EFF	0	3	1	0	0	1	0	0	5	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	1	2	1	0	0	0	1	2	0	0
AUSILIARI - B1	ORG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	EFF	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
OPERATORI GIUDIZIARI - B1	ORG	0	2	0	2	0	1	0	1	3	2	0	0	1	1	0	1	1	1	1	0	1	0	1	0	0	0	1	0	0
	EFF	0	2	0	2	0	1	0	1	3	2	0	1	1	1	0	1	1	2	1	0	1	1	1	0	0	1	0	0	1
AUTISTI - B1	ORG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	EFF	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
AUSILIARI - A1	ORG	1	3	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0	1	1	1	1	1	1	1	1
	EFF	1	3	1	1	1	1	0	1	4	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	1	2	0	2	1	1	1	1	1	1
TOTALE	ORG	3	16	4	5	3	5	3	4	12	5	3	3	4	4	3	4	5	4	6	3	6	2	4	3	3	4	8	3	3
	EFF	2	13	3	4	2	3	0	3	13	3	1	3	3	3	2	3	4	4	5	4	5	6	1	2	2	4	6	2	3

MOVIMENTO DEI PROCEDIMENTI PENALI

Periodo: 1 luglio 2008 – 30 giugno 2009

DISTRETTO DI BRESCIA

UFFICI GIUDIZIARI	Pendenti iniziali	Sopravvenuti	Esauriti	Rimasti pendenti
Procura presso il Tribunale	156.136 *	113.190	97.437	168.873
Procura presso il Tribunale per i minorenni	348	1.552	1.449	451
Gip presso il Tribunale	26.318 *	67.414	59.759	30.654
Gip presso il Tribunale per i minorenni	219	659	667	211
Gup presso il Tribunale per i minorenni	471	652	397	726
Tribunale Monocratico	5.672 *	12.291	11.710	6.013
Tribunale Monocratico (appello)	66 *	122	97	92
Tribunale Collegiale	530 *	474	503	506
Tribunale ad esaurimento del pretore	1	0	0	1
Corte di Assise	9	15	14	10
Tribunale per i minorenni	33	49	46	36
Giudice di Pace	2.271 *	9.504	9.207	2.597
Procura Generale (avocazioni)	1	1	0	2
Corte di Appello	8.554	3.021	2.075	9.500
Corte di Appello – Sezione minorenni	3	24	20	7
Corte di Assise di Appello	9	14	14	9
Totale Distretto di Brescia	200.641	208.981	183.395	219.687

I dati contrassegnati con * presentano una discrepanza con la pendenza rilevata alla fine del periodo precedente.

Dati comunicati dagli Uffici Giudiziari fino al 20/11/2009

Fonte: Direzione Generale di Statistica - Ministero della Giustizia

MOVIMENTO DEI PROCEDIMENTI PENALI

Periodo: 1 luglio 2008 – 30 giugno 2009

BRESCIA

UFFICI GIUDIZIARI	Pendenti iniziali	Sopravvenuti	Esauriti	Rimasti pendenti
Procura presso il Tribunale	96.690 *	52.054	37.183	109.421
Procura presso il Tribunale per i minorenni	348	1.552	1.449	451
Gip presso il Tribunale	13.844 *	27.167	23.821	15.143
Gip presso il Tribunale per i minorenni	219	659	667	211
Gup presso il Tribunale per i minorenni	471	652	397	726
Tribunale Monocratico	1.362 *	5.604	5.288	1.614
Tribunale Collegiale	157 *	237	246	159
Tribunale ad esaurimento del pretore	0	0	0	0
Tribunale per i minorenni	33	49	46	36
Corte di Assise	4	8	6	6
Giudice di Pace	527 *	3.772	3.573	752
Procura Generale (avocazioni)	1	1	0	2
Corte di Appello	8.554	3.021	2.075	9.500
Corte di Appello – Sezione minorenni	3	24	20	7
Corte di Assise di Appello	9	14	14	9
Totale Brescia	122.222	94.813	74.785	138.036

BERGAMO

UFFICI GIUDIZIARI	Pendenti iniziali	Sopravvenuti	Esauriti	Rimasti pendenti
Procura presso il Tribunale	28.688 *	37.578	38.701	27.427
Gip presso il Tribunale	7.399 *	26.142	24.513	7.798
Tribunale Monocratico	2.437 *	4.160	3.932	2.592
Tribunale Collegiale	292 *	151	189	253
Tribunale ad esaurimento del pretore	1	0	0	1
Corte di Assise	2	4	4	2
Giudice di Pace	1.119 *	3.517	3.479	1.160
Totale Bergamo	39.938	71.552	70.818	39.233

I dati contrassegnati con * presentano una discrepanza con la pendenza rilevata alla fine del periodo precedente.

Dati comunicati dagli Uffici Giudiziari fino al 20/11/2009

Fonte: Direzione Generale di Statistica - Ministero della Giustizia

MOVIMENTO DEI PROCEDIMENTI PENALI

Periodo: 1 luglio 2008 – 30 giugno 2009

CREMA

UFFICI GIUDIZIARI	Pendenti iniziali	Sopravvenuti	Esauriti	Rimasti pendenti
Procura presso il Tribunale	4.846 *	5.283	4.760	4.873
Gip presso il Tribunale	785 *	2.650	899	2.798
Tribunale Monocratico	258	907	721	441
Tribunale Collegiale	8	15	11	12
Tribunale ad esaurimento del pretore	0	0	0	0
Giudice di Pace	79	400	449	30
Totale Crema	5.976	9.255	6.840	8.154

CREMONA

UFFICI GIUDIZIARI	Pendenti iniziali	Sopravvenuti	Esauriti	Rimasti pendenti
Procura presso il Tribunale	11.768 *	6.916	4.746	13.840
Gip presso il Tribunale	1.829 *	2.253	1.724	2.131
Tribunale Monocratico	838 *	962	972	821
Tribunale Collegiale	32 *	19	17	37
Tribunale ad esaurimento del pretore	0	0	0	0
Corte di Assise	2	1	2	1
Giudice di Pace	231	498	428	301
Totale Cremona	14.700	10.649	7.889	17.131

MANTOVA

UFFICI GIUDIZIARI	Pendenti iniziali	Sopravvenuti	Esauriti	Rimasti pendenti
Procura presso il Tribunale	14.144 *	11.359	12.047	13.312
Gip presso il Tribunale	2.461 *	9.202	8.802	2.784
Tribunale Monocratico	843 *	780	894	637
Tribunale Collegiale	41	52	40	45
Tribunale ad esaurimento del pretore	0	0	0	0
Corte di Assise	1	2	2	1
Giudice di Pace	315	1.317	1.278	354
Totale Mantova	17.805	22.712	23.063	17.133

I dati contrassegnati con * presentano una discrepanza con la pendenza rilevata alla fine del periodo precedente.

Dati comunicati dagli Uffici Giudiziari fino al 20/11/2009

Fonte: Direzione Generale di Statistica - Ministero della Giustizia

MOVIMENTO DEI PROCEDIMENTI PENALI PRESSO LE PROCURE DEL DISTRETTO

Periodo: 1 luglio 2008 – 30 giugno 2009

DISTRETTO DI BRESCIA	Pendenti iniziali	Sopravvenuti	Esauriti	Rimasti pendenti
Procura Generale (avocazioni)	1	1	0	2
Procura presso il Tribunale	156.136 *	113.190	97.437	168.873
Procura presso il Tribunale per i minorenni	348	1.552	1.449	451

BRESCIA	Pendenti iniziali	Sopravvenuti	Esauriti	Rimasti pendenti
Procura Generale (avocazioni)	1	1	0	2
Procura presso il Tribunale	96.690 *	52.054	37.183	109.421
Procura presso il Tribunale per i minorenni	348	1.552	1.449	451

BERGAMO	Pendenti iniziali	Sopravvenuti	Esauriti	Rimasti pendenti
Procura presso il Tribunale	28.688 *	37.578	38.701	27.427

CREMA	Pendenti iniziali	Sopravvenuti	Esauriti	Rimasti pendenti
Procura presso il Tribunale	4.846 *	5.283	4.760	4.873

CREMONA	Pendenti iniziali	Sopravvenuti	Esauriti	Rimasti pendenti
Procura presso il Tribunale	11.768 *	6.916	4.746	13.840

MANTOVA	Pendenti iniziali	Sopravvenuti	Esauriti	Rimasti pendenti
Procura presso il Tribunale	14.144 *	11.359	12.047	13.312

I dati contrassegnati con * presentano una discrepanza con la pendenza rilevata alla fine del periodo precedente.

Dati comunicati dagli Uffici Giudiziari fino al 20/11/2009

Fonte: Direzione Generale di Statistica - Ministero della Giustizia

PARTICOLARI DELITTI ACCERTATI NEL TRIENNIO

(periodo: 1 luglio 2008 - 30 giugno 2009)

DISTRETTO DI BRESCIA

(Procure di Brescia, Bergamo, Crema, Cremona, Mantova e Minorenni)

TITOLO DEL DELITTO	2006/'07	2007/'08	2008/'09
OMICIDI VOLONTARI Consumati	26	27	33
OMICIDI VOLONTARI Tentati	73	53	45
OMICIDI COLPOSI incidenti stradali	370	392	256
OMICIDI COLPOSI infortuni sul lavoro	59	109	48
OMICIDI COLPOSI altro evento	279	251	335
LESIONI PERSONALI volontarie	5088	5172	4173
LESIONI PERSONALI colpose incidenti stradali	4855	4903	2183
LESIONI PERSONALI colpose infortuni sul lavoro	1819	2342	2600
LESIONI PERSONALI colpose per altro evento	3182	2638	2065
RAPINE	2121	2030	1867
ESTORSIONI	361	438	533
SEQUESTRI PERSONALI per rapine ed estorsioni	10	11	9
FURTI (autori noti)	3401	3324	3279
FURTI (autori ignoti)	21567	25228	22313
TRUFFE	8892	8381	8169
BANCOROTTE FRAUDOLENTE	463	305	401
BANCOROTTE SEMPLICI	299	303	227
REATI SOCIETARI	18	16	18
USURA	66	57	71
MANCATA CONSEGNA O SOTTR. DI COSE PIGNORATE	486	461	855
DELITTI OGGETTIVAMENTE E SOGGETTIV. POLITICI	22	44	29
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO	1	5	5
CRIMINALITA' ED ATTIVITA' DELINQ. DI TIPO MAFIOSO	79	49	62
DETEZIONE E SPACCIO DI STUPEFACENTI	3084	3204	3373
REATI DI VIOLENZA SESSUALE	426	471	456
PEDOFILIA	203	228	255
VIOLAZIONE LEGGE MERLIN	153	220	160
REATI IN MATERIA AMBIENTALE E DEL TERRITORIO	475	480	557
INQUINAMENTO DELLE ACQUE	34	29	16
VIOLAZIONI IN MATERIA EDILIZIA ED URBANISTICA	693	546	555
INCENDI DOLOSI	790	703	401
INCENDI COLPOSI	117	132	95
ALTRI REATI CONTRO L'INCOLUMITA' PUBBLICA	513	402	290
REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	1918	2222	2265
ADULTERAZIONE E CONTRAFF. DI SOSTANZE ALIMENT.	218	193	278
REATI SUI REGOLAMENTI COMUNITARI	42	21	12
REATI DI EXTRACOMUNITARI	28.341	27.591	30035
REATI DI MINORENNI EXTRACOMUNITARI	717	798	807
BLOCCO STRADALE	0	0	0
CRIMINALITA' INFORMATICA	6258	4357	4605
DELITTI TOTALI	101977	100.649	114.924
DELITTI (minorenni)	1371	1.326	1.432
CONTRAVVENZIONI TOTALI	19411	23.911	24.395
CONTRAVVENZIONI (minorenni)	47	39	54
TOTALE REATI	122.806	127.477	139.319

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI BRESCIA

TITOLO DEL DELITTO	2006/'07	2007/'08	2008/'09
OMICIDI VOLONTARI consumati	12	11	12
OMICIDI VOLONTARI tentati	35	17	16
OMICIDI COLPOSI incidenti stradali	146	134	86
OMICIDI COLPOSI infortuni sul lavoro	24	20	20
OMICIDI COLPOSI altro evento	165	155	225
LESIONI PERSONALI volontarie	2.510	2.334	1.306
LESIONI PERSONALI colpose incidenti stradali	1.363	1.318	122
LESIONI PERSONALI colpose infortuni sul lavoro	586	1.110	1.359
LESIONI PERSONALI colpose per altro evento	2.022	1.159	1.281
RAPINE	1.140	1.092	928
ESTORSIONI	153	194	182
SEQUESTRI PERSONALI per rapine ed estorsioni	8	3	8
FURTI (autori noti)	1.269	1.142	1.212
FURTI (autori ignoti)	4.642	6.613	4.651
TRUFFE	6.379	5.652	5.192
BANCOROTTE FRAUDOLENTE	286	202	244
BANCOROTTE SEMPLICI	280	295	217
REATI SOCIETARI	13	11	12
USURA	31	18	33
MANCATA CONSEGNA O SOTTR. DI COSE PIGNORATE	98	114	430
DELITTI OGGETTIVAMENTE E SOGGETTIV. POLITICI	10	24	18
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO	1	5	5
CRIMINALITA' ED ATTIVITA' DELINQ. DI TIPO MAFIOSO	79	49	62
DETTENZIONE E SPACCIO DI STUPEFACENTI	1.121	1.182	1.383
REATI DI VIOLENZA SESSUALE	179	230	206
PEDOFILIA	78	101	163
VIOLAZIONE LEGGE MERLIN	94	142	98
REATI IN MATERIA AMBIENTALE E DEL TERRITORIO	209	296	267
INQUINAMENTO DELLE ACQUE	20	6	4
VIOLAZIONI IN MATERIA EDILIZIA ED URBANISTICA	497	450	398
INCENDI DOLOSI	435	337	151
INCENDI COLPOSI	29	32	20
ALTRI REATI CONTRO L'INCOLUMITA' PUBBLICA	412	282	157
REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	908	1.080	976
ADULTERAZIONE E CONTRAFF. DI SOSTANZE ALIMENT.	42	26	144
REATI SUI REGOLAMENTI COMUNITARI	15	19	0
REATI DI EXTRACOMUNITARI	15.208	17.006	12.936
BLOCCO STRADALE	0	0	0
CRIMINALITA' INFORMATICA	1.338	1.558	2.799
DELITTI TOTALI	39.101	40.045	50.002
CONTRAVVENZIONI TOTALI	10.107	12.526	16.062
TOTALE REATI	49.208	52.571	66.064

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI BERGAMO

TITOLO DEL DELITTO	<i>2006/'07</i>	<i>2007/'08</i>	<i>2008/'09</i>
OMICIDI VOLONTARI consumati	6	8	16
OMICIDI VOLONTARI tentati	27	23	22
OMICIDI COLPOSI incidenti stradali	133	117	95
OMICIDI COLPOSI infortuni sul lavoro	30	29	21
OMICIDI COLPOSI altro evento	52	47	55
LESIONI PERSONALI volontarie	1.626	1.708	1.754
LESIONI PERSONALI colpose incidenti stradali	1.994	2.403	1.843
LESIONI PERSONALI colpose infortuni sul lavoro	911	993	1.020
LESIONI PERSONALI colpose per altro evento	594	645	508
RAPINE	679	615	634
ESTORSIONI	141	141	195
SEQUESTRI PERSONALI per rapine ed estorsioni	2	4	1
FURTI (autori noti)	1.038	1.091	969
FURTI (autori ignoti)	14.025	16.707	14.608
TRUFFE	1.497	1.793	1.899
BANCOROTTE FRAUDOLENTE	133	84	122
BANCOROTTE SEMPLICI	4	1	3
REATI SOCIETARI	2	3	5
USURA	19	24	25
MANCATA CONSEGNA O SOTTR. DI COSE PIGNORATE	233	257	267
DELITTI OGGETTIVAMENTE E SOGGETTIV. POLITICI	8	16	9
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO	0	0	0
CRIMINALITA' ED ATTIVITA' DELINQ. DI TIPO MAFIOSO	0	0	0
DETTENZIONE E SPACCIO DI STUPEFACENTI	1.347	1.247	1.258
REATI DI VIOLENZA SESSUALE	110	127	102
PEDOFILIA	87	82	42
VIOLAZIONE LEGGE MERLIN	36	54	31
REATI IN MATERIA AMBIENTALE E DEL TERRITORIO	190	145	197
INQUINAMENTO DELLE ACQUE	3	3	0
VIOLAZIONI IN MATERIA EDILIZIA ED URBANISTICA	15	11	6
INCENDI DOLOSI	296	290	139
INCENDI COLPOSI	69	77	60
ALTRI REATI CONTRO L'INCOLUMITA' PUBBLICA	55	59	90
REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	712	794	773
ADULTERAZIONE E CONTRAFF. DI SOSTANZE ALIMENT.	105	101	81
REATI SUI REGOLAMENTI COMUNITARI	23	0	8
REATI DI EXTRACOMUNITARI	9.432	5.884	10.888
BLOCCO STRADALE	0	0	0
CRIMINALITA' INFORMATICA	4.422	2.453	1.421
DELITTI TOTALI	44.256	45.190	48.390
CONTRAVVENZIONI TOTALI	6.302	7.274	5.720
TOTALE REATI	50.558	52.464	54.110

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI CREMA

TITOLO DEL DELITTO	2006/'07	2007/'08	2008/'09
OMICIDI VOLONTARI consumati	0	2	0
OMICIDI VOLONTARI tentati	0	4	1
OMICIDI COLPOSI incidenti stradali	20	78	27
OMICIDI COLPOSI infortuni sul lavoro	1	53	2
OMICIDI COLPOSI altro evento	0	3	3
LESIONI PERSONALI volontarie	62	43	197
LESIONI PERSONALI colpose incidenti stradali	86	79	33
LESIONI PERSONALI colpose infortuni sul lavoro	120	50	56
LESIONI PERSONALI colpose per altro evento	7	6	38
RAPINE	31	38	84
ESTORSIONI	5	8	11
SEQUESTRI PERSONALI per rapine ed estorsioni	0	4	0
FURTI (autori noti)	102	111	127
FURTI (autori ignoti)	354	42	426
TRUFFE	68	90	208
BANCOROTTE FRAUDOLENTE	0	0	5
BANCOROTTE SEMPLICI	0	0	1
REATI SOCIETARI	0	0	0
USURA	0	0	2
MANCATA CONSEGNA O SOTTR. DI COSE PIGNORATE	30	0	29
DELITTI OGGETTIVAMENTE E SOGGETTIV. POLITICI	0	0	0
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO	0	0	0
CRIMINALITA' ED ATTIVITA' DELINQ. DI TIPO MAFIOSO	0	0	0
DETTENZIONE E SPACCIO DI STUPEFACENTI	45	34	24
REATI DI VIOLENZA SESSUALE	22	5	27
PEDOFILIA	1	4	4
VIOLAZIONE LEGGE MERLIN	3	0	3
REATI IN MATERIA AMBIENTALE E DEL TERRITORIO	0	3	0
INQUINAMENTO DELLE ACQUE	0	10	0
VIOLAZIONI IN MATERIA EDILIZIA ED URBANISTICA	5	37	31
INCENDI DOLOSI	2	1	60
INCENDI COLPOSI	1	1	0
ALTRI REATI CONTRO L'INCOLUMITA' PUBBLICA	6	16	2
REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	12	11	85
ADULTERAZIONE E CONTRAFF. DI SOSTANZE ALIMENT.	2	10	1
REATI SUI REGOLAMENTI COMUNITARI	0	0	0
REATI DI EXTRACOMUNITARI	835	771	1296
BLOCCO STRADALE	0	0	0
CRIMINALITA' INFORMATICA	196	22	187
DELITTI TOTALI	3.547	1595	1.974
CONTRAVVENZIONI TOTALI	397	797	371
TOTALE REATI	3.944	3.944	2.345

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI CREMONA

TITOLO DEL DELITTO	2006/'07	2007/'08	2008/'09
OMICIDI VOLONTARI consumati	0	3	1
OMICIDI VOLONTARI tentati	2	0	0
OMICIDI COLPOSI incidenti stradali	42	29	18
OMICIDI COLPOSI infortuni sul lavoro	1	3	1
OMICIDI COLPOSI altro evento	16	9	10
LESIONI PERSONALI volontarie	271	380	319
LESIONI PERSONALI colpose incidenti stradali	131	102	63
LESIONI PERSONALI colpose infortuni sul lavoro	98	70	73
LESIONI PERSONALI colpose per altro evento	76	43	80
RAPINE	79	87	57
ESTORSIONI	19	25	21
SEQUESTRI PERSONALI per rapine ed estorsioni	0	0	0
FURTI (autori noti)	185	207	249
FURTI (autori ignoti)	464	601	601
TRUFFE	355	274	350
BANCOROTTE FRAUDOLENTE	8	12	7
BANCOROTTE SEMPLICI	6	5	5
REATI SOCIETARI	1	0	0
USURA	3	1	3
MANCATA CONSEGNA O SOTTR. DI COSE PIGNORATE	35	29	46
DELITTI OGGETTIVAMENTE E SOGGETTIV. POLITICI	0	0	0
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO	0	0	0
CRIMINALITA' ED ATTIVITA' DELINQ. DI TIPO MAFIOSO	0	0	0
DETTENZIONE E SPACCIO DI STUPEFACENTI	76	117	96
REATI DI VIOLENZA SESSUALE	36	36	38
PEDOFILIA	14	14	19
VIOLAZIONE LEGGE MERLIN	10	5	12
REATI IN MATERIA AMBIENTALE E DEL TERRITORIO	48	1	27
INQUINAMENTO DELLE ACQUE	1	1	0
VIOLAZIONI IN MATERIA EDILIZIA ED URBANISTICA	42	2	1
INCENDI DOLOSI	8	24	7
INCENDI COLPOSI	1	2	1
ALTRI REATI CONTRO L'INCOLUMITA' PUBBLICA	7	20	10
REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	84	116	134
ADULTERAZIONE E CONTRAFF. DI SOSTANZE ALIMENT.	20	22	15
REATI SUI REGOLAMENTI COMUNITARI	0	2	2
REATI DI EXTRACOMUNITARI	876	1.900	2042
BLOCCO STRADALE	0	0	0
CRIMINALITA' INFORMATICA	75	79	59
DELITTI TOTALI	5.188	4.221	4.367
CONTRAVVENZIONI TOTALI	346	414	67
TOTALE REATI	5.534	4.635	4.434

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI MANTOVA

TITOLO DEL DELITTO	2006/'07	2007/'08	2008/'09
OMICIDI VOLONTARI consumati	8	3	2
OMICIDI VOLONTARI tentati	7	7	4
OMICIDI COLPOSI incidenti stradali	25	31	29
OMICIDI COLPOSI infortuni sul lavoro	3	4	4
OMICIDI COLPOSI altro evento	46	37	42
LESIONI PERSONALI volontarie	500	583	449
LESIONI PERSONALI colpose incidenti stradali	1.242	968	100
LESIONI PERSONALI colpose infortuni sul lavoro	104	119	92
LESIONI PERSONALI colpose per altro evento	483	785	158
RAPINE	159	165	124
ESTORSIONI	33	50	105
SEQUESTRI PERSONALI per rapine ed estorsioni	0	0	0
FURTI (autori noti)	420	409	365
FURTI (autori ignoti)	2.077	1.259	2.025
TRUFFE	590	571	508
BANCOROTTE FRAUDOLENTE	36	7	23
BANCOROTTE SEMPLICI	9	2	1
REATI SOCIETARI	2	2	1
USURA	13	14	8
MANCATA CONSEGNA O SOTTR. DI COSE PIGNORATE	90	61	83
DELITTI OGGETTIVAMENTE E SOGGETTIV. POLITICI	4	4	2
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO	0	0	0
CRIMINALITA' ED ATTIVITA' DELINQ. DI TIPO MAFIOSO	0	0	0
DETTENZIONE E SPACCIO DI STUPEFACENTI	317	443	415
REATI DI VIOLENZA SESSUALE	42	35	50
PEDOFILIA	23	27	27
VIOLAZIONE LEGGE MERLIN	10	19	16
REATI IN MATERIA AMBIENTALE E DEL TERRITORIO	28	35	66
INQUINAMENTO DELLE ACQUE	10	9	12
VIOLAZIONI IN MATERIA EDILIZIA ED URBANISTICA	134	46	119
INCENDI DOLOSI	49	45	42
INCENDI COLPOSI	17	19	12
ALTRI REATI CONTRO L'INCOLUMITA' PUBBLICA	33	25	31
REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	185	199	277
ADULTERAZIONE E CONTRAFF. DI SOSTANZE ALIMENT.	49	34	37
REATI SUI REGOLAMENTI COMUNITARI	4	0	2
REATI DI EXTRACOMUNITARI	1.990	2030	2.066
BLOCCO STRADALE	0	0	0
CRIMINALITA' INFORMATICA	227	245	139
DELITTI TOTALI	9.885	9.598	8.759
CONTRAVVENZIONI TOTALI	2.259	2.900	2.121
TOTALE REATI	12.144	12.498	10.880

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE PER I
MINORENNI DI BRESCIA**

TITOLO DEL DELITTO	<i>2006/'07</i>	<i>2007/'08</i>	<i>2008/'09</i>
OMICIDI VOLONTARI consumati	0	0	2
OMICIDI VOLONTARI tentati	2	2	2
OMICIDI COLPOSI incidenti stradali	4	3	1
OMICIDI COLPOSI infortuni sul lavoro	0	0	0
OMICIDI COLPOSI altro evento	0	0	0
LESIONI PERSONALI volontarie	119	124	148
LESIONI PERSONALI colpose incidenti stradali	39	33	22
LESIONI PERSONALI colpose infortuni sul lavoro	0	0	0
LESIONI PERSONALI colpose per altro evento	0	0	0
RAPINE	33	33	40
ESTORSIONI	10	20	19
SEQUESTRI PERSONALI per rapine ed estorsioni	0	0	0
FURTI (autori noti)	387	364	357
FURTI (autori ignoti)	5	6	2
TRUFFE	3	1	12
BANCOROTTE FRAUDOLENTE	0	0	0
BANCOROTTE SEMPLICI	0	0	0
REATI SOCIETARI	0	0	0
USURA	0	0	0
MANCATA CONSEGNA O SOTTR. DI COSE PIGNORATE	0	0	0
DELITTI OGGETTIVAMENTE E SOGGETTIV. POLITICI	0	0	0
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO	0	0	0
CRIMINALITA' ED ATTIVITA' DELINQ. DI TIPO MAFIOSO	0	0	0
DETEZIONE E SPACCIO DI STUPEFACENTI	178	181	197
REATI DI VIOLENZA SESSUALE	37	38	33
PEDOFILIA	0	0	0
VIOLAZIONE LEGGE MERLIN	0	0	0
REATI IN MATERIA AMBIENTALE E DEL TERRITORIO	0	0	0
INQUINAMENTO DELLE ACQUE	0	0	0
VIOLAZIONI IN MATERIA EDILIZIA ED URBANISTICA	0	0	0
INCENDI DOLOSI	0	6	2
INCENDI COLPOSI	0	1	2
ALTRI REATI CONTRO L'INCOLUMITA' PUBBLICA	0	0	0
REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	17	22	20
ADULTERAZIONE E CONTRAFF. DI SOSTANZE ALIMENT.	0	0	0
REATI SUI REGOLAMENTI COMUNITARI	0	0	0
REATI DI EXTRACOMUNITARI	717	798	807
BLOCCO STRADALE	0	0	0
CRIMINALITA' INFORMATICA	0	0	0
DELITTI TOTALI	1.371	1.326	1.432
CONTRAVVENZIONI TOTALI	47	39	54
TOTALE REATI	1.418	1.365	1.486

MOVIMENTO DEI PROCEDIMENTI CIVILI: Cognizione ordinaria

Periodo: 1° luglio 2008 – 30 giugno 2009

BRESCIA

UFF. GIUDIZ. DI BRESCIA	Pendenti Iniziali	Sopravvenuti	Esauriti	Rimasti pendenti
Giudice di pace	1.889	1.633	1.796	1.726
Tribunali	13.341	5.928	6.507	12.762
Tribunali (sez. stralcio)	3	0	3	0
Tribunali in Appello	396	68	76	388
Corte di Appello	5.438	1.395	1.249	5.584
Totale Brescia	21.067	9.024	9.631	20.460

BERGAMO

UFF. GIUDIZ. DI BERGAMO	Pendenti iniziali	Sopravvenuti	Esauriti	Rimasti pendenti
Giudice di pace	1.320	1.555	1.592	1.283
Tribunali	11.610	5.357	4.692	12.275
Tribunali (sez. stralcio)	0	0	0	0
Tribunali in Appello	235	72	65	242
Totale Bergamo	13.165	6.984	6.349	13.800

CREMA

UFF. GIUDIZ. DI CREMA	Pendenti Iniziali	Sopravvenuti	Esauriti	Rimasti pendenti
Giudice di pace	115	125	138	102
Tribunali	867	249	199	917
Tribunali (sez. stralcio)	0	0	0	0
Tribunali in Appello	11	5	4	12
Totale Crema	993	379	341	1.031

CREMONA

UFF. GIUDIZ. DI CREMONA	Pendenti Iniziali	Sopravvenuti	Esauriti	Rimasti pendenti
Giudice di pace	403	284	300	387
Tribunali	1.937	582	514	2.005
Tribunali (sez. stralcio)	0	0	0	0
Tribunali in Appello	28	12	3	37
Totale Cremona	2.368	878	817	2.429

MANTOVA

UFF. GIUDIZ. DI MANTOVA	Pendenti Iniziali	Sopravvenuti	Esauriti	Rimasti pendenti
Giudice di pace	485	684	700	469
Tribunali	3.668	1.097	1.069	3.696
Tribunali (sez. stralcio)	6	0	0	6
Tribunali in Appello	83	61	41	103
Totale Mantova	4.242	1.842	1.810	4.274

TOTALE DEL DISTRETTO (periodo: 1 luglio 2008– 30 giugno 2009)

DISTRETTO DI BRESCIA	Pendenti Iniziali	Sopravvenuti	Esauriti	Rimasti pendenti
Giudice di pace	4.212	4.281	4.526	3.967
Tribunali	31.423	13.213	12.981	31.655
Tribunali (sez. stralcio)	9	0	3	6
Tribunali in Appello	753	218	189	782
Corte di Appello	5.438	1.395	1.249	5.584
Totale distretto	41.835	19.107	18.948	41.994

TOTALE DEL DISTRETTO (periodo: 1 luglio 2007 – 30 giugno 2008)

DISTRETTO DI BRESCIA	Pendenti Iniziali	Sopravvenuti	Esauriti	Rimasti pendenti
Giudice di pace	4.461	4.979	5.228	4.212
Tribunali	33.778	14.326	16.681	31.423
Tribunali (sez. stralcio)	99	0	90	9
Tribunali in Appello	710	184	141	753
Corte di Appello	5.408	1.349	1.319	5.438
Totale distretto	44.456	20.838	23.459	41.835

Dati comunicati dagli Uffici Giudiziari fino al 20/11/2009

Fonte: Direzione Generale di Statistica - Ministero della Giustizia

SEPARAZIONE PERSONALE DEI CONIUGI

SEPARAZIONE CONSENSUALE DEI CONIUGI

DISTRETTO DI BRESCIA	Periodo: 1° luglio 2008 – 30 giugno 2009				
	Pendenti inizio periodo	Sopravvenuti nel periodo	Totale del carico	Eliminati nel periodo	Rimasti pendenti
Brescia	598	1.593	2.191	2.067	124
Bergamo	412	1.243	1.655	1.284	371
Crema	16	90	106	88	18
Cremona	55	169	224	182	42
Mantova	83	222	305	226	79
Totale distretto	1164	3317	4481	3847	634

SEPARAZIONE GIUDIZIALE DEI CONIUGI

DISTRETTO DI BRESCIA	Periodo: 1° luglio 2008 – 30 giugno 2009				
	Pendenti inizio periodo	Sopravvenuti nel periodo	Totale del carico	Eliminati nel periodo	Rimasti pendenti
Brescia	928	564	1.492	533	959
Bergamo	639	442	1.081	342	739
Crema	29	24	53	21	32
Cremona	128	63	191	56	135
Mantova	324	67	391	66	325
Totale distretto	2.048	1.160	3.208	1.018	2.190

Dati comunicati dagli Uffici Giudiziari fino al 20/11/2009

Fonte: Direzione Generale di Statistica - Ministero della Giustizia

SEPARAZIONE PERSONALE DEI CONIUGI

SEPARAZIONE CONSENSUALE DEI CONIUGI

DISTRETTO DI BRESCIA	Periodo: 1° luglio 2007 – 30 giugno 2008				
	Pendenti inizio periodo	Sopravvenuti nel periodo	Totale del carico	Eliminati nel periodo	Rimasti pendenti
Brescia	335	1.667	2.002	1.404	598
Bergamo	436	1.300	1.736	1.324	412
Crema	28	208	236	220	16
Cremona	64	262	326	271	55
Mantova	84	503	587	504	83
Totale distretto	947	3.940	4.887	3.723	1.164

SEPARAZIONE GIUDIZIALE DEI CONIUGI

DISTRETTO DI BRESCIA	Periodo: 1° luglio 2007 – 30 giugno 2008				
	Pendenti inizio periodo	Sopravvenuti nel periodo	Totale del carico	Eliminati nel periodo	Rimasti pendenti
Brescia	923	555	1.478	550	928
Bergamo	635	421	1.056	417	639
Crema	25	53	78	49	29
Cremona	131	87	218	90	128
Mantova	328	181	509	185	324
Totale distretto	2.042	1.297	3.339	1.291	2.048

Dati comunicati dagli Uffici Giudiziari fino al 20/11/2009

Fonte: Direzione Generale di Statistica - Ministero della Giustizia

SCIOGLIMENTO E CESSAZIONE EFFETTI CIVILI DEL MATRIMONIO

DIVORZI CONSENSUALI

DISTRETTO DI BRESCIA	Periodo: 1° luglio 2008 – 30 giugno 2009				
	Pendenti inizio periodo	Sopravvenuti	Totale del carico	Eliminati	Rimasti pendenti
Brescia	324	1.121	1.445	1.359	86
Bergamo	523	634	1.157	884	273
Crema	40	59	99	48	51
Cremona	96	133	229	139	90
Mantova	43	171	214	158	56
Totale distretto	1.026	2.118	3.144	2.588	556

DIVORZI GIUDIZIALI

DISTRETTO DI BRESCIA	Periodo: 1° luglio 2008 – 30 giugno 2009				
	Pendenti inizio periodo	Sopravvenuti	Totale del carico	Eliminati	Rimasti pendenti
Brescia	703	396	1.099	277	822
Bergamo	409	311	720	335	385
Crema	26	16	42	13	29
Cremona	100	43	143	36	107
Mantova	188	50	238	53	185
Totale distretto	1.426	816	2.242	714	1.528

SCIOGLIMENTO E CESSAZIONE EFFETTI CIVILI DEL MATRIMONIO

DIVORZI CONSENSUALI

DISTRETTO DI BRESCIA	Periodo: 1° luglio 2007 – 30 giugno 2008				
	Pendenti inizio periodo	Sopravvenuti	Totale del carico	Eliminati	Rimasti pendenti
Brescia	277	1.193	1.470	1.146	324
Bergamo	480	769	1.249	726	523
Crema	25	115	140	100	40
Cremona	40	200	240	144	96
Mantova	57	397	454	411	43
Totale distretto	879	2.674	3.553	2.527	1.026

DIVORZI GIUDIZIALI

DISTRETTO DI BRESCIA	Periodo: 1° luglio 2007 – 30 giugno 2008				
	Pendenti inizio periodo	Sopravvenuti	Totale del carico	Eliminati	Rimasti pendenti
Brescia	798	341	1.139	436	703
Bergamo	399	305	704	295	409
Crema	32	42	74	48	26
Cremona	110	52	162	62	100
Mantova	159	119	278	90	188
Totale distretto	1.498	859	2.357	931	1.426

PROCEDIMENTI SOGGETTI AL D.LGS. N. 5/2003 (RIFORMA DIRITTO SOCIETARIO)

Dato complessivo

Ufficio Giudiziario	Periodo: 1° luglio 2008 – 30 giugno 2009		
	Sopravvenuti nel periodo	Definiti nel periodo	Pendenti alla fine del periodo
Trib. Brescia			
Trib. Bergamo			
Trib. Crema			
Trib. Cremona			
Trib. Mantova			
Totale distretto			

PROCEDIMENTI CONTENZIOSI ORDINARI

Ufficio Giudiziario	Periodo: 1° luglio 2008 – 30 giugno 2009															
	Sopravvenuti nel periodo				Definiti nel periodo				Pendenti alla fine del periodo				Durata media proced. definiti			
	a	b	c	d	a	b	c	d	a	b	c	d	a	b	c	d
Trib. Brescia																
Trib. Bergamo																
Trib. Crema																
Trib. Cremona																
Trib. Mantova																
Totale distretto																

- (a) cause di responsabilità contro gli organi amministrativi e di controllo, i direttori generali e i liquidatori di società, delle mutue assicuratrici e delle società cooperative;
- (b) impugnazione delle delibere dell'assemblea e del c.d.a. degli enti anzidetti;
- (c) cause in materia di offerte pubbliche di acquisto, di scambio e di vendita (O.P.A., O.P.S., O.P.V.);
- (d) altri procedimenti contenziosi ordinari soggetti al d.lgs. n. 5/2003.

PROCEDIMENTI CAMERALI

Ufficio Giudiziario	Periodo: 1° luglio 2008 – 30 giugno 2009					
	Sopravvenuti nel periodo		Definiti nel periodo		Pendenti alla fine del periodo	
	a	b	a	b	a	b
Trib. Brescia						
Trib. Bergamo						
Trib. Crema						
Trib. Cremona						
Trib. Mantova						
Tot. distretto						

(a) omologazione degli atti di società di capitali (ex art. 2436 c.c.);

(b) denuncia al tribunale (ex artt. 2409 e 2545 quinquiesdecies c.c.).

PROCEDIMENTI CAUTELARI ANTE CAUSAM (*)

Ufficio Giudiziario	Periodo: 1° luglio 2008 – 30 giugno 2009			
	Sopravvenuti nel periodo	Definiti nel periodo	Pendenti alla fine del periodo	Durata media proced. definiti
Trib. Brescia				
Trib. Bergamo				
Trib. Crema				
Trib. Cremona				
Trib. Mantova				
Tot. Distretto				

(*) sequestro, istruzione preventiva, inibitoria, provvedimenti di urgenza ex art. 700 c.p.c., altri provvedimenti cautelari.

PROCEDIMENTI DI COGNIZIONE ORDINARIA DAVANTI AL TRIBUNALE

Ufficio Giudiziario	Periodo: 1° luglio 2008 – 30 giugno 2009				
	Numero istanze di fissazione dell'udienza	Termine medio di presentaz. dell'istanza	Provved. di inammissib. dell'istanza	Provved. di estinzione del giudizio (*)	Provved. di cancellaz. della causa dal ruolo (**)
Trib. Brescia					
Trib. Bergamo					
Trib. Crema					
Trib. Cremona					
Trib. Mantova					
Tot. distretto					

(*) per inosservanza del termine di cui all'art. 8, comma 4 del d.lgs. n. 5/2003;

(**) per mancata comparizione delle parti all'udienza di discussione.

PROCEDURE CONCORSUALI

Confronto tra i periodi: 1° luglio 2007 – 30 giugno 2008 e 1° luglio 2008 – 30 giugno 2009

UFFICI GIUDIZIARI DEL DISTRETTO	Proced. concor. dichiarate 1.7.2007 30.6.2008		Proced. concor. dichiarate 1.7.2008 30.6.2009		Proced. concor. chiusa 1.7.2007 30.6.2008		Proced. concor. chiusa 1.7.2008 30.6.2009	
	a	b	a	b	a	b	a	b
TRIBUNALE DI BRESCIA								
TRIBUNALE DI BERGAMO								
TRIBUNALE DI CREMA								
TRIBUNALE DI CREMONA								
TRIBUNALE DI MANTOVA								
TOTALE								

- (a) concordati preventivi
(b) amministrazioni controllate

Procedimenti in materia di lavoro e di previdenza e assistenza obbligatoria

Periodo: 1° luglio 2008 – 30 giugno 2009

UFFICI GIUDIZIARI	Procedimenti pendenti 1.7.2007				Procedimenti sopravvenuti 1.7.2007 – 30.6.2008				Procedimenti esauriti 1.7.2007 – 30.6.2008				Procedimenti pendenti 30.6.2008			
	A	B	C	T	A	B	C	T	A	B	C	T	A	B	C	T
Primo grado	329	3.481	2.209	6019	133	2.621	963	3717	135	2.401	1.441	3977	327	3.701	1.731	5759
Appello	75	328	423	826	72	310	282	664	75	307	354	736	72	331	351	754
TOTALE	404	3809	2632	6845	205	2931	1245	4381	210	2708	1795	4713	399	4032	2082	6513

Periodo: 1° luglio 2007 – 30 giugno 2008

UFFICI GIUDIZIARI	Procedimenti pendenti 1.7.2006				Procedimenti sopravvenuti 1.7.2006 – 30.6.2007				Procedimenti esauriti 1.7.2006 – 30.6.2007				Procedimenti pendenti 30.6.2007			
	A	B	C	T	A	B	C	T	A	B	C	T	A	B	C	T
Primo grado	370	3371	2345	6086	161	2528	1494	4183	202	2418	1630	4250	329	3481	2209	6019
Appello	82	285	269	636	65	302	325	692	72	259	171	502	75	328	423	826
TOTALE	452	3656	2614	6722	226	2830	1819	4875	274	2677	1801	4752	404	3809	2632	6845

(A) = controversie in materia di pubblico impiego

(B) = controversie in materia di lavoro

(C) = controversie in materia di previdenza e assistenza obbligatoria

(T) = totale di A+B+C

Dati comunicati dagli Uffici Giudiziari fino al 20/11/2009

Fonte: Direzione Generale di Statistica - Ministero della Giustizia

FALLIMENTI

Confronto tra i periodi: 1° luglio 2007 – 30 giugno 2008 e 1° luglio 2008 – 30 giugno 2009

UFFICI GIUDIZIARI DEL DISTRETTO	Fallimenti dichiarati 1.7.2007 30.6.2008	Fallimenti dichiarati 1.7.2008 30.6.2009	Fallimenti chiusi 1.7.2007 30.6.2008	Fallimenti chiusi 1.7.2008 30.6.2009
TRIBUNALE DI BRESCIA	153	215	245	307
TRIBUNALE DI BERGAMO	122	186	210	257
TRIBUNALE DI CREMA	9	5	14	2
TRIBUNALE DI CREMONA	24	22	33	24
TRIBUNALE DI MANTOVA	23	27	61	44
TOTALE	331	455	563	634

Dati comunicati dagli Uffici Giudiziari fino al 20/11/2009

Fonte: Direzione Generale di Statistica - Ministero della Giustizia

MOVIMENTO FALLIMENTI

Periodo 1 luglio 2008 – 30 giugno 2009

Tribunale ordinario	Pendenti Iniziali	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti Finali
BRESCIA	1.344	215	307	1.252
BERGAMO	1.696	186	257	1.625
CREMA	83	5	2	86
CREMONA	258	22	24	256
MANTOVA	318	27	44	301
Totale complessivo	3.699	455	634	2.877

Dati comunicati dagli Uffici Giudiziari fino al 20/11/2009

Fonte: Direzione Generale di Statistica - Ministero della Giustizia

LEGGE SULL'IMMIGRAZIONE (Dl.vo 286/98)

Periodo: 1° luglio 2008 – 30 giugno 2009

TRIBUNALI	Procedimenti in materia di espulsione degli stranieri			
	Pendenti al 1° luglio 2008	Sopravvenuti nel periodo	Esauriti nel periodo	Pendenti al 30 giugno 2009
BRESCIA				
BERGAMO				
CREMA				
CREMONA				
MANTOVA				
TOTALE				

Dato riguardante i procedimenti in materia di espulsione trattati dal **Tribunale e non** dai **Giudici di Pace**

TRIBUNALI	Procedimenti in materia di ricongiungimento familiare			
	Pendenti al 1° luglio 2008	Sopravvenuti nel periodo	Esauriti nel periodo	Pendenti al 30 giugno 2009
BRESCIA				
BERGAMO				
CREMA				
CREMONA				
MANTOVA				
TOTALE				

PROCEDIMENTI ESECUTIVI

PROCEDIMENTI ESECUTIVI MOBILIARI

DISTRETTO DI BRESCIA	Periodo: 1° luglio 2008 – 30 giugno 2009				
	Pendenti inizio periodo	Sopravvenuti nel periodo	Totale del carico	Eliminati nel periodo	Rimasti pendenti
Brescia	3.136	5.751	8.887	5.002	3.885
Bergamo	2.283	2.049	4.332	1.905	2.427
Crema	287	279	566	250	316
Cremona	795	838	1.633	836	797
Mantova	429	747	1.176	761	415
Totale distretto	6.930	9.664	16.594	8.754	7.840

PROCEDIMENTI ESECUTIVI IMMOBILIARI

DISTRETTO DI BRESCIA	Periodo: 1° luglio 2008 – 30 giugno 2009				
	Pendenti inizio periodo	Sopravvenuti nel periodo	Totale del carico	Eliminati nel periodo	Rimasti pendenti
Brescia	1.957	994	2.951	928	2.023
Bergamo	1.797	1.052	2.849	653	2.196
Crema	248	56	304	53	251
Cremona	715	149	864	79	785
Mantova	468	149	617	83	534
Totale distretto	5.185	2.400	7.585	1.796	5.789

Dati comunicati dagli Uffici Giudiziari fino al 20/11/2009

Fonte: Direzione Generale di Statistica - Ministero della Giustizia

PROCEDIMENTI ESECUTIVI MOBILIARI

DISTRETTO DI BRESCIA	Periodo: 1° luglio 2007 – 30 giugno 2008				
	Pendenti inizio periodo	Sopravvenuti nel periodo	Totale del carico	Eliminati nel periodo	Rimasti pendenti
Brescia	3.038	4.868	7.906	4.770	3.136
Bergamo	2.063	2.210	4.273	1.990	2.283
Crema	288	560	848	561	287
Cremona	737	1.107	1.844	1.049	795
Mantova	375	1.475	1.850	1.421	429
Totale distretto	6501	10220	16721	9791	6930

PROCEDIMENTI ESECUTIVI IMMOBILIARI

DISTRETTO DI BRESCIA	Periodo: 1° luglio 2007 – 30 giugno 2008				
	Pendenti inizio periodo	Sopravvenuti nel periodo	Totale del carico	Eliminati nel periodo	Rimasti pendenti
Brescia	1.647	882	2.529	572	1.957
Bergamo	1.356	1.095	2.451	654	1.797
Crema	214	141	355	107	248
Cremona	671	224	895	180	715
Mantova	405	295	700	232	468
Totale distretto	4293	2637	6930	1745	5185

Dati comunicati dagli Uffici Giudiziari fino al 20/11/2009

Fonte: Direzione Generale di Statistica - Ministero della Giustizia

RILASCIO IMMOBILE USO ABITATIVO

Periodo: 1° luglio 2008 – 30 giugno 2009

TRIBUNALI	Rilascio per finita locazione			
	Pendenti al 1° luglio 2008	Sopravvenuti nel periodo	Esauriti nel periodo	Pendenti al 30 giugno 2009
BRESCIA	260	139	138	261
BERGAMO	116	97	100	113
CREMA	3	8	8	3
CREMONA	2	20	18	4
MANTOVA	19	17	17	19
TOTALE	400	281	281	400

TRIBUNALI	Rilascio per inadempimento			
	Pendenti al 1° luglio 2008	Sopravvenuti nel periodo	Esauriti nel periodo	Pendenti al 30 giugno 2009
BRESCIA	702	1.477	1.345	834
BERGAMO	273	1.132	1.083	322
CREMA	106	79	100	85
CREMONA	48	198	210	36
MANTOVA	46	315	297	64
TOTALE	1175	3201	3035	1341

TRIBUNALI	Rilascio per altre controversie			
	Pendenti al 1° luglio 2008	Sopravvenuti nel periodo	Esauriti nel periodo	Pendenti al 30 giugno 2009
BRESCIA	489	56	54	491
BERGAMO	529	131	60	600
CREMA	0	6	2	4
CREMONA	19	13	10	22
MANTOVA	48	12	8	52
TOTALE	1085	218	134	1169

Dati comunicati dagli Uffici Giudiziari fino al 20/11/2009

Fonte: Direzione Generale di Statistica - Ministero della Giustizia

RILASCIO IMMOBILE USO ABITATIVO

Periodo: 1° luglio 2007 – 30 giugno 2008

TRIBUNALI	Rilascio per finita locazione			
	Pendenti al 1° luglio 2007	Sopravvenuti nel periodo	Esauriti nel periodo	Pendenti al 30 giugno 2008
BRESCIA	197	232	169	260
BERGAMO	137	128	149	116
CREMA	5	8	10	3
CREMONA	0	25	23	2
MANTOVA	7	34	22	19
TOTALE	346	427	373	400

TRIBUNALI	Rilascio per inadempimento			
	Pendenti al 1° luglio 2007	Sopravvenuti nel periodo	Esauriti nel periodo	Pendenti al 30 giugno 2008
BRESCIA	589	1.298	1.185	702
BERGAMO	225	912	864	273
CREMA	66	134	94	106
CREMONA	41	270	263	48
MANTOVA	45	403	402	46
TOTALE	966	3017	2808	1175

TRIBUNALI	Rilascio per altre controversie			
	Pendenti al 1° luglio 2007	Sopravvenuti nel periodo	Esauriti nel periodo	Pendenti al 30 giugno 2008
BRESCIA	348	234	93	489
BERGAMO	448	124	43	529
CREMA	2	4	6	0
CREMONA	22	10	13	19
MANTOVA	48	16	16	48
TOTALE	868	388	171	1085

Dati comunicati dagli Uffici Giudiziari fino al 20/11/2009

Fonte: Direzione Generale di Statistica - Ministero della Giustizia

MOVIMENTO DEI PROCEDIMENTI CIVILI PRESSO I GIUDICI DI PACE DEL DISTRETTO

Periodo: 1 luglio 2008 – 30 giugno 2009

GIUDICI DI PACE	Pendenti al 1° luglio 2008	Sopravvenuti nel periodo	Esauriti nel periodo	Pendenti al 30 giugno 2009
BRESCIA	7.521 (*)	16.829	16.273	8.077
BERGAMO	5.386	13.061	13.469	4.978
CREMA	996	1.419	2.019	396
CREMONA	1.632	3.115	3.174	1.573
MANTOVA	5.468	8.963	9.852	4.579
TOTALE	21.003	43.387	44.787	19.603

I dati contrassegnati con (*) presentano una discrepanza con la pendenza rilevata alla fine del periodo precedente.

Dati comunicati dagli Uffici Giudiziari fino al 20/11/2009

Fonte: Direzione Generale di Statistica - Ministero della Giustizia